



Rapporto Istruzione e Formazione professionale Provincia di Torino

2014



FSE per il futuro

Giugno 2015

RAPPORTO
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE.
PROVINCIA DI TORINO, ANNO 2014

GRUPPO DI LAVORO IRES PIEMONTE

Luciano Abburrà, Dirigente Polo Individui e Società

Alberto Crescimanno, elaborazioni cartografiche

Luca Fasolis (Poliedra), elaborazioni dati Formazione professionale e redazione capitolo 4

Carla Nanni, coordinamento scientifico e redazionale, elaborazioni dati sulla scuola e
redazione paragrafo 1.1 e capitoli 2 e 3

GRUPPO DI LAVORO CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

AREA ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Silvia Zabaldano coordinamento redazionale

Erika Sollo, Gian Luca Lano e Luca Bernusso

Osservatorio OIFP

Giuseppe Spinnato, Katia Trincherò, Mauro Spigariol e Giovanni Montano

AREA LAVORO E SOLIDARIETÀ SOCIALE

Giorgio Vernoni, Osservatorio sul Mercato del Lavoro OPLM

Responsabili

Direttore Area Arturo Faggio

Dirigente Servizio Formazione Professionale Enrica Pejrolo

Si ringraziano, per la preziosa collaborazione e il supporto nelle parti di competenza e
l'impegno quotidiano nel proprio lavoro, tutti i colleghi e collaboratori:

AREA ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Mariassunta Ascione, Manola Bersezio, Daniela Bertarelli, Gabriella Boeri, Elisabetta Bressi,
Flavio Buson, Lorenzo Careglio, Rossana Caroleo, Nives Cassaro, Emanuela Celeghin,
Caterina Chirico, Gaudenzio Como, Rita Cosima Conte, Ombretta Crepaldi, Marco
Crosio, Elisabetta Dami, Patrizia Damilano, Ugo De Lotto, Rosa Pia De Marco, Saverio Delli
Paoli, Simona Dreazzani, Patrizia Enricci Baion, Arturo Faggio, Rosalba Fasolo, Raffaella
Favro, Ariella Ferro, Norma Funcis, Cristina Galetto, Stefania Gambino, Nadia Gardetto,
Beatrice Gigliotti, Eliana Gonella, Barbara Greganti, Maria Teresa Gugliermetti, Francesca
Indelicato, Maria Grazia Iorio, Palma La Grotteria, Gian Luca Lano, Rosa Lia Legrottaglio,
Rachele Lentini, Giovanna Lorusso, Sandra Luparia, Paola Macario, Patrizia Manzin, Enrico
Marchi, Elena Marossero, Sabrina Marzullo, Stefania Massara, Ivana Montagnese, Paola
Mussino, Rosario Nicosia, Giuseppe Odorizzi, Maria Grazia Pacifico, Silvana Paduano,
Enrica Pejrolo, Luisa Giovanna Pennisi, Riccardo Pomo, Rossella Ponzo, Patrizia Prete,
Stefano Remelli, Anna Marina Revello, Nunzia Rizzi, Marinella Robba, Lida Rugafiori, Paolo
Saracco, Annachiara Satta, Maris Signorin, Antonella Sterchele, Patrizia Tinelli, Daniela
Truffo, Idilia Viaggi.

INDICE

	Pag.
PRESENTAZIONE	7
CAP. 1 IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO	9
1.1 Popolazione	9
1.2 Il mercato del lavoro	13
CAP. 2 IL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE	17
2.1 Livello prescolare e primo ciclo	20
<i>Scheda 2.1 Le seconde generazioni</i>	21
<i>Scheda 2.2 Gli allievi disabili</i>	23
2.2 Secondaria di secondo grado	24
<i>Box La programmazione dell'offerta formativa</i>	28
<i>Scheda 2.3 Gli allievi stranieri nella scuola superiore</i>	29
<i>Scheda 2.4 I percorsi serali e preserali</i>	30
La mobilità degli studenti	31
Risultati scolastici e dispersione	32
<i>Scheda 2.5 Corsi e attività a supporto del successo formativo</i>	37
Titoli rilasciati	39
2.3 La rete sul territorio	40
La scuola statale	41
<i>Box Il dimensionamento della Rete scolastica</i>	44
CAP. 3 I PERCORSI IEFP TRA SCUOLA E FORMAZIONE PROFESSIONALE	45
3.1 I percorsi leFP nelle agenzie formative	45
3.2 I percorsi leFP nella scuola	48
3.3 Un confronto tra filiere	50
Qualifiche e diplomi leFP	52
CAP. 4 LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	55
4.1 L'offerta formativa pubblica, il quadro d'insieme	57
Profilo socio-anagrafico degli allievi	59
Ambiti professionali di riferimento	60
4.2 L'offerta formativa pubblica, i segmenti formativi	62
<i>Box Criteri di organizzazione dei dati all'interno dei segmenti formativi</i>	62
La formazione professionale iniziale	63
La formazione post qualifica e post diploma	65
La formazione per lo svantaggio	68
La formazione per l'apprendistato	72

	La formazione aziendale	74
	La formazione individuale	76
	La formazione per gli adulti	78
	La formazione per la sicurezza	81
4.3	L'offerta formativa pubblica, certificazioni rilasciate	82
	Gli ambiti e le figure professionali delle qualifiche	83
	Gli ambiti e le figure professionali delle specializzazioni	85
4.4	I corsi riconosciuti	86
CAP. 5	L'ORIENTAMENTO	89
5.1	Attività e destinatari dell'orientamento	89
5.2	Alcuni numeri sulle azioni orientative negli anni 2013 e 2014	93
	<i>Box Le competenze della Provincia di Torino: il Piano Orientamento</i>	96
CAP. 6	I FOCUS	97
6.1	La formazione professionale per le persone disabili: l'esperienza della Provincia di Torino	97
6.1.1	Gli allievi con disabilità nei corsi di formazione professionale per l'assolvimento dell'Obbligo di istruzione-Diritto Doveri	97
	Alcuni numeri significativi	98
	Gli esiti e successo formativo degli allievi disabili nei corsi dell'Obbligo di istruzione	99
6.1.2	I corsi specifici per giovani e adulti disabili	101
	Alcuni numeri significativi nei corsi per giovani e adulti disabili	102
	L'esperienza dei progetti integrati per disabili	103
6.1.3	Alcune azioni fondamentali per la buona riuscita dell'attività formativa a favore delle persone con disabilità	106
6.1.4	Reti operative a sostegno dei percorsi di inclusione formativa e lavorativa	106
6.2	Il Centro Servizi Didattici: alcune esperienze significative della Provincia di Torino	107
6.2.1	Un'esperienza innovativa rivolta ai docenti: la valutazione e certificazione delle competenze	108
6.2.2	Un'esperienza innovativa rivolta agli studenti: la mostra "Riflessioni & Riflessioni. Una introduzione alla matematica moderna	109

PRESENTAZIONE

Il Rapporto annuale sulle attività di istruzione e formazione professionale della Città metropolitana di Torino ha l'obiettivo di fornire strumenti utili per la lettura dell'evoluzione del "sistema formativo" nel territorio provinciale, con un'attenzione ai servizi resi e ai risultati raggiunti negli ultimi anni.

Il nuovo Ente, che dal 1 gennaio 2015 è subentrato alla Provincia di Torino, intende operare in continuità con l'esperienza pregressa anche rispetto all'importanza delle azioni di monitoraggio qualitativo e quantitativo delle politiche programmate.

In quest'ottica la dimensione di area vasta della Città metropolitana consente, infatti, di prevedere e rafforzare i servizi di supporto alla programmazione integrata degli interventi: in particolare l'analisi dei dati e l'attività di comunicazione possono restituire una reale e immediata percezione di come la politica abbia agito nell'esperienza diretta dei destinatari, siano essi ragazzi o adulti, occupati o disoccupati o soggetti in condizione di particolare svantaggio.

Il sistema dell'offerta formativa viene raccontato nelle sue componenti istituzionali e professionali, come un insieme correlato di parti che concorrono tutte – seppure in modi e misure differenti - al fine comune di valorizzare la crescita del capitale umano nel senso più ampio del termine.

Il Rapporto, che si focalizza sull'annualità 2014, è suddiviso in sezioni tematiche: dall'analisi del contesto socio-economico territoriale, alla descrizione del sistema dell'istruzione e della formazione professionale (diviso per target e per segmento formativo) e al dettaglio delle azioni orientative di contrasto alla dispersione scolastica.

A concludere due *Focus* su interventi sperimentali che hanno caratterizzato le attività di questi ultimi anni, in particolare i percorsi di formazione professionale per i disabili minori e adulti e alcune esperienze significative del Centro Servizi Didattici - Ce.Se.Di.

Sostenere il diritto allo studio e le azioni di orientamento, programmare la rete scolastica e l'offerta formativa, garantire opportunità ai giovani in uscita da percorsi di istruzione o agli adulti esclusi dal mercato del lavoro, innalzare il livello di occupabilità: si tratta di vecchie e nuove sfide che chiamano ad attivare l'Ente pubblico su scelte di rinnovamento e rafforzamento del sistema dei servizi, verso un modello di governance territoriale, in linea con i principali modelli di riferimento europei.

Il nostro interesse è di creare all'interno dell'amministrazione e all'esterno, per tutte le istituzioni educative e formative, un patrimonio di competenze sui metodi di valutazione e di monitoraggio che parta dall'elaborazione dei dati amministrativi attraverso un'adeguata modellistica che sia di facile accesso anche per i non addetti ai lavori.

Siamo fortemente convinti che sia un impegno imprescindibile dell'Ente pubblico rendere conto del lavoro svolto, dare trasparenza alle scelte compiute e alle azioni realizzate, con un approccio diverso e complementare rispetto ad altri sistemi di *accountability* più tradizionali.

La Consigliera delegata all'Istruzione,
Sistema educativo, Rete scolastica

Domenica Genisio

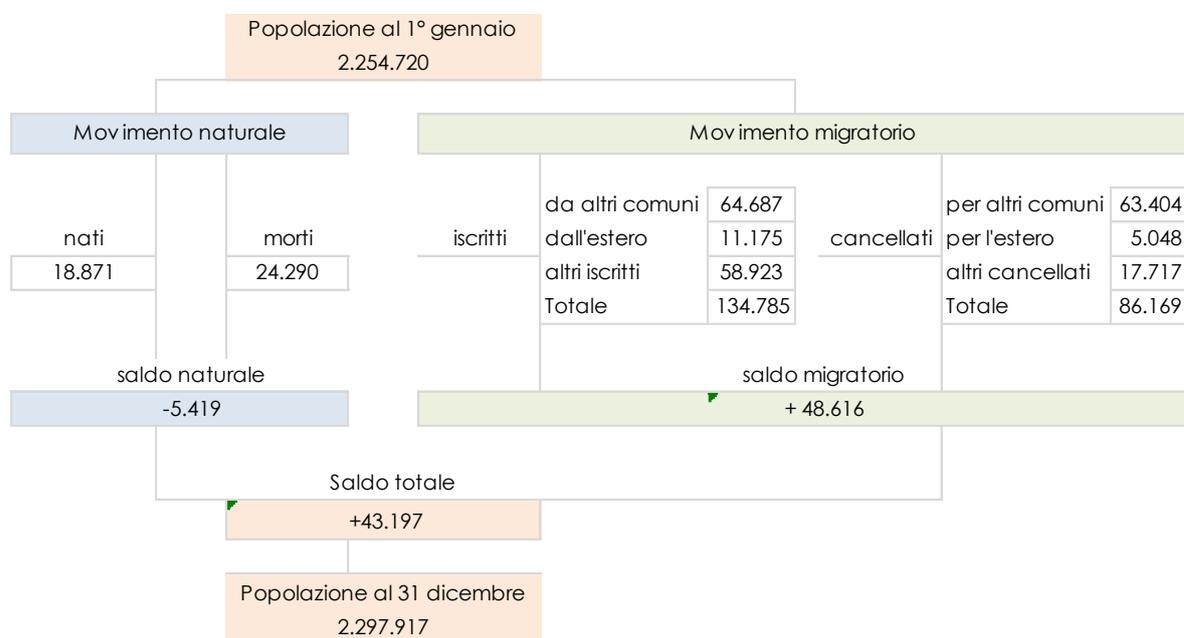
Il Consigliere delegato allo Sviluppo
economico, Attività produttive, Lavoro,
Formazione professionale
Francesco Brizio

CAPITOLO 1 IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO

1.1 POPOLAZIONE

Alla fine del 2013 risiedono in provincia di Torino 2.298mila abitanti, in crescita rispetto all'anno precedente del 19‰, senza raggiungere ancora la numerosità registrata prima del censimento (nel 2010 era 2.302mila). Il forte incremento registrato si deve principalmente ad operazioni di rettifica anagrafica, gran parte delle quali ancora collegate agli effetti del censimento del 2011. Pertanto, non si tratta di nuovi residenti quanto, piuttosto, per esempio, di persone cancellate all'atto del censimento perché irreperibili e poi nuovamente iscritte alle anagrafi. Se si escludono dal computo le rettifiche anagrafiche (i cosiddetti "altri iscritti"/"altri cancellati", vedi figura 1.1) il saldo complessivo della popolazione provinciale rispetto all'anno precedente si mantiene di segno positivo, ma l'incremento risulta contenuto, circa 2mila abitanti in più, pari a + 0,9‰.

FIG. 1.1 POPOLAZIONE E DINAMICA DEMOGRAFICA IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2013



Fonte: Istat

Note: il movimento migratorio comprende gli iscritti alle anagrafi da altri comuni italiani, dall'estero e gli "altri iscritti" ovvero le rettifiche anagrafiche; stessa distinzione si registra per i cancellati dalle anagrafi.

Al di là degli effetti del censimento, quali dinamiche caratterizzano la provincia di Torino negli ultimi anni?

Come segnalato nelle edizioni precedenti, la popolazione in provincia di Torino si è mantenuta in crescita¹ per più di un decennio, principalmente, per il contributo dell'immigrazione dall'estero e per una lieve ripresa delle nascite. Recentemente, tuttavia, il calo delle nascite e l'assottigliarsi dei flussi migratori dall'estero, di cui si dà conto di seguito, prefigurano per i prossimi anni una possibile stabilizzazione del numero dei residenti.

Prosegue la crescita del numero di residenti stranieri che, nel 2013, raggiungono le 222.419 unità, pari al 9,7% della popolazione provinciale. Tuttavia, si osserva – così come a livello regionale e nazionale² - un rallentamento della crescita della componente straniera: in concomitanza con la crisi prolungata, il numero di stranieri che dall'estero prende la residenza in provincia di Torino risulta, nel medio periodo, in progressiva diminuzione, da 17mila nel 2009 ai 10mila dell'ultimo anno.

Nel complesso - considerando tutti coloro che espatriano o provengono da un paese straniero indipendentemente dalla cittadinanza - l'incremento migratorio con l'estero³ si attesta, nel 2013, sul valore più basso tra quelli registrati dall'inizio del nuovo secolo (2,5‰). Tale risultato dipende anche dai movimenti della popolazione italiana, nel 2013 oltre 3.300 residenti con cittadinanza italiana hanno scelto di partire per un paese straniero contro appena 990 rimpatri, tale saldo risulta negativo da oltre un decennio ma solo nell'ultimo anno ha superato le 2mila unità.

Il 2013 conferma il ridimensionamento del numero dei nati: 18.871, in calo di 700 unità rispetto all'anno precedente e quasi 2mila nel quinquennio. Per il secondo anno consecutivo, la diminuzione delle nascite dei bambini italiani è affiancata da quella dei nati da genitori stranieri.

La dinamica naturale della provincia di Torino si conferma stabilmente negativa: con circa 24mila decessi, il saldo prodotto dalla differenza tra i nati e i morti tocca -5.400 e produce un incremento naturale⁴ pari a -2,4‰.

Nel 2013 in provincia di Torino il tasso di fecondità (numero medio di figli per donna) si attesta all'1,4, confermando una sostanziale stabilizzazione dopo la crescita registrata nel decennio precedente (era 1,17 nel 2000)⁵. La popolazione straniera fornisce un importante contributo alla natalità provinciale con il 18,9% dei nati, quota che sale al 25,8%, se si considerano anche i bambini con almeno un genitore straniero. La fecondità

¹ Fatta eccezione per gli anni del censimento.

² In Italia calano i flussi dall'estero: 279mila nel 2013 contro i 321mila dell'anno precedente (<http://www.istat.it/it/archivio/126878>)

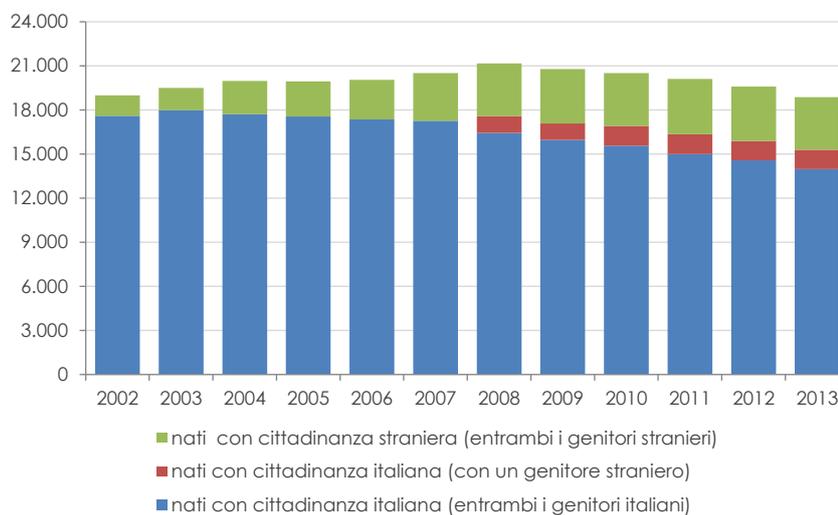
³ Saldo dei movimenti da/per l'estero per mille abitanti.

⁴ L'incremento naturale si ottiene dalla differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità e dà conto di quanto la popolazione aumenti (o diminuisca se il valore dell'indicatore è negativo) per il solo effetto della dinamica naturale.

⁵ Si veda I.stat, Indicatori di fecondità (<http://dati.istat.it/Index.aspx>) e Rilevazione degli iscritti per nascita (<http://demo.istat.it/altridati/iscrittiNascita/index.html>)

delle donne straniere si mantiene più elevata di quella delle donne italiane (1,93 contro l'1,29) tuttavia i dati Istat segnalano una lieve diminuzione che contribuisce a dar conto dell'andamento dei nati stranieri.

FIG. 1.2 ANDAMENTO DELLE NASCITE IN PROVINCIA DI TORINO, PER CITTADINANZA



Fonte: Istat

La popolazione residente in provincia di Torino condivide con il resto del Paese le caratteristiche di un notevole grado di invecchiamento, dovuto principalmente alla denatalità e al progressivo avanzare della durata della vita. Si tratta di un fenomeno presente in tutte le società a sviluppo avanzato caratterizzato, molto sinteticamente, dall'aumento della quota di popolazione anziana, dalla diminuzione del contingente di giovani e, di conseguenza, dallo spostamento verso l'alto dell'età media⁶. In provincia di Torino nel 2013 l'età media si attesta a 45,6 e la quota di anziani con più di 65 anni riguarda il 23,9% del totale.

Gli indicatori demografici, da un lato, mostrano un grado di invecchiamento un po' più marcato rispetto alla media nazionale, in particolare a confronto con alcune regioni come Trentino Alto Adige e Campania (la cui età media è pari, rispettivamente, a 42,6, 41,1), all'opposto risultano meno pronunciati rispetto ad alcune aree piemontesi (come Biella e l'Alessandrino).

Le differenze interne alla provincia, invece, mostrano un grado di invecchiamento della popolazione più elevato nel bacino di Ivrea, nel capoluogo e nei bacini di Rivoli e Pinerolo (tab. 1.1)

⁶ L'Italia nell'ambito dell'Unione Europea si presenta come uno dei paesi più invecchiati. Non è possibile in questa sede approfondire le caratteristiche dell'invecchiamento della popolazione, si tenga conto che presenta notevoli variabilità e sfaccettature, ad esempio la denatalità può mostrare una forte variabilità da un paese all'altro.

TAB. 1.1 RESIDENTI E INDICATORI DEMOGRAFICI NEI BACINI IN PROVINCIA DI TORINO, CONFRONTO CON PIEMONTE E ITALIA (ANNO 2013)

Bacini	Residenti al 31 dicembre	Variazione 2013-2012 (ogni 1000 abitanti)	% popolazione straniera	% minorenni	% popolazione anziana (65+)	Indice di vecchiaia (*)	Età media
Chieri	94.927	6,9	7,4	17,1	22,3	156,0	44,7
Chivasso	82.500	13,1	6,3	16,2	22,1	162,6	45,0
Ciriè	122.575	11,1	5,1	16,7	22,0	157,0	44,8
Cuornè	63.807	0,8	7,9	15,8	23,4	177,5	45,7
Ivrea	125.889	3,8	7,0	14,8	25,9	208,9	47,1
Moncalieri	198.693	12,6	7,2	17,0	22,2	155,7	44,5
Orbassano	127.260	12,4	5,0	17,2	22,2	153,7	44,4
Pinerolo	142.967	7,0	6,3	15,8	24,6	187,2	46,2
Rivoli	145.393	10,5	4,5	15,5	24,3	188,1	46,0
Settimo Torinese	112.486	15,4	5,3	17,0	21,6	153,1	44,4
Susa	91.733	5,8	6,6	15,9	22,7	171,1	45,5
Torino	902.137	34,5	15,3	14,8	24,9	199,6	46,2
Venaria	87.550	9,2	4,0	16,7	21,4	153,4	44,5
Provincia di Torino	2.297.917	19,2	9,7	15,7	23,7	179,9	45,6
Piemonte	4.436.798	14,3	9,6	15,5	24,1	185,7	45,9
Italia	60.782.668	18,4	8,1	16,7	21,4	154,1	44,2

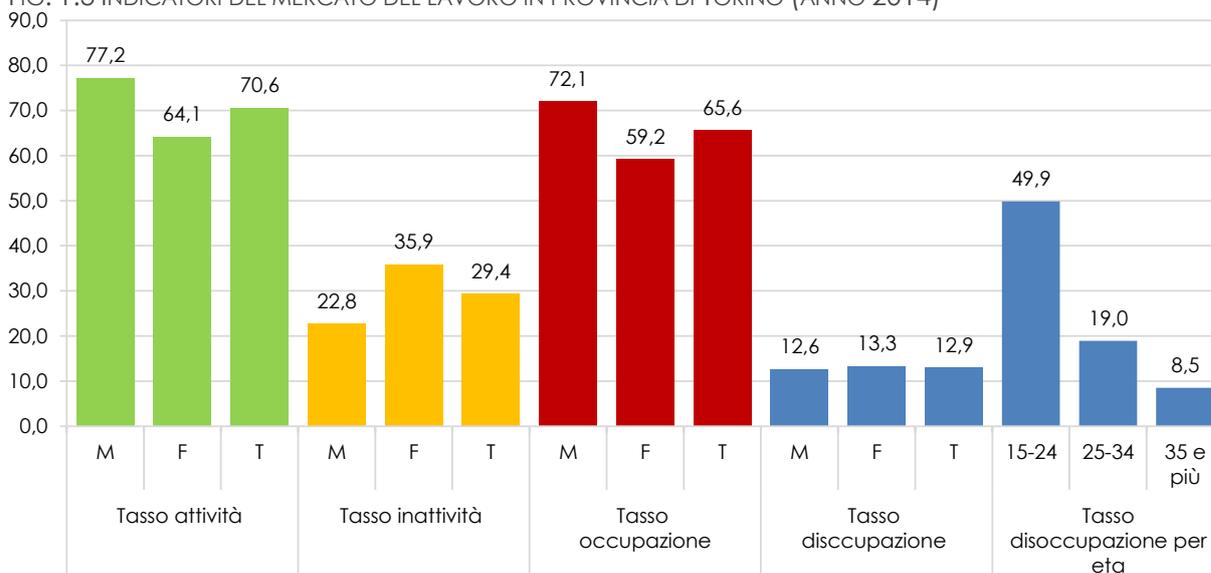
Fonte: Istat (*) rapporto percentuale tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e i giovani (0-14anni)

Quanto osservato conferma come l'importante apporto demografico dell'immigrazione abbia contribuito a rallentare l'invecchiamento demografico della provincia senza modificarne la tendenza.

1.2 IL MERCATO DEL LAVORO

In provincia di Torino⁷, alla fine del 2014, 898mila persone risultavano occupate, in lieve contrazione rispetto all'anno precedente quando erano 904mila (-0,7%). La stima degli inattivi, ossia la somma delle persone non occupate e non attivamente alla ricerca di un impiego, è pari a 947mila persone, circa 8mila in meno rispetto al 2013 (-0,8%). Questa riduzione aiuta a spiegare, almeno in parte, l'aumento del numero delle persone in cerca di occupazione, che è cresciuto di quasi 16 punti percentuali passando da 115mila a 133mila unità. Una lettura più analitica consente di comprendere che questo aumento ha una matrice principalmente femminile, visto che i saldi relativi agli uomini (che rappresentano il 55% degli occupati e il 48% della popolazione) sono marginali mentre le donne inattive sono 14.000 in meno rispetto al 2013 e quelle in cerca di occupazione 20.000 in più, in aumento del 38% rispetto all'anno precedente. Difficile fare ipotesi sulle ragioni di questo cambiamento che potrebbe avere spiegazioni positive – le donne abbandonano l'inattività nella prospettiva di migliori opportunità di lavoro – oppure negative con molte donne spinte alla ricerca di un impiego per riequilibrare le entrate nell'ambito dei nuclei familiari. La risposta a questo quesito arriverà quasi certamente nel 2015.

FIG. 1.3 INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI TORINO (ANNO 2014)



Fonte: Elaborazione ORML su dati ISTAT

⁷ Il contenuto di questo paragrafo deriva dall'Osservatorio del mercato del lavoro che la Città Metropolitana cura da molti anni. Per approfondimenti si veda: http://www.provincia.torino.gov.it/sportello-lavoro/Osservatorio_mercato_lavoro/presentazione

I principali indicatori sul mercato del lavoro rispecchiano l'evoluzione dei valori assoluti. Il tasso di attività torna sopra quota 70% (+1%) mentre il tasso di occupazione, che segnala la quota di persone che concorrono economicamente al sostentamento della comunità, resta stabile al 65,6%. Cresce per le ragioni già spiegate il tasso di disoccupazione che passa dall'11,3 al 12,9%. Dall'analisi comparativa emerge come il problema del mercato del lavoro nel torinese non sia tanto la variazione

congiunturale dei valori assoluti, – 8.000 inattivi in meno, 18.000 disoccupati in più – quanto quella tendenziale dei dati relativi. Nello stesso periodo il tasso di disoccupazione in Piemonte è pari all'11,3%, il valore più alto tra le regioni del Nord Italia, mentre la media nazionale si attesta al 12,7%. Ciò significa un riposizionamento negativo sia rispetto al livello regionale, di per sé non brillante, e soprattutto rispetto al dato nazionale. D'altra parte l'area provinciale di Torino si colloca per la disoccupazione al 64° posto (su 110) della graduatoria nazionale, posizione che peggiora (76°) se si considera la disoccupazione giovanile.

Ed è la questione giovanile, tra tutte, quella a cui prestare più attenzione visto che il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 24 anni ha raggiunto il 50% (contro il 42% a livello regionale e il 42,7% a livello nazionale) a conferma del fatto che gli "effetti sociali della crisi", come si vedrà meglio in seguito, hanno incorporato una fortissima componente di discriminazione anagrafica. Da questo punto di vista non deve consolare che lo stesso indicatore cali al 19% tra i 25 e i 35 anni, perché quanto accade (e non accade) nei primi anni dell'età adulta in termini di educazione, formazione e, soprattutto, di socializzazione al lavoro è determinante nello sviluppo dei percorsi lavorativi successivi. L'inclusione dei giovani nel mercato del lavoro è dunque un problema non soltanto del presente ma soprattutto del futuro.

LA DOMANDA DI LAVORO

L'analisi dei dati amministrativi provenienti dal flusso delle comunicazioni obbligatorie sui rapporti di lavoro aiuta a comprendere quanto rilevato dall'ISTAT attraverso l'indagine sulle forze di lavoro. Il Volume di Lavoro Attivato, un indicatore piuttosto preciso della domanda generata dalle procedure di assunzione registrate, equivale nel 2014 a circa 91.120.000 giorni solari, circa il 2,6% in meno rispetto al 2013 quando erano stati 93.548.000 (fig. 1.4). Si tratta del quarto anno consecutivo di contrazione dopo il modesto "rimbalzo" del 2010 a conferma della difficoltà di recuperare il terreno perduto durante la fase

INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO

TASSO DI OCCUPAZIONE: rapporto percentuale tra gli occupati e la popolazione (15-64 anni, fonte Istat)

TASSO DI ATTIVITÀ: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

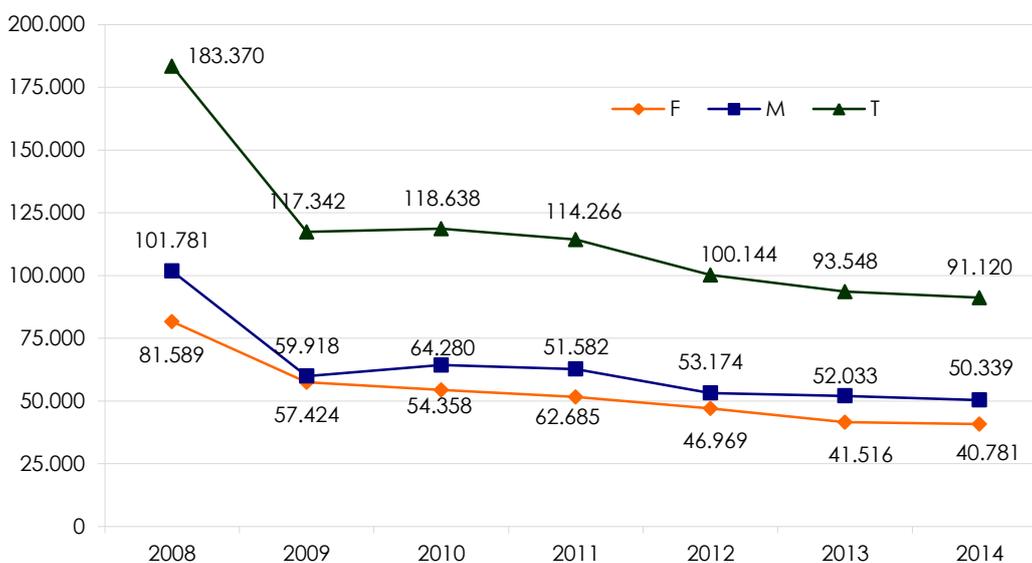
TASSO DI DISOCCUPAZIONE: rapporto le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro (fonte Istat).

TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro (15-24 anni, fonte Istat).

VOLUME DI LAVORO ATTIVATO: stima del numero di giornate lorde (giorni solari) generate dal totale degli avviamenti registrati (fonte: OMLP).

“endogena” della recessione, quella prodotta dalla cosiddetta “crisi del debito” e dalle conseguenti politiche di austerità fiscale. Occorre precisare che questo ulteriore calo avviene, diversamente dagli anni precedenti, a fronte di un aumento del numero di assunzioni, un dettaglio che potrebbe suggerire la natura “tecnica” dovuta al fatto che negli ultimi mesi del 2014 sono stati registrati contestualmente una riduzione delle assunzioni a tempo indeterminato e un aumento di quelle a tempo determinato e con contratto di somministrazione da ricondurre probabilmente all'attesa dell'entrata in vigore delle novità in materia di contrattazione individuale e di agevolazione alle assunzioni.

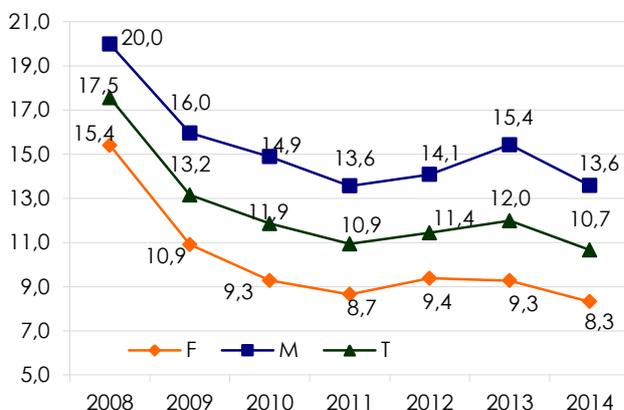
FIG. 1.4 VOLUME DI LAVORO ATTIVATO (GIORNI SOLARI X1000), IN PROVINCIA DI TORINO 2008-2014



Fonte: : OPML – Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro

Al di là dei saldi e delle dinamiche di breve termine, resta il fatto che la domanda di lavoro è all'incirca la metà di quella registrata nel 2008 e che la vera urgenza del sistema economico metropolitano è di incidere

FIG. 1.5 INCIDENZA DEGLI AVVIAMENTI A TEMPO INDETERMINATO SUBORDINATO SUL TOTALE AVVIAMENTI AL LAVORO



Fonte: : OPML – Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro

non solo sulla quantità ma soprattutto sulla qualità delle assunzioni registrate.

Da questo punto di vista l'anno appena concluso non restituisce risultati positivi. L'incidenza dei contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato (esclusi quindi il lavoro domestico, l'apprendistato, il lavoro intermittente e altre tipologie residuali) sul totale delle assunzioni è stata del 10,7% (fig. 1.5), il valore più basso dall'inizio delle rilevazioni (2008). Pesa senz'altro l'effetto “attesa” di cui si è

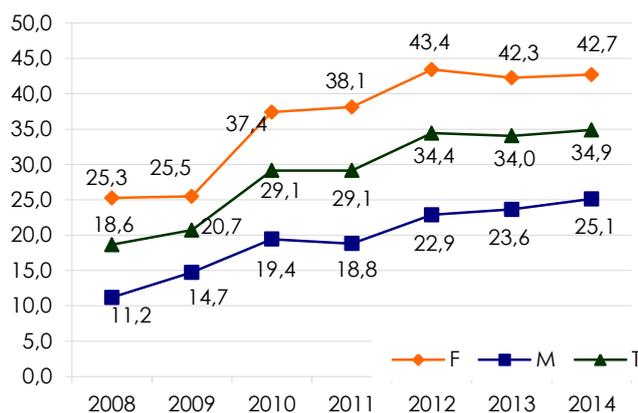
già detto ma è evidente la distanza dai valori del 2008 quando il contratto standard veniva utilizzato in 17 casi su 100. Evidente inoltre la marcata differenza di genere con un'incidenza maschile del 13,6% e quella femminile all'8,3%, differenza da ricondurre principalmente alla specializzazione settoriale dell'occupazione femminile (commercio, assistenza, servizi).

Anche la durata media dei contratti a tempo determinato (esclusa la somministrazione) tocca il valore minimo e non va oltre i 4 mesi, uno in meno rispetto alla media del 2008, con una marcata divaricazione di genere a partire dal 2010. Resta stabile sui valori massimi il ricorso al lavoro part-time (fig. 1.6) che interessa mediamente il 35% delle assunzioni, una su quattro per gli uomini, oltre il 42% per le donne, percentuali che mostrano come la domanda di lavoro si sia strutturalmente frammentata non solo per adattamento congiunturale ma anche per la revisione dei modelli organizzativi e delle strategie di reclutamento da parte delle imprese.

Un segnale positivo arriva invece dall'andamento della domanda di lavoro per livello di qualificazione che dopo diversi anni di trend irregolari ha visto nel 2014 crescere il Volume di Lavoro Attivato con qualifica alta, restare stabile quello con qualifica media e calare quello a bassa qualificazione: dinamica che è auspicabile registrare nelle economie mature in fase di trasformazione, dove cresce il peso delle attività ad alto valore aggiunto e diminuisce quello delle produzioni meno complesse.

Resta, infine, negativa la dinamica della domanda per classe di età, che mostra un meccanismo di discriminazione con la domanda delle coorti più giovani (fino a 29 anni) che non si allontana dal 41% di quanto si è registrato nel 2008, mentre fanno progressivamente meglio i 30-49enni (al 53%) e gli ultracinquantenni che in 7 anni hanno perso in termini relativi "solo" il 19% del Volume di Lavoro Attivato. Non è una novità, tuttavia è utile ricordarlo per capire perché i tassi di occupazione giovanile e i dati di stock sono ai minimi storici.

FIG. 1.6 INCIDENZA DEL LAVORO PART-TIME SUL TOTALE AVVIAMENTI AL LAVORO



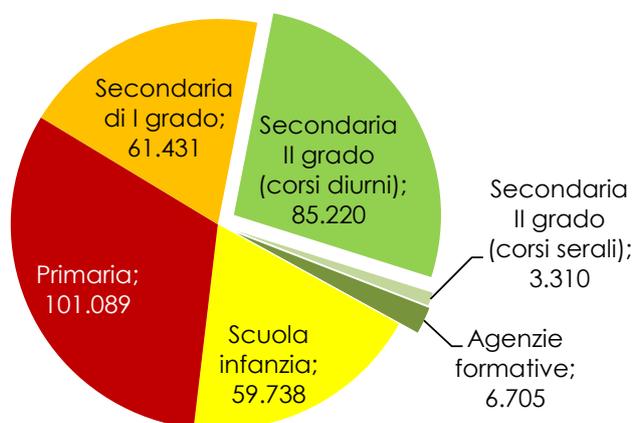
Fonte: OPML – Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro

CAPITOLO 2 IL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE

Il capitolo propone un'analisi del sistema dell'istruzione nella provincia di Torino, dalla scuola dell'infanzia al secondo ciclo¹: allievi frequentanti e rete scolastica. A una prima disamina sui dati complessivi del sistema segue un'analisi più dettagliata sull'offerta formativa della scuola secondaria di secondo grado limitatamente ai percorsi diurni. I percorsi serali sono oggetto di una scheda di approfondimento mentre ai percorsi leFP è dedicato il terzo capitolo del rapporto.

Nell'anno scolastico 2013/14 il sistema di istruzione della provincia di Torino conta 317.500 iscritti, di cui: il 18,8% sono bambini che frequentano la scuola dell'infanzia, poco più della metà sono allievi nel primo ciclo (51,2%) e il restante 30% sono iscritti in un percorso del secondo ciclo. Tra questi ultimi, la maggior parte è costituita da studenti dei corsi diurni della scuola superiore (26,8%), l'1% sono giovani e adulti che frequentano i corsi serali e il 2,1% sono adolescenti iscritti nei percorsi leFP di qualifica e diploma realizzati dalle agenzie formative (fig.2.1).

FIG. 2.1 ISCRITTI NEL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE NELLA PROVINCIA DI TORINO, PER LIVELLO DI SCUOLA E FILIERA (2013/14)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, SISFORM Osservatorio sul sistema formativo piemontese, elaborazioni IRES

Rispetto all'anno precedente si osserva un saldo positivo di oltre 2.300 iscritti, che produce un lieve incremento dello 0,7%, mentre nel quinquennio la crescita sale a +2,4%.

L'andamento della popolazione scolastica risulta in aumento ininterrotto dalla fine degli anni novanta. La crescita degli allievi è stata sospinta dalle novità normative che hanno innalzato l'obbligo di istruzione e da ulteriori guadagni nei tassi di scolarizzazione, ma soprattutto dall'ingresso di un numero via via più consistente di bambini e giovani, figli di famiglie immigrate dall'estero.

¹ I dati sono forniti dalle scuole attraverso la compilazione di un questionario online predisposto dalla Regione Piemonte (Rilevazione scolastica annuale, si veda: http://www.regione.piemonte.it/istruz/rilev_sco/index.htm), le informazioni sui percorsi di istruzione e formazione professionale presso agenzie formative derivano da estrazioni dal database Monviso, in cui sono raccolti i dati amministrativi relativi ai corsi e reperibili sul sito Sisform Piemonte, in questo capitolo e in quello dedicato ai percorsi leFP sono utilizzati i dati dei corsi avviati nel 2013 e che fanno riferimento all'anno scolastico 2013/14 per poterli confrontare nell'analisi ai percorsi scolastici.

Nel 2013/14, un allievo ogni otto non ha la cittadinanza italiana: gli stranieri superano le 38.500 unità, giungendo a costituire il 12% del totale iscritti al sistema. Si conferma per la provincia di Torino quanto segnalato a livello piemontese e nazionale, ovvero un rallentamento della crescita degli allievi stranieri, per la presenza di saldi più contenuti rispetto a quelli che si registravano alla fine del primo decennio del secolo (fig. 2.2).

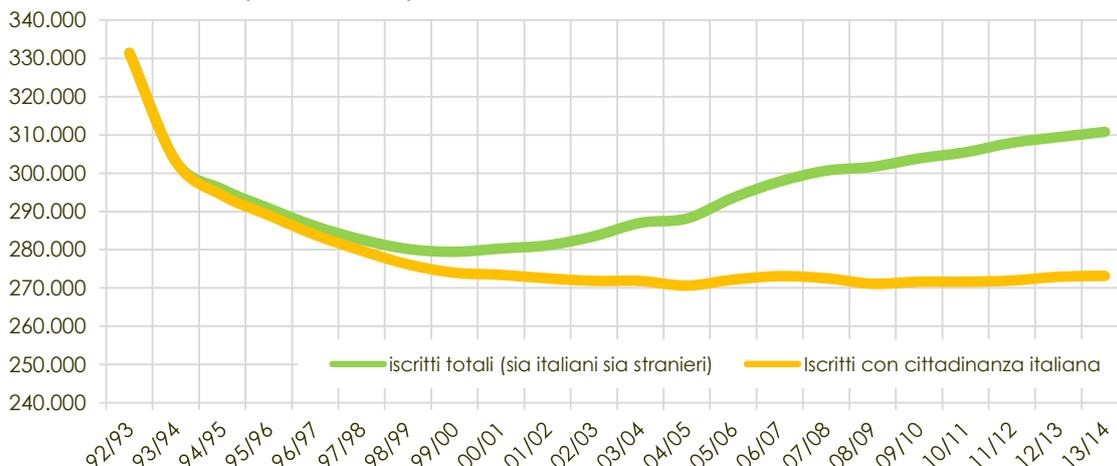
TAB. 2.1 ISCRITTI E CLASSI NEL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE DELLA PROVINCIA DI TORINO (SCUOLA E PERCORSI IeFP NELLE AGENZIE FORMATIVE) NELL'ULTIMO TRIENNIO

Sistema totale	Totale	Classi	Isritti	di cui stranieri	% stranieri	Rapporto alunni/sezioni
	2011/12	14.389	314.245	36.880	11,7	21,8
2012/13	14.400	315.996	37.424	11,8	21,9	
2013/14	14.505	317.493	38.562	12,1	21,9	
Livello prescolare	Scuola dell'Infanzia	Classi	Isritti	di cui stranieri	% stranieri	Rapporto alunni/sezioni
	2011/12	2.411	59.723	7.829	13,1	24,8
	2012/13	2.420	60.003	8.086	13,5	24,8
	2013/14	2.439	59.738	8.157	13,7	24,5
Primo ciclo	Primaria	Classi	Isritti	di cui stranieri	% stranieri	Rapporto alunni/sezioni
	2011/12	4.852	99.806	12.313	12,3	20,6
	2012/13	4.855	100.490	12.509	12,4	20,7
	2013/14	4.877	101.089	13.261	13,1	20,7
	Secondaria I grado	Classi	Isritti	di cui stranieri	% stranieri	Rapporto alunni/sezioni
	2011/12	2.799	61.959	7.580	12,2	22,1
	2012/13	2.816	61.645	7.448	12,1	21,9
2013/14	2.819	61.431	7.235	11,8	21,8	
Secondo ciclo	Secondaria II grado (corsi diurni)	Classi	Isritti	di cui stranieri	% stranieri	Rapporto alunni/sezioni
	2011/12	3.843	82.967	7.282	8,8	21,6
	2012/13	3.837	84.042	7.558	9,0	21,9
	2013/14	3.899	85.220	8.059	9,5	21,9
	Secondaria II grado (corsi non diurni)	Classi	Isritti	di cui stranieri	% stranieri	Rapporto alunni/sezioni
	2011/12	149	3.477	990	28,5	23,3
	2012/13	132	3.241	889	27,4	24,6
	2013/14	128	3.310	908	27,4	25,9
	Percorsi IeFP in Agenzie Formative	Classi	Isritti	di cui stranieri	% stranieri	Rapporto alunni/sezioni
	2011/12	335	6.313	886	14,0	18,8
2012/13	340	6.575	934	14,2	19,3	
2013/14	343	6.705	942	14,0	19,5	

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, SISFORM Osservatorio sul sistema formativo piemontese, elaborazioni IRES

Note: escluse le sedi presso carceri e ospedali; nella secondaria di II grado compresi i percorsi IeFP negli istituti professionali (dal 2011); nelle agenzie formative dal 2011 accanto ai percorsi IeFP di qualifica è attivata l'annualità del percorso di diploma IeFP (IV anno)

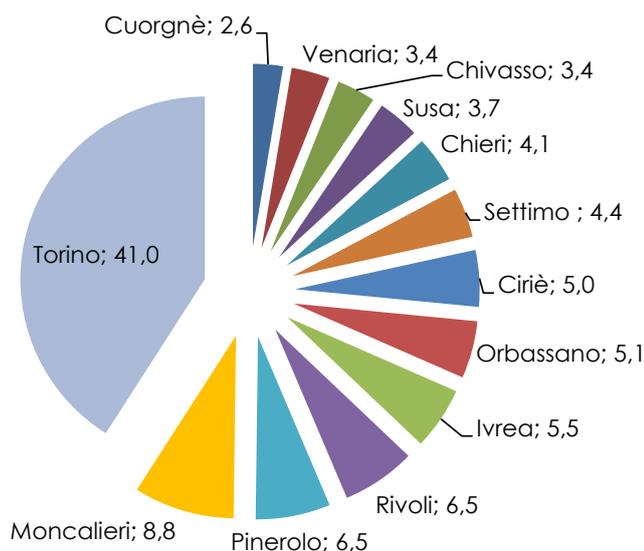
FIG. 2.2 CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI STRANIERI ALL'ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI AL SISTEMA SCOLASTICO DELLA PROVINCIA DI TORINO (DAL 1992/93)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES
 Nota: esclusi i percorsi leFP nelle agenzie formative

Quanto alla distribuzione degli iscritti sul territorio provinciale² si conferma quanto emerso nel precedente rapporto. Il numero di iscritti nelle scuole e nelle agenzie formative è influenzato, ovviamente, dalle caratteristiche della popolazione di ciascuna area (numero di abitanti e numero di giovani) ma anche dalla presenza e capacità di attrazione dei percorsi del secondo ciclo. Il capoluogo, da solo, raccoglie il 41% della popolazione scolastica complessiva della provincia, ma più della metà degli studenti se si considera solo la scuola superiore (52%). Nelle altre aree le percentuali di iscritti al sistema variano da valori intorno al 3% (Cuorné, Chivasso, Venaria) al 6,5% che si registra nei bacini di Rivoli e Pinerolo fino all'8,8% di Moncalieri (per il dettaglio si veda figura 2.3).

FIG. 2.3 SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE: QUOTA DI ISCRITTI NEI BACINI DELLA PROVINCIA DI TORINO, 2013/14



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, SISFORM Osservatorio sul sistema formativo piemontese, elaborazioni IRES

² Il territorio provinciale è suddiviso in 13 bacini che fanno riferimento ai Centri per l'impiego

2.1 LIVELLO PRESCOLARE E PRIMO CICLO

La scuola dell'infanzia è frequentata nel 2013/14 da oltre 59.700 bambini. Per la prima volta, dopo anni di crescita ininterrotta, si registra un lieve calo (- 0,4%, 265 allievi in meno) diminuzione che ha investito anche il resto del Piemonte (-1,9%). Il calo, in parte, potrebbe essere collegato ai primi effetti del calo delle nascite che si osserva dall'anno 2009, al quale si aggiunge una lieve diminuzione del tasso di scolarizzazione³ (92,3%, era 93,7 nel 2012)⁴.

I bambini con cittadinanza straniera⁵, la cui presenza continua a sostenere le iscrizioni, sono oltre 8.150, pari al 13,7% del totale iscritti, 2 punti percentuali in meno rispetto alla media che si registra nelle altre province piemontesi. Il quadro provinciale mostra, però, una grande variabilità: la città di Torino si distingue per una percentuale decisamente elevata di bambini con cittadinanza straniera: oltre un quinto del totale iscritti (22,5%), seguita, a distanza, dai bacini di Chieri e Cuorgnè con il 13%. Superano ancora il 10% di presenza straniera sul totale iscritti, le scuole dell'infanzia dei bacini di Chivasso, Ivrea, Moncalieri, Pinerolo e Susa. (tab. 2.2).

TAB. 2.2 I NUMERI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA IN PROVINCIA DI TORINO, 2013/14

Bacini	Sedi	Sezioni	Iscritti			
			Totali	Var. % anno precedente	% allievi scuole non statali	% allievi stranieri
Chieri	31	112	2.705	-1,1	35,9	13,1
Chivasso	35	97	2.407	3,1	28,0	10,1
Ciriè	50	135	3.327	-1,2	30,1	7,0
Cuorgnè	33	69	1.625	-0,9	31,2	13,2
Ivrea	66	128	3.110	-3,1	22,7	10,0
Moncalieri	64	230	5.595	-1,4	29,2	10,5
Orbassano	46	147	3.637	-0,6	18,2	5,3
Pinerolo	58	154	3.818	0,4	23,3	10,7
Rivoli	43	157	3.852	-0,3	11,2	5,2
Settimo Torinese	35	128	3.242	1,9	32,6	6,6
Susa	44	110	2.446	-2,9	33,4	10,6
Torino	212	873	21.537	-0,1	72,2	22,5
Venaria	26	99	2.437	-0,5	22,5	4,4
Provincia di Torino	743	2.439	59.738	-0,4	42,6	13,7
Altre province	931	2.378	55.177	-1,9	29,8	15,6
Piemonte	1.674	4.817	114.915	-1,1	36,5	14,6

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

(*) Le scuole non statali comprendono scuole paritarie e non paritarie a gestione comunale, di enti religiosi o di enti privati laici

³ Tasso di scolarizzazione specifico per età, calcolato come rapporto degli iscritti con età 3/4/5 anni sui residenti in età per frequentare.

⁴ Occorrerà verificare nei prossimi anni se la diminuzione del tasso di scolarizzazione è data da una effettiva flessione della partecipazione alla scuola dell'infanzia oppure sia un effetto delle massicce correzioni anagrafiche (si veda il paragrafo demografico) che hanno caratterizzato l'anno 2013.

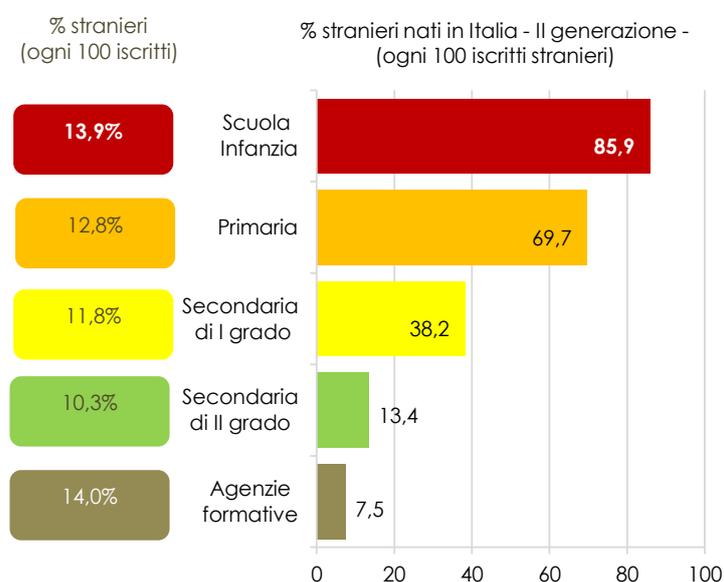
⁵ Le informazioni sulla numerosità degli allievi stranieri deriva dalla Rilevazione scolastica della Regione Piemonte. Diversamente i dati riportati nel box sulle seconde generazioni sono tratti dal Bollettino statistico del Miur: *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, A.S. 2013/14* (ottobre 2014), App.4, pag.38

La provincia di Torino si caratterizza per avere una quota di iscritti in scuole dell'infanzia *non statali* (25.500 bambini) più elevata rispetto a quella che si osserva in media nel resto del Piemonte, rispettivamente 42,6% contro il 29,8%. Il primato si deve, in particolare, alla città di Torino, dove le scuole *non statali* accolgono il 72,2% dell'utenza per l'importante contributo delle scuole comunali, frequentate, nell'ultimo anno, da 8.560 bambini.

SCHEDA 2.1 LE SECONDE GENERAZIONI

Nel corso degli ultimi quindici anni l'arrivo di immigrati dall'estero è stato accompagnato da una progressiva stabilizzazione delle famiglie nel tessuto sociale italiano. Pertanto, accanto al crescente numero di studenti con cittadinanza straniera, è progressivamente aumentata la quota delle seconde generazioni, ovvero bambini e giovani nati in Italia, figli di famiglie immigrate dall'estero residenti da tempo nel Paese. Nel 2013/14, in particolare, considerando solo i percorsi scolastici, si registra il sorpasso delle seconde generazioni che costituiscono il 53,6% del totale allievi stranieri in provincia di Torino, valore lievemente più basso della media regionale (55,5%). È nella scuola dell'infanzia che si osserva la quota più ampia di seconde generazioni, oramai la gran parte dei bambini con entrambi i genitori stranieri è nata in Italia: 85,9%, in linea con la media piemontese e dell'Italia del Nord Ovest (86%). Nel volgere di pochi anni la quota delle seconde generazioni è cresciuta anche nei livelli di scuola successivi: nel 2013 si attesta lievemente al di sotto del 70% nella

FIG. 2.4 PROVINCIA DI TORINO: QUOTA DI ALLIEVI STRANIERI E SECONDE GENERAZIONI PER LIVELLO DI SCUOLA E FILIERA (2013/14)



Fonte: Bollettino statistico del Miur: *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*, A.S. 2013/14 (ottobre 2014), App.4, pag.38, SISFORM Osservatorio sul sistema formativo piemontese, elaborazioni IRES

primaria (era al 64% nel 2012), al 38,2% nella secondaria di I grado (era al 31,5%) e al 13% nella secondaria di II grado (cresciuta di 4 punti percentuali).

Nelle agenzie formative i giovani stranieri nati in Italia che frequentano i percorsi leFP si mantengono su un valore contenuto simile a quello dell'anno precedente, pari al 7,5% del totale iscritti con cittadinanza straniera.

Si tenga conto che i bambini e giovani nati all'estero che si iscrivono per la prima volta nel sistema scolastico italiano risultano essere in Italia, in media, il 4,5% del totale stranieri. Pertanto, anche tra gli allievi con cittadinanza straniera nati

all'estero prevale la presenza di bambini e giovani che hanno esperienza prevalentemente, se non esclusivamente, della scuola italiana.

Nella primaria il numero degli iscritti supera, nel 2013, le 101mila unità, raggiungendo valori registrati a fine anni ottanta. Rispetto all'anno precedente si registra una crescita complessiva dello 0,6% (quasi 800 allievi in più), mentre solo per il bacino di Cuorné e Pinerolo si osserva una lieve decrescita.

In questo livello, le scuole *non statali* contano circa 7.900 bambini, concentrati perlopiù nel capoluogo: 4.846 allievi, pari al 13,1% del totale iscritti alla primaria, contro un media provinciale pari al 7,8% e una presenza nel resto del Piemonte che si ferma al 3,9%. Quanto alla presenza di allievi stranieri – 13.261 bambini, 13,1% degli iscritti complessivi - si attesta lievemente al di sotto della media regionale (13,8%) ma risulta, anche in questo caso, concentrata soprattutto nella città di Torino, nella quale rappresenta oltre un quinto degli allievi (21,6%).

In provincia di Torino vi sono 133 pluriclassi che hanno accolto 1.800 allievi. La percentuale di allievi in pluriclassi si attesta in media all'1,8%, valore decisamente meno elevato rispetto ad altre aree della regione (nel Verbano Cusio Ossola si attesta all'11,8%). La presenza delle pluriclassi varia però nei bacini sub-provinciali coerentemente al tipo di territorio. Vi sono pertanto bacini completamente privi di questa forma di organizzazione della classe, mentre in altri supera la media provinciale, come a Susa dove raggiunge l'8,6%. (tab. 2.3). Dopo una crescita ininterrotta dal 2005, si registra per il secondo anno consecutivo un lieve calo sia delle pluriclassi, sia degli allievi che le frequentano.

TAB. 2.3 I NUMERI DELLA SCUOLA NEL PRIMO CICLO IN PROVINCIA DI TORINO, 2013/14

Bacini	PRIMO CICLO								
	Scuola primaria					Secondaria di I grado			
	Classi	Iscritti totali	% allievi stranieri	% non statali	% allievi in pluriclasse	Classi	Iscritti totali	% allievi stranieri	% non statali
Chieri	244	4.783	11,5	14,2	0,7	132	2.897	9,6	9,7
Chivasso	189	3.736	9,5	3,0	1,3	104	2.094	9,2	0,0
Ciriè	293	5.798	6,3	-	5,3	172	3.604	6,3	1,2
Cuorné	168	2.817	13,3	8,5	5,8	87	1.737	10,1	2,0
Ivrea	299	5.340	9,7	2,5	6,1	155	3.249	7,8	3,9
Moncalieri	441	9.345	10,2	3,2	1,5	249	5.510	8,8	4,5
Orbassano	291	6.145	5,8	2,4	1,0	160	3.545	6,0	4,2
Pinerolo	338	6.225	9,0	5,0	5,7	190	3.967	7,6	6,4
Rivoli	309	6.733	5,1	10,2	0,2	182	3.949	4,7	9,2
Settimo Torinese	237	5.226	7,3	-	-	147	3.218	5,8	3,9
Susa	222	3.993	9,3	2,7	8,6	117	2.465	8,1	0,0
Torino	1.659	36.908	21,6	13,1	-	1.019	22.904	19,4	10,6
Venaria	187	4.040	4,2	9,0	-	105	2.292	4,5	2,0
Provincia di Torino	4.877	101.089	13,1	7,8	1,8	2.819	61.431	11,8	6,7
Altre province	5.003	90.553	14,6	3,9	6,2	2.755	56.817	13,7	3,5
Piemonte	9.880	191.642	13,8	6,0	3,9	5.574	118.248	12,7	5,1

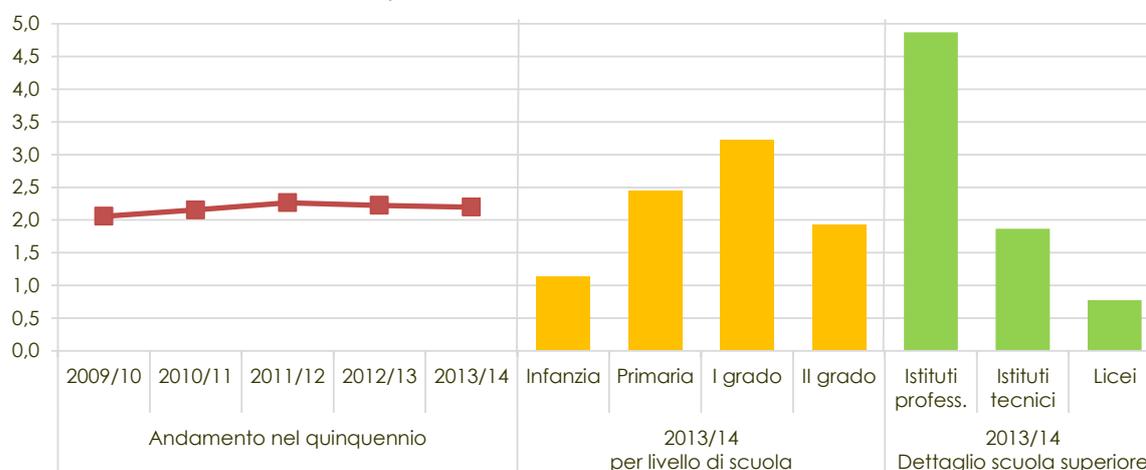
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Infine, nella secondaria di primo grado hanno seguito le lezioni poco più di 61.400 allievi, in lieve calo di oltre 900 unità (-0,3%). La presenza di allievi stranieri, come si rileva nel resto del Piemonte, appare simile alla primaria: nel complesso 12 allievi su 100 non posseggono la cittadinanza italiana, ma nel capoluogo la quota sale al 19,4%.

SCHEDA 2.2 GLI ALLIEVI DISABILI

La scuola italiana realizza il diritto allo studio degli allievi con disabilità fisica attraverso l'integrazione scolastica, assicurata da misure di sostegno alle quali si accede con un certificato di disabilità. La scuola si prende in carico il progetto di integrazione attivamente attraverso la definizione di un Progetto Educativo Individualizzato (PEI), che accompagna l'allievo con disabilità e con il quale si realizza il suo diritto all'istruzione⁶. **Gli allievi con handicap iscritti nelle scuole della provincia sono di 6.830, pari al 2,2% del totale iscritti**, in lieve diminuzione nel biennio. La percentuale di allievi con handicap si attesta all'1,1% nella scuola dell'infanzia, cresce al 2,4% nella primaria e giunge alla presenza più ampia nella scuola secondaria di primo grado: 3,2%. Nella scuola superiore la quota di adolescenti disabili scende nuovamente sotto il 2%, probabilmente per la scelta di percorsi alternativi a quelli scolastici, ma anche perché termina in questa fase l'obbligo di istruzione. Sono gli indirizzi dei percorsi professionali a essere frequentati da una quota di allievi disabili decisamente più ampia (4,9%), rispetto ai percorsi tecnici e liceali (rispettivamente 1,9% e 0,8%).

FIG. 2.5 DISABILI NELLE SCUOLE IN PROVINCIA DI TORINO PER LIVELLO DI SCUOLA E TIPO DI SCUOLA SUPERIORE (VALORI %, 2013/14 E SERIE STORICA)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

⁶ Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità, Miur, 2009

2.2 LA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Nel 2013/14, i percorsi diurni della scuola secondaria di II grado sono stati frequentati da **85.220 allievi**, oltre 1.700 iscritti in più rispetto all'anno precedente (+1,4%) e in crescita nel medio periodo del 3,7% (dal 2010). A questi si aggiungono altri 3.310 iscritti ai percorsi serali e preserali a cui è dedicata la scheda n. 4.

TAB. 2.4 I NUMERI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO IN PROVINCIA DI TORINO, 2013/14

	Percorsi diurni				Percorsi non diurni		Iscritti totali II grado	
	Sedi	Classi	Iscritti	Var. % anno precedente	Iscritti	Incidenza %	Totali	% in scuole non statali
Chieri	12	114	2.460	-4,4	0	0,0	2.456	5,9
Chivasso	9	117	2.460	-3,9	0	0,0	2.456	0,0
Ciriè	12	131	2.880	0,6	0	0,0	2.881	3,3
Cuorgnè	7	85	1.888	4,2	0	0,0	1.892	5,4
Ivrea	22	238	5.433	2,2	151	2,7	5.586	0,0
Moncalieri	28	326	7.054	3,9	200	2,8	7.258	4,8
Orbassano	10	121	2.641	1,1	0	0,0	2.642	0,0
Pinerolo	24	283	6.021	0,2	0	0,0	6.021	3,7
Rivoli	23	248	5.379	2,0	150	2,7	5.531	4,2
Settimo	7	69	1.515	5,8	105	6,5	1.626	0,0
Susa	19	128	2.544	-1,2	25	1,0	2.568	2,0
Torino	154	1.968	43.434	1,6	2.679	5,8	46.115	7,3
Venaria	4	71	1.511	3,0	0	0,0	1.514	4,1
Provincia di Torino	331	3.899	85.220	1,4	3.310	3,7	88.545	5,2
Altre province	357	3.811	79.988	0,9	464	0,6	80.437	2,6
Piemonte	688	7.710	165.208	1,2	3.774	2,2	168.982	4,0

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La scuola superiore *non statale* in provincia di Torino conta 4.600 allievi, pari al 5,2% del totale iscritti. Rispetto al 2012 il numero degli allievi rimane pressoché invariato, dopo anni di continua e notevole riduzione dei propri iscritti: a fine anni novanta le scuole secondarie non statali erano frequentate da 7.500 giovani che rappresentavano ben il 9% degli iscritti complessivi. La presenza di scuole non statali si conferma più elevata sia in valori assoluti che relativi nella Città di Torino (3.348 allievi, pari al 7,3%).

Nella scuola secondaria di secondo grado la maggior parte degli allievi frequenta un percorso liceale (51,1%). Si tratta di 43.540 studenti, in crescita dell'1,3% rispetto all'anno precedente, metà dei quali iscritto in un liceo scientifico (16mila nel percorso ordinamentale e oltre 6mila nell'opzione di scienze applicate). Gli istituti tecnici, 25mila allievi, pari al 29,4% del totale iscritti, sono anch'essi in crescita dell'1,4%. Rispetto alle altre aree piemontesi, la provincia di Torino si caratterizza per avere la quota di liceali più elevata rispetto e, per contro, una percentuale di studenti negli istituti tecnici tra le più contenute⁷. Infine, gli istituti professionali con i suoi 16.610 allievi e un incremento dell'1,5%,

⁷ Si veda l'Osservatorio Istruzione Piemonte 2013, IRES Piemonte, Sezione statistica E, tabella E.1

ospitano quasi un quinto degli studenti che frequentano i corsi diurni della scuola superiori (19,5%)

TAB. 2.5 SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI PER INDIRIZZO E ANNO DI CORSO (CORSI DIURNI A.S. 2013/14)

Indirizzi di studio	I	II	III	IV	V(*)	Totale	% Fem
IP industria e artigianato	1.048	815	657	773	658	3.951	19,7
IP settore servizi	3.417	2.585	2.350	2.153	2.154	12.659	54,5
Totale istituti professionali	4.465	3.400	3.007	2.926	2.812	16.610	46,2
IT settore economico	2.636	2.365	2.120	1.780	1.826	10.727	60,1
IT settore tecnologico	3.860	3.037	2.719	2.273	2.454	14.343	15,8
Totale istituti tecnici	6.496	5.402	4.839	4.053	4.280	25.070	34,8
Liceo artistico	854	751	703	573	466	3.347	72,5
Liceo classico	1.052	1.068	1.040	1.038	1.188	5.386	67,7
Liceo linguistico	1.813	1.475	1.264	1.174	393	6.119	81,6
Liceo musicale e coreutico	37	42	35	9	0	123	60,2
Liceo scientifico	3.136	2.857	3.128	2.969	3.938	16.028	48,9
Liceo scientifico/op. scienze applicate	1.735	1.638	1.438	1.287	0	6.098	29,9
Liceo scienze umane	882	830	765	591	1.202	4.270	88,1
Liceo scienze umane/op. economico sociale	470	426	565	488	0	1.949	74,8
Altri (**)	57	47	48	42	26	220	50,5
Totale licei	10.036	9.134	8.986	8.171	7.213	43.540	60,0
Totale complessivo	20.997	17.936	16.832	15.150	14.305	85.220	49,9

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

(*) gli iscritti al V anno seguono ancora l'ordinamento pre-riforma. Al fine di collocarli negli indirizzi riformati sono state utilizzate le tabelle di confluenza allegate ai Regolamenti di Riforma

(**) Scuola americana e francese

Con una media di 6 ragazze ogni 10 iscritti, i licei registrano la presenza femminile più ampia, negli istituti tecnici le allieve costituiscono nel complesso poco più di un terzo del totale (34,8%), mentre negli istituti professionali sono quasi la metà (46,2%).

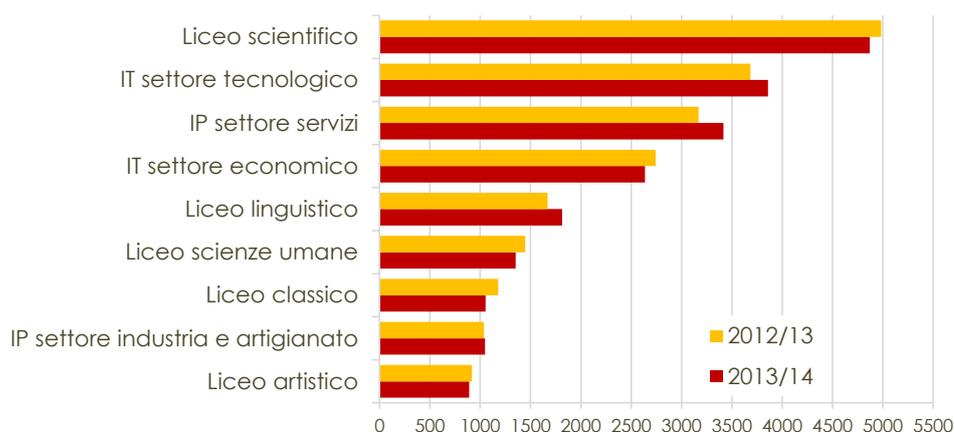
I percorsi in cui prevalgono le ragazze sono quasi tutti i licei e gli indirizzi tecnici professionali che riguardano il turismo, i servizi commerciali e i servizi socio sanitari. All'opposto i percorsi che vedono una prevalenza dell'utenza maschile sono, da un lato gli indirizzi agrari (sia tecnici che professionali), dall'altro gli indirizzi a vocazione tecnica: il liceo scientifico opzione scienze applicate, l'istituto professionale industria e artigianato, infine, la gran parte degli indirizzi dell'istituto tecnico tecnologico (elettronica ed elettrotecnica, ecc.).

Nel corso degli ultimi decenni in provincia di Torino, così come a livello regionale e nazionale, si è assistito ad una progressiva liceizzazione delle iscrizioni nella scuola superiore a scapito, principalmente, degli istituti tecnici. Più recentemente, come emerge dall'analisi degli iscritti alle prime classi, dall'avvio della riforma Gelmini⁸ si osserva una ripresa delle iscrizioni nei percorsi tecnico professionali e un sostanziale arresto della

⁸ La Riforma Gelmini ha semplificato gli indirizzi della scuola superiore, mantenendo la suddivisione in licei, istituti professionali e tecnici. Il nuovo impianto ha riguardato le classi prime nel 2010/2011 e progressivamente si è esteso alle classi successive. Nel 2013/14 solo più le V classi seguono ancora gli indirizzi pre-riforma.

liceizzazione delle scelte. Nel 2013, 21mila⁹ allievi hanno frequentato una prima classe della scuola superiore, 135 iscritti in più rispetto all'anno precedente (+0,6%) e oltre 800 rispetto al 2010 (+4,1%), anno di inizio della riforma. Sebbene la popolazione complessiva degli iscritti nelle prime classi sia in aumento, le variazioni per tipo di scuola risultano differenti di segno e di intensità: nel 2013 **gli iscritti al primo anno in un percorso liceale (10mila adolescenti) sono in diminuzione** dell'1,9%, all'opposto **risultano in crescita sia gli iscritti in prima negli istituti tecnici (6.500 allievi, +1%), sia i 'primini' dei professionali (4.465, + 6,2%)**.

FIG. 2.6 ISCRITTI PER INDIRIZZO DI SCUOLA SUPERIORE IN PROVINCIA DI TORINO, CLASSI PRIME DIURNE, VALORI ASSOLUTI, CONFRONTO ANNI 2012/13- 2013/14



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: esclusi gli iscritti della scuola americana e scuola francese; alla voce liceo artistico sono compresi gli iscritti al liceo musicale e coreutico che per il numero esiguo non sarebbero visualizzabili nel grafico

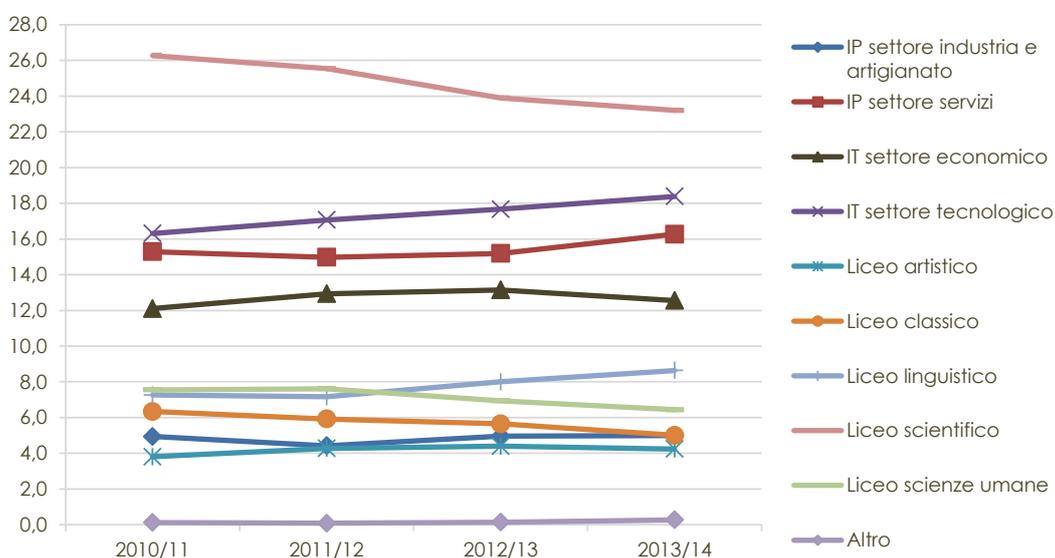
Più nel dettaglio, relativamente alle classi prime, in ordine di numerosità:

- Il **liceo scientifico** è l'indirizzo che conta il maggior numero di allievi in ingresso (4.871). Il 2013 conferma il lieve ma costante ridimensionamento: si contano circa un centinaio di 'primini' in meno e il peso sul totale iscritti nelle prime classi è sceso al 23,2% (era al 26% nel 2010);
- Il **settore tecnologico degli istituti tecnici**, secondo per numero di allievi, si conferma in crescita (3.860, +4,7%). Il peso di questo indirizzo si attesta al 18,2%, due punti percentuali in più rispetto a quanto si registrava nel 2010;
- L'**istituto professionale settore servizi** raccoglie in prima 3.417 allievi e si caratterizza per la crescita più elevata rispetto all'anno precedente: quasi 250 iscritti in più, pari al 7,8%;
- L'**istituto tecnico settore economico** registra 2.636 iscritti, in lieve calo (-3,9%). Di questi circa 1.800 seguono l'indirizzo *amministrazione, finanza e marketing* e i rimanenti l'indirizzo del *turismo*;

⁹ Compresi gli iscritti nelle prime classi delle scuole con ordinamento non italiano (scuola francese e americana), esclusi invece dall'analisi dei singoli indirizzi di scuola superiore.

- Il **liceo linguistico** frequentato da 1.813 matricole risulta in apprezzabile crescita dal 2010, all'opposto, il **liceo di scienze umane**, con 1.352 studenti, conferma per il secondo anno consecutivo un calo degli iscritti;
- contano circa un migliaio di primini ciascuno il **liceo classico** e l'**istituto professionale settore industria e artigianato**, mentre il primo perde quasi una matricola ogni 10, il secondo si mantiene stabile;
- infine, anche il **liceo artistico**, con circa 900 matricole, conferma una sostanziale stabilità degli iscritti. È ricompreso in questo indirizzo anche il liceo musicale e coreutico caratterizzato, per la sua specificità, da un numero contenuto di allievi (nell'ultimo anno sono 37).

FIG. 2.7 CONFRONTO DELLA DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI PER INDIRIZZO DI SCUOLA SUPERIORE IN PROVINCIA DI TORINO, CLASSI PRIME DIURNE, ANNI 2010/11- 2013/14



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

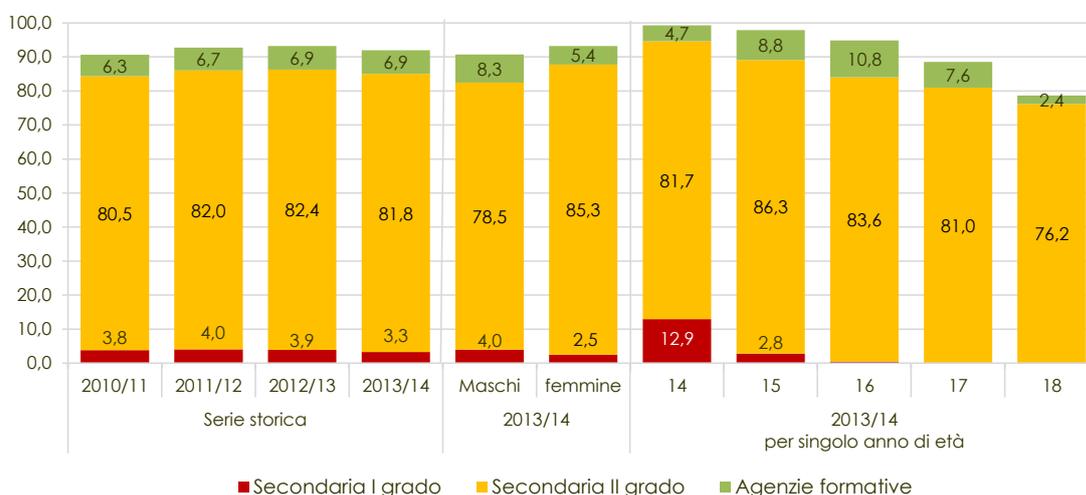
Nota: alla voce liceo artistico sono compresi gli iscritti al liceo musicale e coreutico che per il numero esiguo non sarebbero visualizzabili nel grafico

Il tasso di scolarizzazione complessivo dei 14-18enni, calcolato indipendentemente dal percorso scolastico/formativo in cui è iscritto il giovane, in provincia di Torino si attesta stabilmente al di sopra del 90% (91,9% nel 2013). La scolarità dei maschi, pari al 90,7%, si colloca 2,5 punti percentuali al di sotto di quella delle ragazze: i giovani rispetto alle loro compagne sono relativamente meno presenti a scuola (78,5% contro l'85,3% delle femmine), ma registrano una maggiore partecipazione ai percorsi leFP e un ritardo più ampio nella scuola "media".

Per i 14enni residenti si osserva una piena scolarizzazione (99,3), di questi il 12,9% frequenta, in ritardo, la scuola secondaria di I grado, l'81,7% la scuola superiore e il 4,7% un percorso leFP nelle agenzie formative. Tra i 15enni la partecipazione si mantiene elevata (98%): diminuisce la quota di allievi in ritardo nel primo ciclo (2,8%), mentre cresce quella impegnata nel secondo ciclo. Tra i 16enni la partecipazione inizia a scendere, anche se di

poco, al 94,8%, e la quota di allievi impegnati nei percorsi leFP delle agenzie formative raggiunge la massima espansione, pari all'10,8%. Infine, con i 17enni e 18enni la scolarità si riduce ulteriormente all'88,6% e 78,6%.

FIG. 2.8 SCOLARITÀ DEI GIOVANI 14-18ENNI TRA PERCORSI SCOLASTICI E PERCORSI leFP IN AGENZIE FORMATIVE



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, Sisform Piemonte, Istat, elaborazioni IRES

Nota: tasso di scolarizzazione specifico per età (14-18enni iscritti nei percorsi scolastici e nei percorsi leFP nelle agenzie formative pesati sulla popolazione residente della medesima fascia di età)

LE COMPETENZE DELLA PROVINCIA DI TORINO

LA PROGRAMMAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

La programmazione dell'offerta formativa della scuola secondaria di secondo grado è realizzata dalla Provincia di Torino attraverso l'Ufficio Programmazione Istruzione. Le proposte di variazione o di nuovi indirizzi scolastici sono messe in relazione non solo con il numero di autonomie e di iscritti, ma anche con la diffusione dei vari indirizzi, al fine di assicurare e favorire un'offerta varia e in linea con i fabbisogni espressi dalle diverse aree. Si avvia un sistema di concertazione con i soggetti interessati che si completa in conferenze territoriali (otto nel 2013 e tre nel 2014), a cui fa seguito la redazione del piano provinciale dell'offerta, inviato alla Regione Piemonte che lo approva con propria delibera, salvo eventuali variazioni, insieme a quello delle altre province. Dal 2012/13 anche l'attivazione delle opzioni e delle articolazioni degli indirizzi di scuola superiore rientra nell'istruttoria che annualmente la Provincia apre per la realizzazione del piano dell'offerta formativa.

Infine, l'Ufficio Programmazione Istruzione, in base alle richieste delle scuole, predispone un elenco dei corsi di qualifica triennale realizzati negli Istituti professionali statali.

SCHEDA 2.3 GLI ALLIEVI STRANIERI NELLA SCUOLA SUPERIORE

Nel 2013 sono oltre 8mila gli adolescenti stranieri che, in provincia di Torino, frequentano i percorsi diurni della scuola superiore, pari al 9,5% del totale iscritti, lievemente al di sotto della media delle altre aree piemontesi (10,2%). Più di due terzi degli allievi stranieri frequenta scuole del capoluogo, nelle quali l'incidenza percentuale complessiva sale al 12,4%.

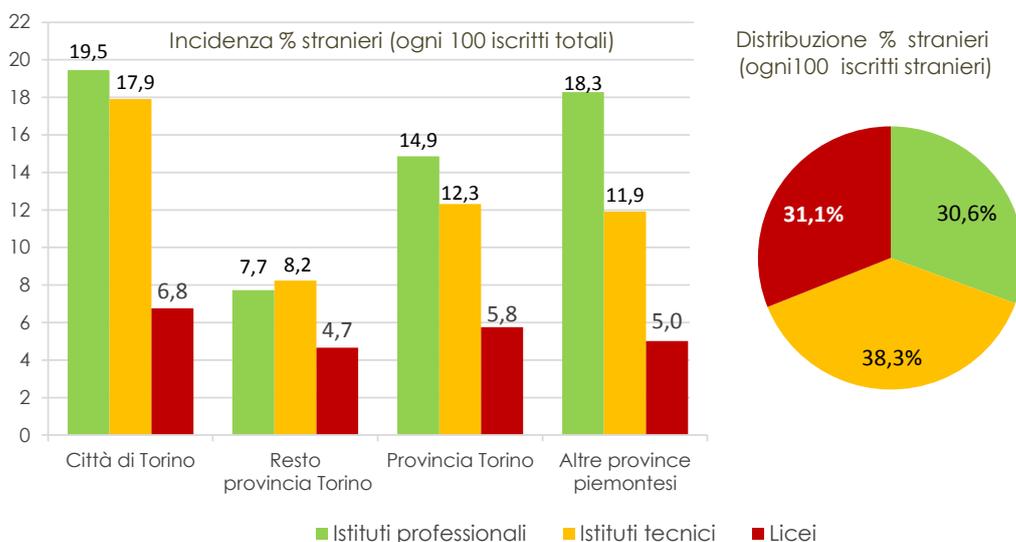
La presenza di allievi stranieri, rispetto al totale iscritti, risulta più elevata nei percorsi tecnici e professionali rispetto a quelli liceali. Questa differenza risulta particolarmente marcata nel capoluogo, dove gli stranieri costituiscono quasi un quinto degli iscritti negli istituti professionali e il 17,9% negli istituti tecnici, mentre nei licei si attestano al 6,8%. Nel resto della provincia di Torino, invece la quota di allievi stranieri risulta più esigua (6,4%) e con differenze più contenute tra i diversi tipi di scuola (tab. 2.6)

TAB. 2.6 SECONDARIA DI II GRADO: ISCRITTI CON CITTADINANZA STRANIERA PER TIPO DI SCUOLA E AREA TERRITORIALE (PERCORSI DIURNI, 2013/14)

Valori assoluti	Istituti professionali	Istituti tecnici	licei	Totale allievi stranieri	l % stranieri (ogni 100 iscritti)
Città di Torino	1.964	1.892	1.539	5.395	12,4
Resto provincia Torino	503	1.195	966	2.664	6,4
Provincia Torino	2.467	3.087	2.505	8.059	9,5
Altre province piemontesi	2.986	3.413	1.755	8.154	10,2

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

FIG. 2.9 PRESENZA DI ALLIEVI CON CITTADINANZA STRANIERA PER TIPO DI SCUOLA (PERCORSI DIURNI, 2013/14)



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

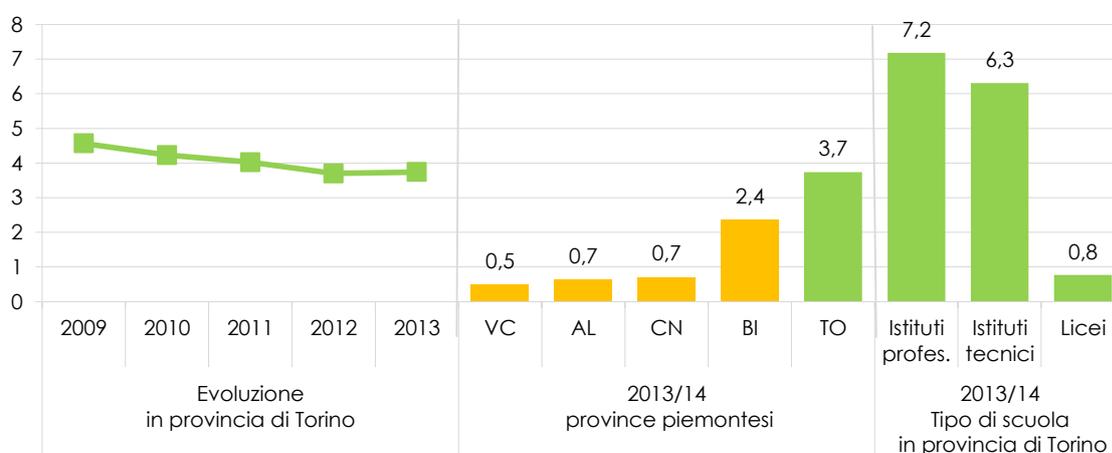
La distribuzione delle iscrizioni degli stranieri risulta equamente suddivisa tra i tre tipi di scuola superiore: il 38,3% degli allievi con cittadinanza straniera è iscritto in un percorso tecnico (oltre 3mila allievi), il 31,1% in un liceo e il restante 30,6% in un istituto professionale. Questa distribuzione risulta decisamente differente rispetto a quanto si rileva per gli allievi italiani, i quali sono iscritti nella maggior parte ad un percorso liceale (53,3%), seguono i tecnici (28,4%) e in coda gli istituti professionali (18,3%).

SCHEDA 2.4 | PERCORSI SERALI E PRESERALI

I corsi serali sono percorsi di istruzione rivolti agli adulti che vogliono tornare in formazione e conseguire un diploma di scuola superiore ma rappresentano anche un'ulteriore opportunità per i giovani che hanno prematuramente abbandonato la scuola. Nel 2013, in provincia di Torino il numero degli iscritti ai corsi non diurni torna a crescere dopo anni di calo ininterrotto: si contano nel complesso 3.310 allievi, pari al 3,7% del totale secondaria di II grado, di cui un piccolo numero costituito dai ragazzi che frequentano classi in orario preserale (209).

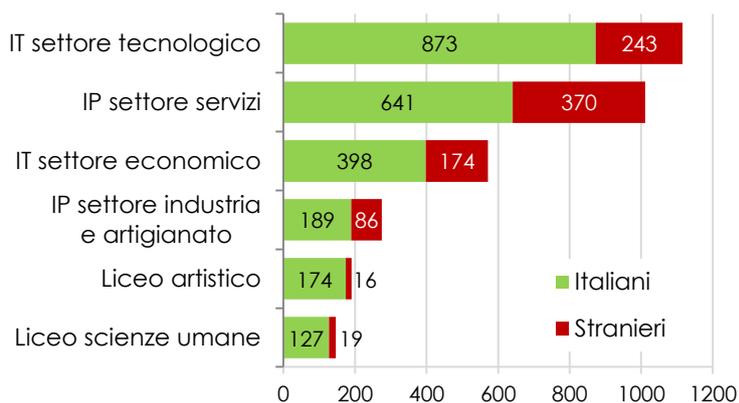
L'offerta formativa di corsi serali e preserali si concentra principalmente nel capoluogo: 2.679 allievi, pari all'81% di tutti gli iscritti a corsi non diurni della provincia e al 71% della regione. Nelle altre province l'offerta serale risulta presente con numeri e quote decisamente modeste (meno di 500 allievi tra a Alessandria, Biella, Cuneo e Vercelli) o assente del tutto.

FIG. 2.10 SECONDARIA DI II GRADO: INCIDENZA % ISCRITTI AI PERCORSI NON DIURNI (OGNI 100 ISCRITTI, 2013/14)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

FIG. 2.11 CORSI NON DIURNI: ISCRITTI PER INDIRIZZO DI SCUOLA SUPERIORE E CITTADINANZA, 2013/14



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

I corsi non diurni **quasi due terzi dell'utenza è costituita da maschi e la quota di allievi stranieri tocca il 27,4% del totale**, contro il 9,5% che si registra, invece, nei corsi diurni. Nel complesso, nella secondaria di II grado uno studente straniero ogni 10 frequenta un percorso non diurno, mentre tra gli italiani questa quota si ferma al 3%.

I corsi non diurni sono proposti perlopiù dagli istituti professionali e tecnici, il cui peso si attesta, rispettivamente, al 7,2% e 6,3% del totale iscritti (nei percorsi liceali non arriva all'1%). Gli indirizzi che contano più allievi sono l'*istituto tecnico tecnologico* (1.116) e l'*istituto professionale settore servizi* (1.011). Altri corsi sono realizzati dall'*istituto tecnico economico*, dall'*istituto professionale settore industria e artigianato*, dal liceo artistico e dal liceo di scienze sociali. Nei

LA MOBILITÀ DEGLI STUDENTI

Come si presenta la mobilità degli studenti delle scuole superiori¹⁰? La provincia di Torino, per grandezza del territorio, varietà dell'offerta formativa, ma soprattutto per la grande attrazione delle scuole del capoluogo, mostra la maggiore capacità di trattenere i propri residenti adolescenti, pari al 98,2% (tasso di autocontenimento) rispetto alle altre aree piemontesi, con un saldo tra coloro che arrivano da fuori provincia (1.486 studenti), rispetto a coloro che 'escono' per studiare fuori provincia (circa 1.543 allievi), lievemente negativo. Nelle altre province piemontesi, il tasso di autocontenimento risulta elevato nel Verbano e a Cuneo (oltre il 97%), più basso ad Asti e Vercelli (80,1% e 85,7%).

TAB. 2.7 MOBILITÀ DEGLI ISCRITTI NELLE SCUOLE SUPERIORI NEGLI AMBITI FUNZIONALI DELLA PROVINCIA DI TORINO E SALDI TRA ENTRATE E USCITE, 2013/14

	(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)	(G)
Bacino sede della scuola	Studenti per scuola	studenti per residenza	Studenti residenti nell'area della scuola	studenti residenti in altre aree che "entrano"	studenti residenti nell'area che "escono"	Saldo [D-E]	Auto contenimento [C/B*100]
Chieri	2.460	4.005	1.826	634	2.179	-1.545	45,6
Chivasso	2.460	3.051	1.520	940	1.531	-591	49,8
Ciriè	2.880	4.901	2.652	228	2.249	-2.021	54,1
Cuorgnè	1.888	2.247	1.350	538	897	-359	60,1
Ivrea	5.433	4.434	3.869	1.564	565	999	87,3
Moncalieri	7.054	7.929	4.753	2.301	3.176	-875	59,9
Orbassano	2.641	5.129	2.057	584	3.072	-2.488	40,1
Pinerolo	6.021	5.175	4.440	1.581	735	846	85,8
Rivoli	5.379	5.489	2.881	2.498	2.608	-110	52,5
Settimo	1.515	4.738	1.222	293	3.516	-3.223	25,8
Susa	2.544	3.570	2.244	300	1.326	-1.026	62,9
Torino	43.434	31.182	28.925	14.509	2.257	12.252	92,8
Venaria	1.511	3.427	619	892	2.808	-1.916	18,1

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

(A) iscritti nelle scuole del bacino, indipendentemente dalla residenza degli allievi

(B) studenti residenti nell'ambito indipendentemente da dove frequentano la scuola

(C) studenti che risiedono nel medesimo ambito nel quale frequentano la scuola

(D) allievi che provengono da altre aree (altri bacini della provincia, altre province, altre regioni) rispetto all'ambito sede della scuola

(E) allievi residenti in un ambito che frequentano sedi di scuole in altri aree (altro ambito, altra provincia)

(G) quota di studenti che rimangono a studiare nel medesimo bacino di residenza

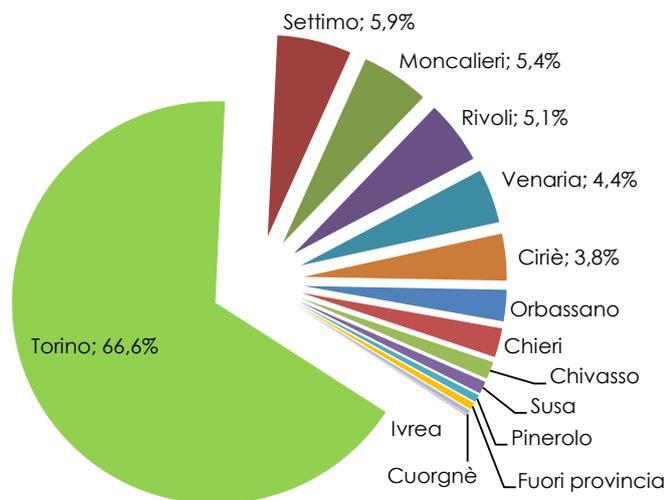
Il Capoluogo è l'area che trattiene di più i residenti nelle proprie scuole - il tasso di autocontenimento si attesta al 92,8% - ed esercita una notevole forza attrattiva rispetto al resto del territorio provinciale. Ogni giorno entrano in Torino circa 14.500 studenti (un terzo di tutti gli iscritti nelle scuole del capoluogo), gran parte dei quali provengono dalle aree confinanti di Settimo, Moncalieri, Rivoli e Venaria. (fig. 2.12).

¹⁰La Rilevazione scolastica, fonte dei dati, registra le presenze Nelle scuole piemontesi. Pertanto è possibile sapere quanti allievi provengono da fuori regione, ma non quanti residenti piemontesi studiano in scuole al di fuori dal territorio regionale.

Considerando i torinesi che studiano nelle scuole al di fuori del capoluogo (più di 2.200 ragazzi, perlopiù nelle aree di Rivoli e Moncalieri, Venaria e Settimo), il saldo in valori assoluti, tra i giovani che entrano in città per studiare e coloro che ne escono, risulta ampiamente positivo.

Nel resto della provincia, solo i bacini di Pinerolo e Ivrea mostrano un indice di autocontenimento elevato (rispettivamente 85,8% e 87,3%) e al contempo un saldo positivo di studenti. In tutte le restanti aree si registrano saldi negativi, ovvero, vi sono più studenti che escono dalle rispettive aree piuttosto di quelli che vi entrano. Il tasso di autocontenimento si attesta tra il 40-60%, ad eccezione dei bacini di Venaria e Rivoli nei quali risulta decisamente più basso (rispettivamente 18 e 25,8; tab. 2.7).

FIG. 2.12 PROVENIENZA DEGLI STUDENTI CHE STUDIANO NELLE SCUOLE SUPERIORI DEL CAPOLUOGO (CORSI DIURNI, 2013/14)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

RISULTATI SCOLASTICI E DISPERSIONE

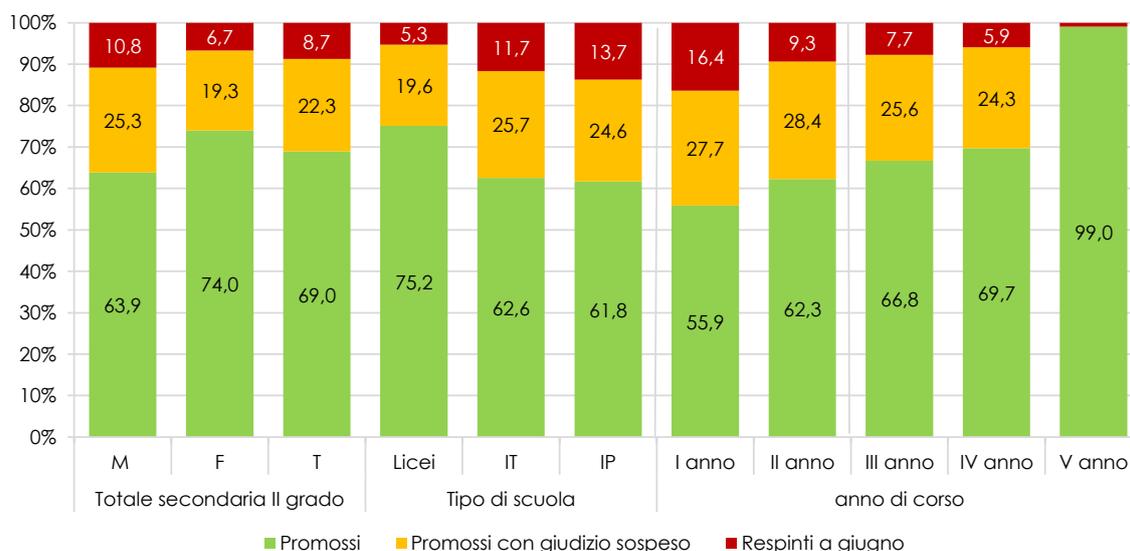
Nell'estate del 2014¹¹, quasi 7 studenti su 10 hanno ottenuto la promozione allo scrutinio o all'esame di Stato¹² (69%), l'8,7% è stato respinto o non ha superato l'esame di maturità, mentre il 22,3% è stato promosso con la formula del *giudizio sospeso*, ovvero ha dovuto sostenere un test a settembre per poter accedere alla classe di corso successiva. Se si considerano insieme i respinti di giugno e di settembre (dati riferiti al 2012/13 di cui si possiedono entrambe le informazioni), il tasso di bocciatura complessivo cresce lievemente al 10,9%¹³.

¹¹ In questo paragrafo ci si riferisce agli esiti dei percorsi diurni degli iscritti "interni", cioè degli allievi che hanno frequentato. Si escludono gli esiti di coloro che si presentano all'esame di ammissione per accedere all'anno successivo, i cosiddetti privatisti. Il tasso di bocciatura dei privatisti è, nel 2012/13 pari al 10,6%.

¹² I tassi relativi ai risultati scolastici, dalla prima classe alla quarta, sono calcolati sugli scrutinati. Diversamente, gli esiti dell'esame di maturità sono pesati solo sugli ammessi agli esami. Per un problema legato alla scheda di rilevazione non è possibile conoscere il numero degli scrutinati in quinta poiché sono conteggiati in una unica voce "non ammessi allo scrutinio e non ammessi all'esame". Questo inconveniente produce al quinto anno una sottoenumerazione dei respinti complessivi (agli scrutini e agli esami) e, per contro, una sovraenumerazione della quota di "non ammessi allo scrutinio".

¹³ Nell'ultimo triennio si sono riscontrate difficoltà nella compilazione del questionario della rilevazione scolastica e nella successiva correzione delle schede. Si sono dunque riscontrate alcune incongruenze nei dati. Una di queste riguarda il numero di promossi con debito nel giugno 2013 più basso di quello di coloro che si sono presentati al test di settembre, in una misura che si suppone superi l'eventuale "fisiologico" inserirsi di allievi per passaggi da un indirizzo di scuola ad un altro. Pertanto, nel conteggio dei promossi e bocciati complessivi per il 2012/13 si è proceduto a riallineare gli allievi che hanno affrontato il test con il numero di promossi con giudizio sospeso e, di conseguenza, anche gli scrutinati complessivi.

FIG. 2.13 SECONDARIA DI II GRADO: ESITI A GIUGNO PER TIPO DI SCUOLA (PERCORSI DIURNI, ALLIEVI INTERNI, 2013/14)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Non si segnalano sostanziali differenze rispetto all'anno precedente, mentre si confermano alcune caratteristiche note:

- Le studentesse, in tutti gli indicatori che danno conto delle performance scolastiche, ottengono risultati migliori rispetto ai loro compagni di classe.** Il tasso di promozione a giugno delle ragazze è pari a 74%, dieci punti percentuali in più rispetto ai maschi. Questi ultimi, infatti, incappano nella promozione con giudizio sospeso in misura decisamente più elevata: uno su quattro è 'rimandato' a settembre contro circa un quinto delle ragazze. Considerando anche i risultati del test di settembre (dati al 2012/13), le differenze tra sessi si mantengono ma si attenuano: sono promosse il 91,8% delle ragazze contro l'86,4% dei loro compagni.
- Le difficoltà degli studenti sono maggiori nelle prime classi di corso.** Il tasso di bocciatura complessivo¹⁴ riguarda il 18,9% degli scrutinati al primo anno, poi tende a diminuire e all'esame di maturità si attesta all'1,2%. La prima classe si conferma come un anno di "crisi", con insuccessi e ripensamenti sul percorso intrapreso. Negli anni di corso successivi, inoltre, gli studenti in difficoltà tendono a lasciare gli studi o a spostarsi nella formazione professionale, e questo si riflette sui risultati complessivi.
- I risultati conseguiti dagli studenti si differenziano per tipo di scuola:** gli indicatori di insuccesso scolastico hanno valori più contenuti per i percorsi liceali, rispetto a quelli che si registrano, nell'ordine, negli istituti tecnici e, ancora più, negli istituti professionali. Le differenti performance sono in parte collegate a una selezione in ingresso: alla fine del primo ciclo, i ragazzi che hanno buoni risultati e una

¹⁴ Respinti a giugno e al test di settembre, dati al 2012/13

maggiore propensione verso lo studio di tipo accademico, spesso provenienti da famiglie con un migliore background socioeconomico, si iscrivono agli indirizzi liceali. All'opposto, i percorsi professionali sono frequentati in misura più ampia da un'utenza svantaggiata (maggiore presenza di studenti con difficoltà pregresse, provenienti da famiglie con uno status socio-culturale svantaggiato, maggior numero di stranieri e ragazzi con handicap¹⁵).

TAB. 2.8 INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO PER SESSO E ANNO DI CORSO NEGLI ISTITUTI DI II GRADO IN PROVINCIA DI TORINO (CORSI DIURNI, ALLIEVI INTERNI, 2013/14)

Maschi	Ripetenti (a)	in ritardo (b)	non ammessi allo scrutinio (c)	Respinti (d)	con giudizio sospeso (e)	Dispersi (f)
I anno	10,4	25,9	2,4	21,5	29,1	12,6
II anno	8,1	29,3	1,7	15,0	31,6	7,9
III anno	6,5	31,3	2,8	13,0	27,6	7,2
IV anno	6,0	32,9	2,1	11,7	32,3	6,8
V anno	5,1	34,5	8,0	1,7	0,0	2,7
totale M	7,5	30,3	3,2	13,6	25,3	7,9
Femmine	Ripetenti (a)	in ritardo (b)	non ammessi allo scrutinio (c)	Respinti (d)	con giudizio sospeso (e)	Dispersi (f)
I anno	8,0	19,6	1,4	16,2	25,7	9,2
II anno	4,3	21,5	1,1	8,3	26,3	4,7
III anno	3,6	22,6	1,2	7,1	21,6	3,9
IV anno	3,1	23,2	0,9	5,6	20,8	3,5
V anno	2,1	24,5	4,3	0,8	0,0	1,5
Totale F	4,5	22,1	1,7	8,2	19,8	4,8
M+F	Ripetenti (a)	in ritardo (b)	non ammessi allo scrutinio (c)	Respinti (d)	con giudizio sospeso (e)	Dispersi (f)
I anno	9,2	22,8	1,9	18,9	27,4	11,0
II anno	6,2	25,5	1,4	11,6	28,9	6,3
III anno	5,0	26,9	2,0	10,0	24,6	5,6
IV anno	4,5	28,0	1,5	8,6	26,5	5,1
V anno	3,6	29,3	6,2	1,2	0,0	2,1
Totale M+F	6,0	26,2	2,4	10,9	22,5	6,4

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni IRES

(a) ripetenti ogni 100 iscritti;

(b) allievi che hanno un'età più elevata rispetto a quella regolare per la classe frequentata (ogni 100 iscritti);

(c) allievi non ammessi allo scrutinio ogni 100 iscritti; al quinto anno sono compresi in questo insieme anche coloro che ammessi allo scrutinio non lo hanno superato;

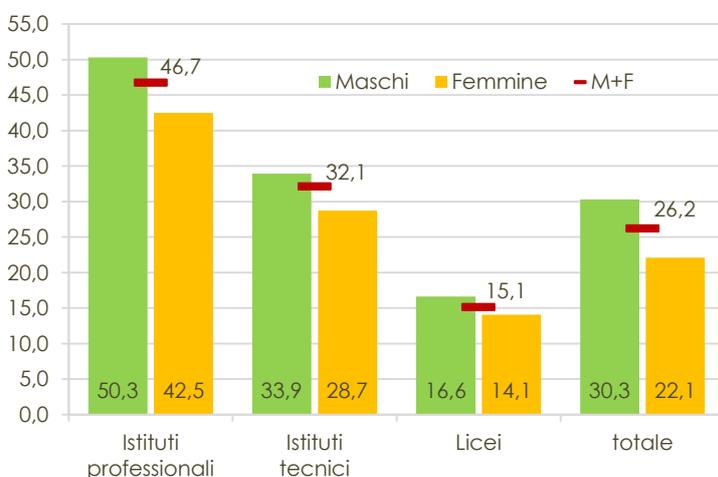
(d) Respinti complessivi (a giugno e al test di settembre) ogni 100 scrutinati, al V anno ogni 100 esaminati, dati al 2012/13;

(e) promossi a giugno con sospensione del giudizio, sono i giovani che devono sostenere il test di verifica a settembre per accedere all'anno successivo;

(f) il valore è calcolato rapportando a 100 iscritti nell'A.S. 2012/13 i "non valutati" e i respinti nel giugno 2013 non riscritti nell'A.S. 2013/14

¹⁵ La quota di giovani con handicap nel 2013/14 è pari al 4,9% del totale studenti negli istituti professionali, all'1,9% negli istituti tecnici e allo 0,8% nei licei.

FIG. 2.14 ALLIEVI IN RITARDO RISPETTO ALL'ETÀ REGOLARE DI FREQUENZA PER TIPO DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO E SESSO (OGNI 100 ISCRITTI, CORSI DIURNI, 2013/14)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

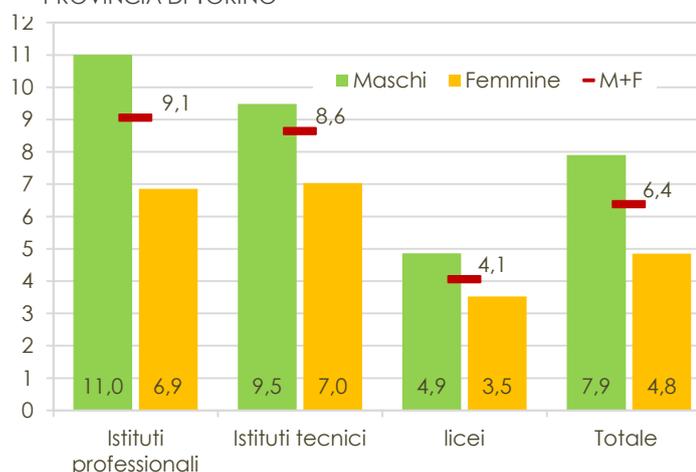
principalmente dalle bocciature, ma per gli allievi stranieri può essere l'effetto, al momento dell'ingresso nel sistema scolastico italiano, dell'iscrizione in una classe di corso inferiore rispetto all'età, per facilitarne l'inserimento¹⁶. Nel 2013/14, sono in ritardo il 26,2% di tutti gli allievi dei percorsi diurni, valore che sale al 30,3% per i maschi, mentre per le femmine, che hanno risultati complessivamente migliori, il ritardo si ferma al 22,1%. Coerentemente agli altri indicatori di insuccesso scolastico il ritardo appare più elevato nei percorsi professionali (46,7%) e nei tecnici, dove riguarda quasi un iscritto su tre (32,1%), mentre risulta decisamente più basso nei percorsi liceali (15,1%).

Un secondo indicatore è fornito dal **tasso di interruzione**

La dispersione, spesso ricondotta nel dibattito pubblico al solo abbandono del percorso di studio, risulta un fenomeno più ampio, che riguarda tutti gli aspetti dell'insuccesso scolastico, di cui l'interruzione della frequenza è il risultato più grave ed evidente.

Un primo indicatore di insuccesso scolastico che fornisce informazioni sul fenomeno della dispersione è quello che misura il **ritardo rispetto alla frequenza in età regolare**. Il ritardo è causato

FIG. 2.15 TASSO DI INTERRUZIONE DI FREQUENZA TRA GLI ANNI 2012/13 E 2013/14 NELLA SECONDARIA DI II GRADO IN PROVINCIA DI TORINO



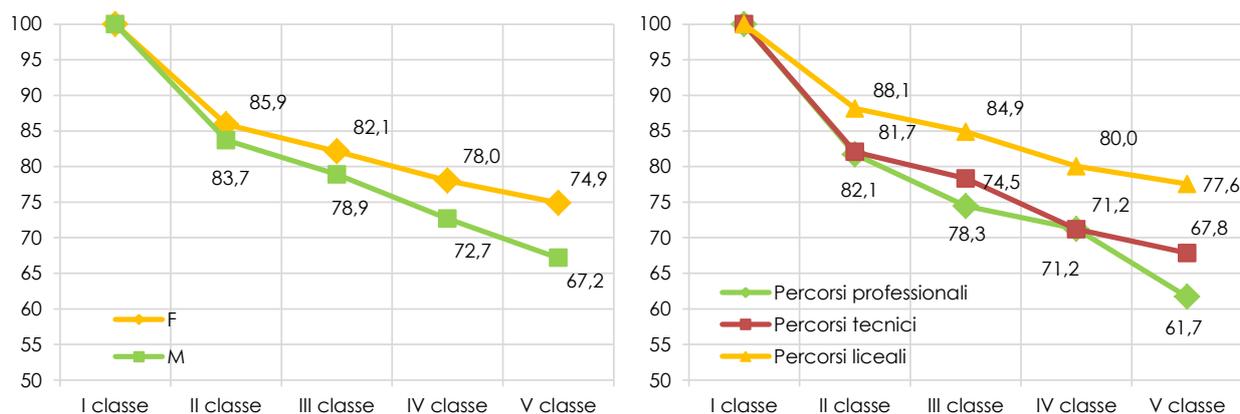
Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: il valore è calcolato rapportando a 100 iscritti dell'A.S. 2012/13 i "non valutati" e i respinti nel giugno 2013 non riscritti nell'A.S. 2013/14

¹⁶In Italia, il ritardo nella scuola secondaria di II grado riguarda due terzi di tutti gli iscritti stranieri (65,1%) contro il 23,3% degli studenti italiani. Miur, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano*, A.S. 2013/14, grafico 9, pag.20. Questa informazione non è disponibile per il Piemonte poiché la Rilevazione scolastica non rileva l'età degli allievi distinti per cittadinanza.

di frequenza¹⁷, calcolato come quota di allievi che, in ciascun anno di corso, a seguito di un insuccesso (non ammessi allo scrutinio e respinti) manca all'appello tra i ripetenti dell'anno successivo. Il tasso di interruzione, tra gli anni 2012/13 e 2013/14, si attesta all'11% degli iscritti in prima, poi diminuisce negli anni di corso successivi e giunge in quinta al 2,1%. Anche per questo indicatore si riscontrano differenze per sesso (complessivamente pari al 4,8% per le femmine contro il 7,9% dei maschi) e per tipo di scuola: i valori sono più elevati nei professionali, scendono per i tecnici e ancor più per i licei (si veda la figura 2.15).

FIG. 2.16 VARIAZIONI DEGLI ISCRITTI NEL QUINQUENNIO PER ANNO DI CORSO, SESSO E TIPO DI SCUOLA (PERCORSI DIURNI; NUMERI INDICE: FATTO 100 GLI ISCRITTI IN PRIMA NEL 2009/10)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: la variazione rispetto agli iscritti in prima nel 2009/10, è calcolata per gli iscritti, rispettivamente, in II classe nel 2010/11, in III classe nel 2011/12, in IV classe nel 2012/13, in V classe nel 2013/14.

Un altro indicatore, utile a stimare l'abbandono, si calcola come quota di iscritti giunti in quinta rispetto a quanti hanno iniziato il percorso di studi quattro anni prima. L'indicatore non può tener conto di ripetenze, eventuali inserimenti a pettine di allievi, e (come per il tasso d'interruzione di frequenza) dei passaggi che si verificano da un tipo di scuola all'altro, verso i percorsi leFP nelle agenzie formative e verso i serali. Inoltre, alcuni allievi, ancorché pochi, non proseguono dopo aver ottenuto la qualifica. Detto questo, se consideriamo 100 iscritti in prima nel 2008/09, il numero degli allievi si riduce progressivamente nelle classi di corso successive degli anni seguenti, confermando quanto rilevato con altri indicatori: il calo maggiore si verifica nel passaggio al secondo anno. Giunge complessivamente in quinta nel 2013/14 il 74,9% delle ragazze contro il 67,2% dei maschi, con le consuete differenziazioni per tipo di scuola: nel quinquennio manca all'appello il 22% dei liceali, il 32% degli studenti dei tecnici e il 38% dei professionali. (fig. 2.16)

Per misurare, invece, l'abbandono del percorso formativo, indipendentemente da dove si svolga (scuola o formazione professionale), occorre utilizzare un indicatore che misuri la

¹⁷ In questo rapporto il tasso di interruzione di frequenza è calcolato solo per i percorsi diurni per evitare l'effetto distortivo apportato dagli iscritti adulti nei percorsi serali. In questo modo tuttavia possono sfuggire i giovani che appena maggiorenni decidono di proseguire al serale,

dispersione “a valle”: ovvero la quota dei giovani tra i 18 e 24 anni che hanno conseguito al più la licenza media e al contempo dichiarano di non frequentare percorsi di istruzione o formazione (i cosiddetti **early school leavers, ESL**). Il contenimento di questo indicatore sotto del 10% è stato individuato dall'Unione Europea come uno degli obiettivi del Nuovo Quadro Strategico al 2020 nel settore dell'istruzione e della formazione¹⁸. In Piemonte la quota di abbandono scolastico si attesta nel 2013 al 15,8%, in continuo e costante miglioramento (era al 22% nel 2004). Il tasso ESL appare in Piemonte migliore rispetto alla media italiana (17%), ma ancora distante sia dall'obiettivo europeo al 2020 sia dalla media dell'Unione Europea (27 Paesi, 12%)¹⁹.

SCHEDA 2.5 CORSI E ATTIVITÀ A SUPPORTO DEL SUCCESSO FORMATIVO²⁰

Agenzie formative, scuole, ex-centri territoriali permanenti, in concorso con la Provincia di Torino, organizzano in rete attività di sostegno rivolte ad adolescenti con forti difficoltà scolastiche, a rischio di abbandono, o già usciti dal contesto formativo: i *Laboratori Scuola e Formazione*, progetti di 'Sostegno individuale e di gruppo' e *Laboratori di Recupero e Sviluppo degli Apprendimenti (LARSA)*. I **Laboratori Scuola e Formazione** sono percorsi ritagliati per adolescenti 14-16enni pluri-ripetenti ancora iscritti alla scuola secondaria di primo grado. Nella modalità *part time* i ragazzi frequentano le lezioni relative alle materie 'accademiche' nella scuola media, e partecipano ad attività professionalizzanti presso un'agenzia formativa. Nella modalità *full time* i ragazzi sono iscritti in una scuola media 'polo', ma frequentano esclusivamente in agenzia formativa. In questo caso sono gli insegnanti della scuola che vanno a insegnare al gruppo classe in agenzia per le materie non professionalizzanti e garantire gli obiettivi didattici previsti per il conseguimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo. Attraverso una didattica laboratoriale ed eventuali ulteriori sostegni individuali, si aiuta il giovane a recuperare le competenze, conseguire il titolo di 'terza media', e al contempo ottenere crediti formativi per inserirsi in percorsi leFP con crediti in ingresso. Accanto a questi percorsi esistono anche Laboratori Scuola e Formazione rivolti a ragazzi un po' più grandi: 16-18enni, privi di diploma di secondaria di I grado oppure, se hanno terminato il primo ciclo, senza qualifica. Si tratta di progetti simili finalizzati al contrasto alla dispersione e propedeutici al rientro in formazione, o funzionali all'avvio di un contratto di apprendistato, nel caso di giovani che non hanno terminato il primo ciclo sono realizzati con il coinvolgimento degli ex-centri territoriali permanenti.

¹⁸ Commission staff working document, *Progress towards the Lisbon objectives in education and training, Indicators and benchmarks 2009*. Commission of the European Communities

¹⁹ L'indicatore Early school leavers è fornito dall'Istat attraverso l'indagine campionaria Rilevazione Forze Lavoro. Per la provincia di Torino è possibile stimare l'indicatore ESL utilizzando una media di due annualità 2012-2013, per sopperire alla bassa rappresentatività del dato provinciale. Calcolato in questo modo la quota di abbandoni si attesterebbe a 15,2 (contro una media piemontese del 16,1%), valore tra i più bassi tra le province piemontesi.

²⁰ La scheda è stata realizzata utilizzando le informazioni dei laboratori scuola – formazione estratti dal database regionale Monviso che raccoglie le informazioni amministrative relative ai corsi di formazione finanziati con fondi pubblici.

TAB. 2.9 ISCRITTI AI PERCORSI DI LABORATORIO SCUOLA E FORMAZIONE IN PROVINCIA DI TORINO E RESTO DEL PIEMONTE (ANNO 2013/14)

Area del corso	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	Totale	% Femmine	% stranieri
Provincia di Torino	273	224	33	25	17	572	26,9	33,9
Resto delle province	259	235	86	6	0	586	25,6	33,6
Piemonte	532	459	119	31	17	1158	26,3	33,8

Fonte: SISFORM Piemonte

In Piemonte, 1.158 adolescenti hanno partecipato a percorsi Laboratori scuola e formazione iniziati nel 2013 (e dunque riferibili all'anno scolastico 2013/14), di cui poco meno della metà in provincia di Torino. La maggioranza degli allievi coinvolti è costituito da maschi (circa 3 allievi su 4) e ben un terzo è costituito da iscritti con cittadinanza straniera.

In provincia di Torino, i ragazzi 14-15enni sono circa 500 e rappresentano l'87% del totale contro i 75 iscritti che, nel corso del 2013, hanno compiuto tra i 16 e i 18 anni. I laboratori attivati riguardano 14 indirizzi tra i quali contano più allievi: ristorazione, meccanico, servizi d'impresa e acconciatura.

A questi percorsi si aggiungono altri progetti denominati '**Sostegno individuale e di gruppo**' e i **LARSA**, che comprendono azioni mirate ad aiutare i giovani in difficoltà che intendono cambiare il proprio percorso scolastico, o passare dalla scuola alla formazione professionale. In alcuni casi gli interventi sono attivati per il singolo studente, in altri casi per un gruppo di allievi. L'obiettivo è far recuperare o - nel caso di nuovi ingressi - apprendere le necessarie competenze per poter affrontare un certo percorso formativo. Questi progetti si configurano come un ulteriore tassello nella lotta all'abbandono e alla dispersione. Nell'anno solare 2013²¹ in provincia di Torino i 75 progetti di 'Sostegno individuale o di gruppo' hanno riguardato 134 studenti, con una durata media di ore per progetto pari a 41. Infine, sono stati attivati 60 LARSA, frequentati da 378 studenti, per una durata media di circa 52 ore a progetto.

²¹ Per corsi iniziati nell'anno solare 2013 si intende che possono essere stati usufruiti sia nella prima parte dell'anno, e dunque vanno ad incidere nell'anno scolastico 2012/13, o dopo la pausa estiva, e dunque riguardano l'anno scolastico 2013/14.

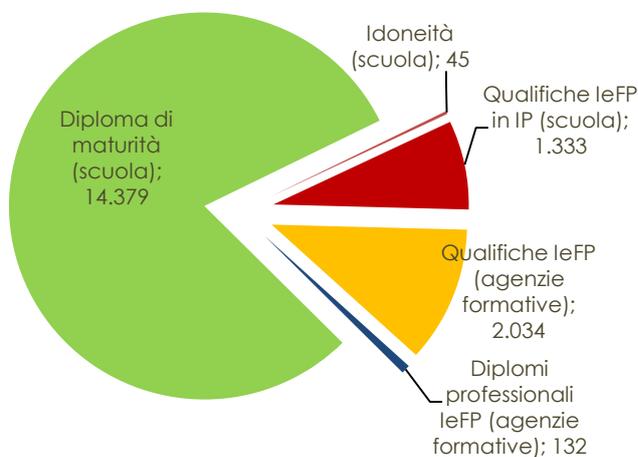
TITOLI RILASCIATI

Nell'estate del 2014, complessivamente nel secondo ciclo sono stati rilasciati 17.923 titoli, la maggior parte dei quali da istituzioni scolastiche e il 12% da agenzie formative.

I diplomi di maturità rappresentano l'80,2% del totale, il 18,8% sono qualifiche. I rimanenti sono poche idoneità al V anno integrativo del liceo artistico (45 in valori assoluti) e i "nuovi" diplomi professionali realizzati dalle agenzie formative (132, pari allo 0,7%).

Di seguito si fornisce una breve analisi dei diplomi di maturità, mentre per le qualifiche (per la prima volta interamente referenziate nel sistema leFP) e i diplomi professionali leFP si rimanda al capitolo 3.

FIG. 2.17 PROVINCIA DI TORINO: TITOLI CONSEGUITI NEL 2014 NEL SECONDO CICLO



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, SISFORM Piemonte; escluse 5 qualifiche leFP (operatore del legno) in una sede carceraria

Nel 2014 giungono all'esame di maturità le ultime quinte ancora nell'ordinamento preriforma: i diplomati sono complessivamente 14.379, circa 50 in meno rispetto all'anno precedente. Il numero maggiore di diplomi, coerentemente alla numerosità delle iscrizioni, è rilasciato dai licei²² (6.700). Seguono per numerosità gli istituti tecnici e gli istituti professionali (rispettivamente 4.469 e 2.752 maturi); infine, nelle scuole dell'indirizzo artistico, licei artistici e istituti d'arte, hanno ottenuto il diploma 458 allievi.

TAB. 2.10 ANDAMENTO DEI DIPLOMATI IN PROVINCIA DI TORINO, PER TIPO DI SCUOLA, NEL TRIENNIO

Valori assoluti	2012	2013	2014
Istituti Prof.li	2.726	2.765	2.752
Istituti Tecnici	4.055	4.357	4.469
Licei	6.684	6.897	6.700
Indirizzi artistici	453	419	458
TOTALE	13.918	14.438	14.379
Valori %	2012	2013	2014
Istituti Prof.li	19,6	19,2	19,1
Istituti Tecnici	29,1	30,2	31,1
Licei	48,0	49,2	48,1
Indirizzi artistici	3,3	3,0	3,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: percorsi diurni e non diurni, studenti interni e privatisti

²² Classico, scientifico, scienze sociali, psicopedagogico, linguistico.

Nel biennio l'andamento del numero di maturi appare sostanzialmente stabile con l'eccezione degli istituti tecnici che vedono incrementare i propri diplomati, sia in valori assoluti (414 titoli in più), sia in percentuale sul totale titoli: 31,1% (erano al 29% nel 2012).

Limitatamente agli indirizzi più numerosi, il *liceo scientifico* si conferma la scuola superiore che rilascia il numero più elevato di diplomi, 3.860, pari al 27% del totale, e in seconda posizione *l'istituto tecnico industriale* (1.676, 11,7%). Superano ancora il migliaio di diplomati *l'istituto tecnico commerciale* (1.253; 8,7%), i licei eredi degli indirizzi magistrali (psicopedagogico e di scienze sociali, 1.216, 8,5%) e il liceo classico (1.189, 8,3%).

2.3 LA RETE SUL TERRITORIO

Il servizio scolastico nella provincia di Torino è assicurato da una rete di 1.967 sedi, comprese 2 sedi ospedaliere e 4 carcerarie nel capoluogo²³. Le sedi non statali sono 435 e costituiscono il 22,1% del totale sedi, concentrate soprattutto nel livello prescolare (294 sedi, pari al 39,6% delle scuole dell'infanzia).

TAB. 2.11 PUNTI DI EROGAZIONE DEL SERVIZIO SCOLASTICO E TASSO DI COPERTURA NEI COMUNI, 2013/14

Ambito Funzionale	Punti di erogazione del servizio					di cui non statali	
	Infanzia	Primaria	I grado	II grado	Totale	Val. Ass.	Inc. %
Chieri	31	28	14	12	85	21	24,7
Chivasso	35	26	13	9	83	11	13,3
Ciriè	50	43	21	12	126	17	13,5
Cuorgnè	33	32	9	7	81	18	22,2
Ivrea	66	54	19	24	163	18	11,0
Moncalieri	64	48	25	29	166	30	18,1
Orbassano	46	37	15	10	108	11	10,2
Pinerolo	58	55	25	24	162	23	14,2
Rivoli	43	38	17	25	123	19	15,4
Settimo Torinese	35	19	12	9	75	10	13,3
Susa	44	44	14	20	122	15	12,3
Torino	212	138	88	178	616	232	37,7
Venaria	26	19	8	4	57	10	17,5
Provincia di Torino	743	581	280	363	1967	435	22,1
Comuni con sedi (ogni 100 comuni)	79,0	81,0	42,5	11,1	84,4	-	

Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

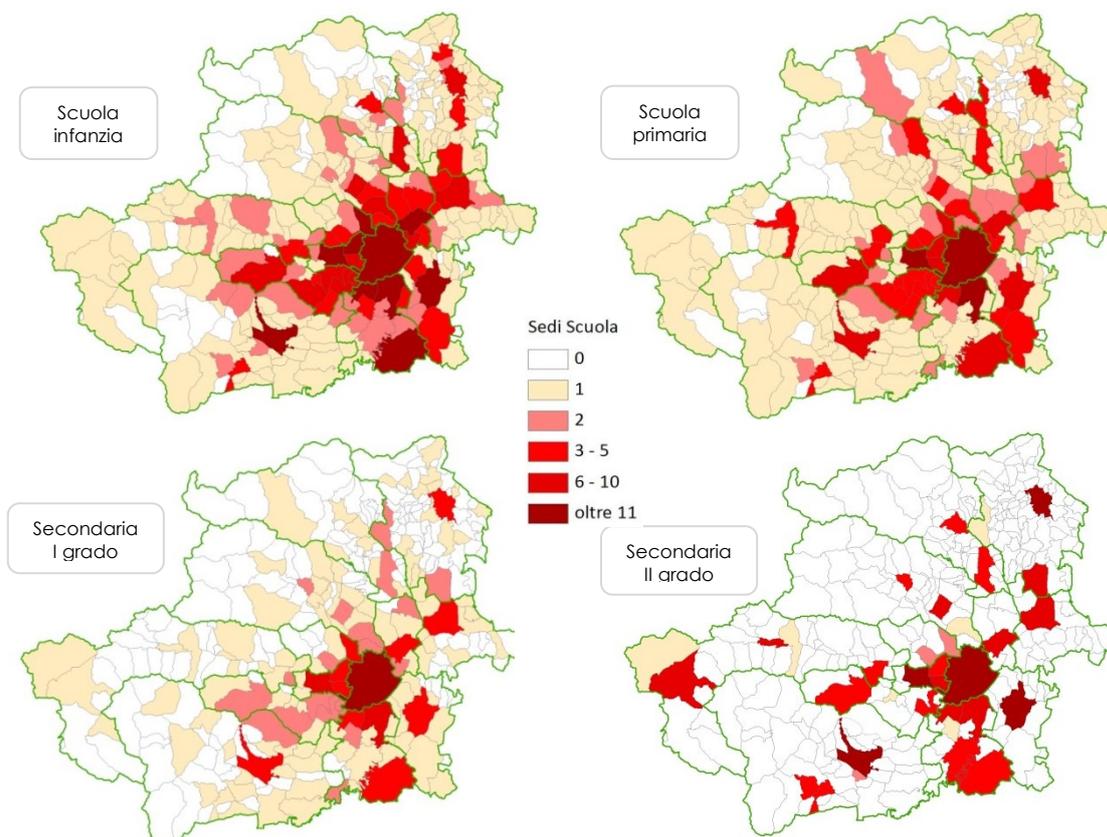
Nota: Scuola statale e non statale, comprese le sedi presso carceri e ospedali. Nel caso delle scuole superiori si contano tanti punti di erogazione del servizio (PES) quanti sono gli indirizzi di scuola superiore attivati, ulteriormente distinti per tipo di sezione (diurne, serali e preserali).

La distribuzione delle sedi nella scuola dell'infanzia e nella primaria è capillare. Il servizio prescolare è assicurato da 743 sedi presenti nel 79% dei 315 comuni che compongono il mosaico della provincia di Torino. Meno numerose sono le sedi della primaria, 581 unità, ma diffuse su un territorio più ampio che comprende l'81% dei comuni e con una media

²³ Le 2 sedi ospedaliere, presso le Molinette permettono ai giovani degenti di non perdere le lezioni per il primo ciclo. Le 4 sedi carcerarie comprendono, la primaria per l'istituto di correzione dei minori Aporti e la secondaria di primo grado e due percorsi di scuola superiore nella casa circondariale Lorusso e Cutugno.

iscritti/sede più elevata, pari a 174, contro 80 che si registra nella scuola dell'infanzia. Passando alla scuola secondaria, il numero delle sedi diminuisce e si concentra mentre il numero medio degli allievi cresce. In particolare, la secondaria di primo grado conta 280 punti di erogazione del servizio in 134 comuni (42,5% del totale), mentre le 363 sedi dei diversi indirizzi di scuola superiore risultano presenti in 35 comuni, pari all'11,1% dei comuni della provincia (tab. 2.11, fig. 2.18).

FIG. 2.18 SEDI PER LIVELLO DI SCUOLA NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI TORINO, 2013/14



Fonte: elaborazione cartografica IRES Piemonte

LA SCUOLA STATALE

Nel 2013/14 la scuola statale della provincia di Torino è organizzata in 292 istituti scolastici autonomi (di seguito denominati "autonomie"), che comprendono 1.524 sedi di scuola²⁴. La quota più ampia di autonomie è costituita da istituti comprensivi (120 in valori assoluti) che accorpano verticalmente sedi del livello prescolare e primo ciclo. Se si aggiungono anche i quattro istituti omnicomprensivi, nei quali possono esserci tutti e quattro i livelli di scuola (compresa la scuola superiore), l'offerta formativa "verticale" si attesta al 42,5% del totale, in notevole crescita nel biennio (erano 95, nel 2011). Tra le autonomie rimanenti vi

²⁴ Si considera nel conteggio anche l'istituto di istruzione secondaria di secondo grado A. Magarotto, autonomia con statuto speciale (scuola per sordi).

sono 56 circoli didattici (sedi dell'infanzia e della primaria,) e 28 istituti secondari di primo grado. Infine, vi sono 84 autonomie che hanno al loro interno esclusivamente sedi di scuola superiore (con uno o più indirizzi).

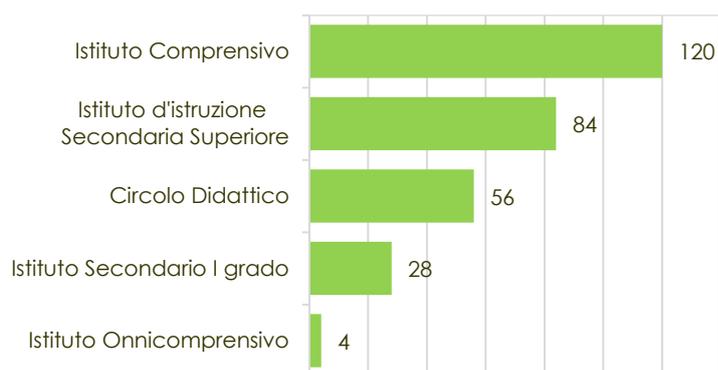
TAB. 2.12 ISTITUTI SCOLASTICI AUTONOMI, SEDI, ISCRITTI E CLASSI NELLA PROVINCIA DI TORINO, 2013/14

	Autonomie	sedi	Classi	Iscritti
Circolo Didattico	56	304	2.187	48.436
Istituto Secondario I grado	28	67	890	20.060
Istituto Comprensivo	120	838	5.392	114.394
Istituto Onnicomprensivo	4	20	189	4.093
Istituto d'istruzione Secondaria Superiore (*)	84	295	3.627	81.601
Totale complessivo	292	1.524	12.285	268.584
% autonomie che accorpano verticalmente diversi livelli (comprensivi e onnicomprensivi)	42,5	56,3	45,4	44,1

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

(*) Questa voce accorpa istituti secondari di secondo grado con un solo indirizzo e istituti di istruzione superiori (che comprendono al loro interno più indirizzi). Compreso l'Istituto Magarotto, scuola speciale per sordi.

FIG. 2.19 ISTITUTI SCOLASTICI AUTONOMI PER TIPO, A.S. 2013/14



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES; Nota: la voce 'istituto d'istruzione secondaria superiore' accorpa due tipi differenti di autonomie: gli istituti secondari di secondo grado con un solo indirizzo e gli istituti di istruzione superiori (che comprendono al loro interno più indirizzi). Compreso l'Istituto Magarotto, scuola speciale per sordi.

interno sedi dell'infanzia e del primo ciclo – raggiunge il 60%, valore in crescita ma ancora il più basso rispetto alle altre province piemontesi. Vercelli e Biella hanno tutte le sedi di scuola dell'infanzia e primo ciclo in istituti comprensivi, mentre nelle province rimanenti la quota si attesta tra il 69% di Cuneo e l'88% di Alessandria.

Nel corso degli anni i piani di dimensionamento hanno realizzato una progressiva riduzione e accorpamenti degli istituti autonomi, per raggiungere un numero ritenuto ottimale di allievi, secondo criteri stabiliti dalla Regione Piemonte, e favorire un'offerta formativa

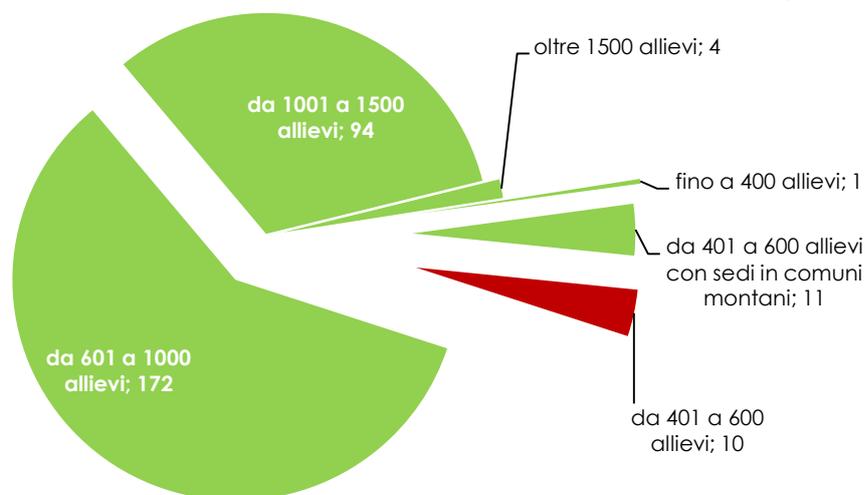
Nel 2012 la Regione Piemonte²⁵ ha fornito indicazioni sull'opportunità di favorire la diffusione degli istituti comprensivi, al posto dei circoli didattici e degli istituti secondari di primo grado, per favorire una migliore gestione amministrativa anche in considerazione "del valore aggiunto costituito dalla continuità didattica che viene offerta agli alunni". Rispetto a questo target, la provincia di Torino - fatto 100 le autonomie che comprendono al loro

²⁵ Delibera del Consiglio Regionale 25 ottobre 2011 n. 135-4090084, pubblicato sul BUR 45/2011. Sotto la spinta di norme nazionali, la Regione Piemonte ha dapprima programmato la graduale estensione degli istituti comprensivi e la contestuale soppressione di circoli didattici e istituti secondari di primo grado nel corso di un triennio, successivamente ha sostituito questa precisa pianificazione con una indicazione sull'opportunità di favorire la diffusione degli istituti comprensivi.

sufficientemente ampia sia in senso verticale (presenza di più livelli di scuola) sia orizzontale, (compresenza di diversi tipi di percorsi si scuola superiore). La provincia di Torino nel 2013 con 292 autonomie²⁶ ha ridotto le proprie istituzioni scolastiche di 6 unità rispetto all'anno precedente, e di 26 nel medio periodo (2009/10). Nell'anno in corso (2014/15) il numero di istituzioni scolastiche si mantiene stabile, grazie all'avvio di 3 Centri provinciali per l'apprendimento degli adulti (CPIA).

Quanto alla numerosità dell'utenza, le disposizioni più recenti prevedono la soglia minima di 600 iscritti, derogabile a 400 per le autonomie che hanno sedi in comuni montani. Per le autonomie sottodimensionate è prevista la gestione da parte di un reggente, ovvero un dirigente di un'altra autonomia. Nel 2013/14, la maggior parte delle autonomie nella provincia di Torino ha una utenza tra i 600 e i 1.000 iscritti: 172 istituzioni scolastiche, pari al 59% del totale. Le autonomie che superano i 1.000 allievi sono 98 (33%, in crescita), di cui 4 oltrepassano i 1.500 iscritti. Le istituzioni autonome che hanno una popolazione scolastica tra i 400 e 600 allievi sono 21, di cui solo 10 risultano sottodimensionate poiché non hanno sedi in comuni montani. Infine, al di sotto dei 400 allievi si colloca l'autonomia Magarotto, che, per la sua specificità – scuola speciale per sordi – è soggetta a criteri differenti.

FIG. 2.20 PROVINCIA DI TORINO: ISTITUTI AUTONOMI PER NUMEROSITÀ DEGLI ALLIEVI, 2013/14



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte elaborazioni IRES

²⁶ Compreso l'Istituto autonomo Magarotto, scuola speciale per sordi

LE COMPETENZE DELLA PROVINCIA DI TORINO:

IL DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA

Ogni anno la rete scolastica è soggetta a modifiche, con piani di dimensionamento realizzati dalle Province, secondo criteri ricevuti dalla Regione e nella cornice delle norme nazionali. L'*Ufficio programmazione Istruzione* organizza annualmente le attività necessarie alla predisposizione del piano di dimensionamento: apre un'istruttoria, raccoglie le istanze dei comuni e avvia le necessarie consultazioni con i soggetti che le richiedono. Nel 2013 sono state organizzate otto conferenze territoriali (una per ogni ambito funzionale) e tre nel 2014 (una per Torino città e due per il territorio provinciale) con i soggetti interessati (comuni, autonomie scolastiche, sindacati, Ufficio scolastico regionale e territoriale e Regione). Le sintesi prodotte dalle conferenze contribuiscono alla redazione finale del piano, trasmesso poi alla Regione che lo vaglia, proponendo eventuali variazioni, e lo rende, infine, attivo con delibera regionale insieme a quello delle altre province.

Nel corso degli ultimi anni i piani di dimensionamento hanno semplificato l'impianto della rete scolastica con una riduzione delle autonomie e un parallelo incremento delle autonomie con offerta verticale (gli istituti comprensivi) e orizzontale (istituti superiori con più indirizzi). Nel 2013, infine, la Provincia ha lavorato per la definizione di 7 Centri Provinciali per l'Istruzione degli adulti (CPIA, vedi DPR 263/2012), in sostituzione dei 16 Centri Territoriali Permanenti. Il 1 settembre 2014 è iniziata l'attività di 4 Centri per l'Istruzione degli adulti, a fronte sette programmati nel 2013. Nelle aree dove non è stato possibile attivare i Centri sono state autorizzate sperimentazioni utili a valutare ed individuare l'organizzazione e la tipologia di offerta idonea per estendere a tutto il territorio provinciale l'accesso all'istruzione degli adulti a partire dall'anno scolastico 2015/2016. Il 3 dicembre 2014 la Giunta provinciale ha deliberato l'attivazione di un quinto Centro per l'Istruzione degli adulti con sede a Rivoli a partire dal 1 settembre 2015.

CAPITOLO 3

I PERCORSI IEFP TRA SCUOLA E FORMAZIONE PROFESSIONALE

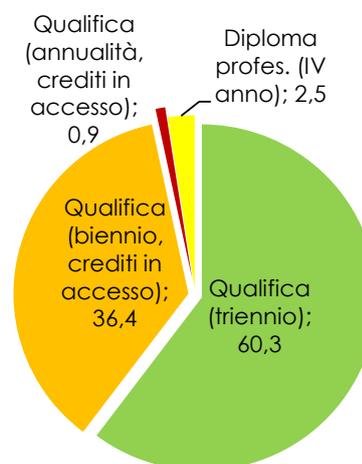
I percorsi di istruzione e formazione professionale (di seguito IeFP) sono percorsi di qualifica e diploma professionale rivolti ai giovani e adolescenti. I titoli IeFP di competenza regionale hanno validità nazionale e internazionale, poiché realizzati nella cornice di accordi condivisi tra Stato e Regioni. I soggetti che erogano l'offerta IeFP sono le agenzie formative ovvero enti/centri di formazione professionale accreditati presso la Regione Piemonte e, a partire dall'anno scolastico 2011/12, anche gli istituti professionali in regime di sussidiarietà integrativa, nella quale, secondo accordi nazionali¹, lo studente iscritto al percorso quinquennale scolastico può conseguire al contempo la qualifica al terzo anno. Con la sussidiarietà integrativa gli istituti professionali raccordano l'offerta formativa dei percorsi IeFP a quella dell'ordinamento statale attraverso l'utilizzo di quote di autonomia e flessibilità: i vincoli che devono rispettare riguardano 200 ore di stage obbligatorio e l'incremento di 66 ore nell'area professionalizzante al I e II anno². I percorsi IeFP sono stati sperimentati dalle agenzie formative nel corso del primo decennio del 2000, e sono divenuti parte integrante del secondo ciclo di istruzione e formazione con la Riforma Gelmini³.

3.1 I PERCORSI IEFP NELLE AGENZIE FORMATIVE

In provincia di Torino, nel 2013/14, sono poco più di 6.700 i giovani e adolescenti che hanno frequentato percorsi IeFP, realizzati da quindici agenzie formative e presenti in 22 comuni piemontesi.

Tali percorsi si distinguono in: **percorsi di qualifica triennali** destinati in via prioritaria per gli adolescenti in uscita dal primo ciclo. Sono iscritti a questi percorsi la maggior parte degli studenti che frequentano IeFP in agenzia (60,3%, 4.042 allievi in 201 classi); **percorsi di qualifica biennali con crediti in ingresso**, per ragazzi ripetenti e a rischio di dispersione inseriti - in considerazione dei crediti maturati anche fuori del contesto scolastico - direttamente in seconda classe.

FIG. 3.1 ISCRITTI PER TIPO DI PERCORSO IEFP IN AGENZIA FORMATIVA (VAL. %, 2013/14)



Fonte: SISFORM Piemonte

¹ Intesa del 16 dicembre 2010 in Conferenza Unificata Capo II – Offerta sussidiaria degli Istituti professionali. Per un quadro dell'evoluzione normativa e dei differenti tipi di offerta si veda E. Crispolti, C. Spigola, *Percorsi di qualificazione: l'Istruzione e Formazione professionale oltre la seconda opportunità*, ISFOL, Research Paper, numero 8, settembre 2013.

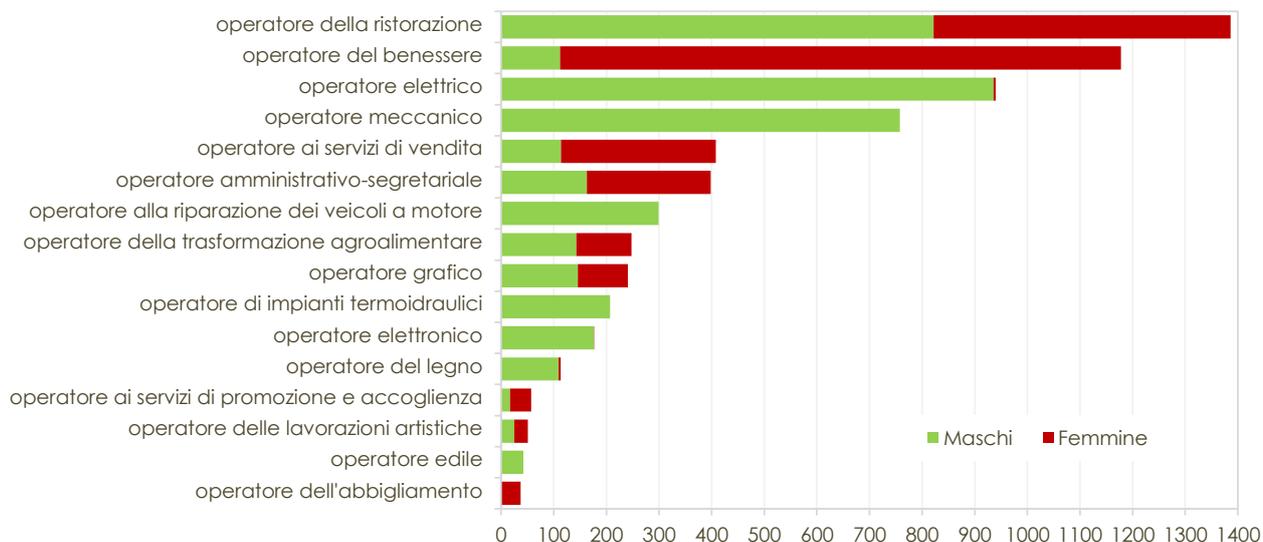
² DD n. 151 del 16/03/2011. Si tratta dell'offerta IeFP adottata nella maggior parte delle regioni italiane tra cui il Piemonte. È possibile attivare anche un altro tipo di offerta sussidiaria detta *complementare*. In questo caso gli istituti professionali attivano classi che assumono gli standard formativi e la regolamentazione dell'ordinamento dei percorsi di IeFP determinati da ciascuna regione. Hanno aderito a questa offerta la regione Lombardia, Veneto, Friuli V.G. e Sicilia. In Piemonte, dal 2015/16 gli istituti professionali possano realizzare percorsi IeFP anche in questa modalità.

³ Regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti professionali ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

Sono 2.438 giovani, una quota importante di iscritti, pari al 36,4%, che frequentano 130 classi; **percorsi di qualifica annuali con crediti in ingresso**, riservati ai giovani che hanno frequentato il biennio integrato scuola-agenzie formative e che - dopo aver ottemperato all'obbligo di istruzione nella scuola - desiderano riorientarsi e completare il percorso formativo con l'acquisizione della qualifica in agenzia. I ragazzi che colgono questa opportunità, inseriti direttamente al terzo anno, sono pochi: 60 allievi in quattro classi, meno dell'1% del totale iscritti in agenzia. Inoltre, dal 2011, i ragazzi qualificati possono proseguire nel canale leFP frequentando **percorsi annuali per l'ottenimento del diploma professionale**, realizzati esclusivamente in agenzie formative, che contano, nell'ultimo anno, 8 classi e 165 allievi (2,5% del totale leFP).

Limitatamente alle qualifiche, sono quattro i percorsi che raccolgono la maggior parte degli iscritti: *operatore della ristorazione* (1.386 allievi) e *operatore del benessere* (1.178), *operatore elettrico* e *operatore meccanico*, rispettivamente con 940 e 758 allievi. Seguono *operatore amministrativo segretariale* e *operatore servizi di vendita* con circa 400 allievi. I rimanenti corsi hanno un'utenza che varia dai circa 300 iscritti di *operatore alla riparazione dei veicoli a motore* ai 37 allievi di *operatore dell'abbigliamento* (fig. 3.X).

FIG. 3.2 ISCRITTI NEI PERCORSI DI QUALIFICA IEFP PRESSO LE AGENZIE FORMATIVE IN PROVINCIA DI TORINO PER SESSO E CORSO FREQUENTATO, 2013/14



Fonte: SISFORM - Osservatorio sul Sistema Formativo piemontese su dati della Regione Piemonte

Come mostra la tabella 3.1, la presenza delle ragazze nei percorsi realizzati nelle agenzie formative si attesta nel complesso al 37,6% e si conferma fortemente concentrata in alcune qualifiche (e diplomi di tecnico corrispondenti): sono frequentati esclusivamente o prevalentemente da ragazze i percorsi *dell'area servizi alla persona* (corsi di estetista e parrucchiera), *dell'area servizi commerciali* e ancora le qualifiche di *operatore dei servizi di promozione e accoglienza* e *operatore dell'abbigliamento*. All'opposto, vi sono corsi con un'utenza esclusivamente maschile, o quasi: *operatore del legno*, e tutte le qualifiche (e i corsi di diploma) che fanno capo all'area professionale *meccanica impianti* e

costruzioni. Infine, vi sono percorsi in cui la composizione per genere risulta relativamente più equilibrata, registrando una presenza di allieve un po' al di sopra o un po' al di sotto del 50% (ad esempio come in operatore amministrativo segretariale 59% o operatore della ristorazione 40,7%).

TAB. 3.1 PERCORSI IEFP PRESSO LE AGENZIE FORMATIVE IN PROVINCIA DI TORINO: ISCRITTI PER SESSO, CITTADINANZA, AREA PROFESSIONALE, 2013/14

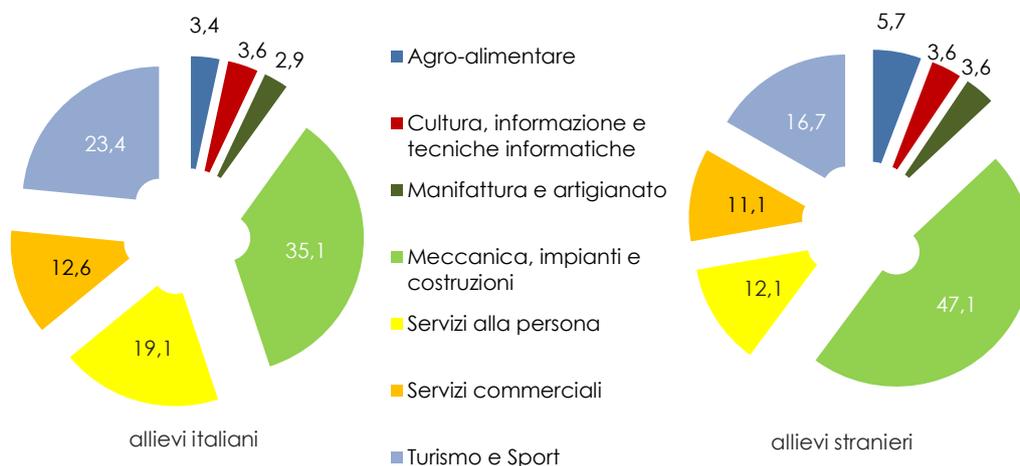
AREE PROFESSIONALI	DENOMINAZIONE CORSO	ISCRITTI	% FEMMINE	% STRANIERI
agro-alimentare	Operatore della trasformazione agroalimentare	248	42,3	21,8
cultura, informazione e tecn. informatiche	Operatore grafico	241	39,4	14,1
manifattura e artigianato	Operatore del legno	113	3,5	14,2
	Operatore dell'abbigliamento	37	100,0	29,7
	Operatore delle lavorazioni artistiche	51	51,0	13,7
meccanica, impianti e costruzioni	Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	299	0,0	19,7
	Operatore di impianti termoidraulici	207	0,0	26,6
	Operatore edile	42	0,0	16,7
	Operatore elettrico	940	0,4	14,6
	Operatore elettronico	177	0,6	12,4
	Operatore meccanico	758	0,0	20,4
	Tecnico elettrico	23	0,0	21,7
	Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	19	0,0	21,1
servizi alla persona	Operatore del benessere	1.178	90,5	9,5
	Tecnico dei trattamenti estetici	15	100,0	13,3
	Tecnico dell'acconciatura	20	95,0	0,0
servizi commerciali	Operatore ai servizi di vendita	408	72,1	11,0
	Operatore amministrativo-segretariale	398	59,0	13,3
	Tecnico commerciale delle vendite	23	73,9	30,4
turismo e sport	Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	57	70,2	19,3
	Operatore della ristorazione	1.386	40,7	10,2
	Tecnico dei servizi di sala e bar	21	33,3	23,8
	Tecnico di cucina	44	40,9	0,0
Totale complessivo		6.705	37,6	13,9

Fonte: SISFORM Piemonte

Nel 2013, gli allievi con cittadinanza straniera che hanno frequentato un percorso IEFP in agenzia formativa sono 942, un terzo dei quali costituito da ragazze. I giovani stranieri nel complesso rappresentano il 14% del totale iscritti, ma risultano relativamente più presenti nei percorsi dedicati ai ragazzi in 'ritardo', i bienni con crediti in accesso, di cui costituiscono il 18%, mentre nei percorsi triennali l'incidenza sfiora il 12%. Se si analizza la partecipazione degli stranieri rispetto a ciascun specifico percorso, la loro presenza varia notevolmente: in alcuni percorsi si registra una quota tra il 20-30% e all'opposto vi sono qualifiche/diplomi in cui sono del tutto assenti. La distribuzione degli iscritti per area professionale si conferma differente se si considera la cittadinanza. Infatti, quasi metà degli allievi stranieri risulta iscritta in un corso dell'area professionale *meccanica, impianti e costruzioni* (47,1%), percentuale che scende tra gli italiani al 35%. Diversamente la

partecipazione all'area agro-alimentare che raccoglie il 16,7% degli iscritti stranieri, attira quasi un quarto degli allievi italiani (23,4%). Infine, la terza area per numerosità di allievi, *servizi alla persona* è frequentata dal 12% degli stranieri contro il 19% che si osserva per gli italiani.

FIG. 3.3 DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI AI PERCORSI leFP NELLE AGENZIE FORMATIVE IN PROVINCIA DI TORINO PER AREA PROFESSIONALE E CITTADINANZA, 2013/14



Fonte: SISFORM Piemonte

3.2 I PERCORSI leFP NELLA SCUOLA

Nell'anno focus del presente rapporto, in provincia di Torino, si contano 30 autonomie scolastiche statali e 2 scuole secondarie di secondo grado non statali che propongono nella loro offerta formativa piani di studio degli istituti professionali. Di queste solo 27, tutte statali, hanno attivato percorsi di qualifica leFP in regime di sussidiarietà integrativa⁴. I ragazzi che risultavano impegnati in percorsi leFP sono 7mila, distribuiti in 310 classi, quasi due terzi di tutti gli iscritti in istituti professionali nel triennio⁵. Le informazioni relative agli iscritti leFP nelle scuole sono state rilevate e fornite dall'Ufficio Corsi Riconosciuti della Provincia di Torino - a cui le scuole devono far riferimento per ottenere il riconoscimento della qualifica regionale⁶ - a metà anno scolastico (febbraio 2014) per alimentare un monitoraggio svolto dall'ISFOL con il concorso del MIUR e della Regione Piemonte.

Anche in questa filiera, il percorso che raccoglie il maggior numero di allievi è *operatore della ristorazione*, 2.200 studenti, quasi un terzo del totale iscritti a qualifiche. Seguono, a distanza, *operatore grafico* (oltre un migliaio di allievi) e *operatore amministrativo segretariale* (900 iscritti) che insieme rappresentano il 29% degli iscritti). Oltre ad *operatore riparazione veicoli a motore*, frequentato da 750 iscritti (un allievo su dieci), i restanti percorsi di qualifica raggiungono un numero di iscritti più contenuto o decisamente basso.

⁴Ogni anno la Regione Piemonte pubblica con determina l'elenco degli Istituti professionali che realizzeranno i percorsi di qualifica, per il 2013/14 si veda l'allegato B, del D.D. n. 317 dell' 8/07/2013

⁵ 64,5%, considerando solo i corsi diurni.

⁶ I dati sono stati estratti dal database regionale MONVISO nel quale le scuole inseriscono le informazioni relative ai corsi e agli iscritti.

Il percorso con meno allievi è *operatore delle lavorazioni artistiche*, costituito da una sola classe attivata per la prima volta nel 2013.

TAB. 3.2 ISCRITTI E CLASSI NEI PERCORSI DI QUALIFICA IEFP DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI IN PROVINCIA DI TORINO, 2013/14

Area professionale	Qualifiche	I anno		II anno		III anno		Totale	
		CLASSI	ALLIEVI	CLASSI	ALLIEVI	CLASSI	ALLIEVI	CLASSI	ALLIEVI
Agro- Alimentare	operatore trasformazione agroalimentare	4	98	10	227	4	79	18	404
	operatore agricolo	8	181	4	76	5	85	17	342
Cultura, informazione e tecn. informatiche	operatore grafico	17	405	18	388	14	299	49	1.092
Manifattura e artigianato	operatore delle produzioni chimiche	-	-	-	-	4	92	4	92
	operatore delle lavorazioni artistiche	1	19	-	-	-	-	1	19
	operatore del legno(*)	2	46	2	32	1	12	5	90
Meccanica, impianti e costruzioni	operatore elettrico	4	88	5	114	5	90	14	292
	operatore elettronico	3	87	2	44	1	24	6	155
	operatore alla riparazione dei veicoli a motore	16	378	11	209	8	164	35	751
	operatore meccanico	6	169	3	55	5	87	14	311
Servizi commerciali	operatore amministrativo - segretariale	11	317	13	266	17	356	41	939
	operatore servizi di vendita	-	-	1	26	-	-	1	26
Turismo e sport	operatore della ristorazione	19	476	46	997	30	736	95	2.209
	operatore ai servizi di promozione ed accoglienza	1	24	4	143	5	117	10	284
totale		92	2.288	119	2.577	99	2.141	310	7.006

Fonte: Corsi riconosciuti della Provincia di Torino per monitoraggio ISFOL

(*) sede carceraria

L'osservatorio OIFP⁷ ha realizzato un'attenta analisi sulle iscrizioni nel corso del triennio appena passato per capire l'andamento del numero di allievi nelle classi IEFP degli istituti professionali. L'analisi segue coloro che iscritti in prima nel 2011/12 hanno concluso il triennio nel 2013/14 (il primo triennio concluso di qualifica regionale negli istituti professionali). Senza entrare nel dettaglio, in questa sede si segnala solo un aspetto saliente emerso: una notevole caduta del numero di classi avviate, su 129 prime che si contano nel 2011 concludono il percorso, nel 2013, 92 terze classi; ovviamente anche il flusso di allievi si riduce da 3.007 iscritti in prima a 1.338 qualificati negli esami sostenuti nell'estate del 2014. La diminuzione di allievi e classi IEFP può essere spiegata solo in parte con l'elevato abbandono, per così dire "fisiologico", che si registra nel primo biennio degli istituti professionali. In parte, ma non è possibile sapere in quale misura, può essere

⁷ Analisi delle qualifiche in regime sussidiario integrato, triennio 2011-14, Osservatorio Orientamento, istruzione e formazione professionale (OIFP) della Provincia di Torino, dicembre 2014

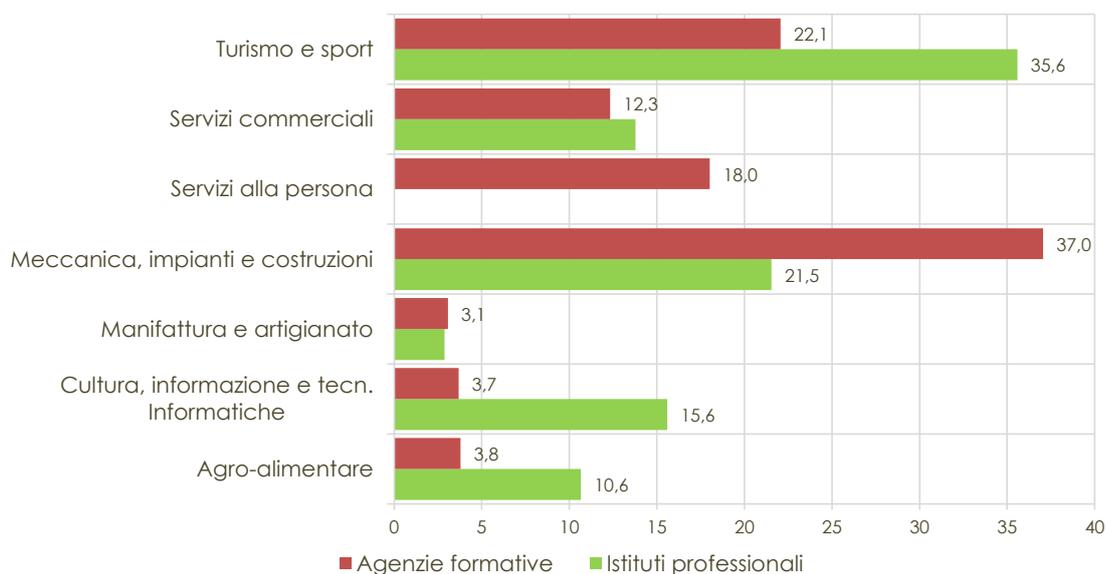
ricondata alla rinuncia da parte della scuola a fornire la qualifica per quelle classi che, dunque, proseguono nel percorso quinquennale⁸.

3.3 UN CONFRONTO TRA FILIERE

In questo paragrafo si propone un breve confronto dei corsi e dell'utenza dei percorsi di qualifica leFP nelle scuole e nelle agenzie, escludendo i diplomi professionali leFP rilasciati solo da queste ultime.

Nel complesso, gli adolescenti che sono risultati iscritti in un percorso di qualifica sono poco più di 13.500, di cui il 51,4% negli istituti professionali e il restante nelle agenzie formative. La distribuzione per aree professionali conferma differenze e complementarità dell'offerta emerse negli anni precedenti: negli istituti professionali è l'area del *Turismo* ad attrarre la maggior parte degli iscritti (35,6%), seguita, a distanza, dall'area *Meccanica, impianti e costruzioni* (21,5%). Inoltre, nelle scuole hanno un peso più elevato, rispetto alle agenzie, l'area *Cultura, informazione e tecnologie informatiche* (operatore grafico, 15,6% contro il 3,7% della formazione) e l'area *Agro-alimentare* (10,6% contro il 3,8%). Diversamente, nelle agenzie formative è l'area *Meccanica, impianti e costruzioni* a raccogliere il maggior numero di iscritti, pari al 37%, a cui fa seguito l'area del turismo (22,1%). Infine, la terza area professionale per grandezza è *Servizi alla persona*, costituita dai percorsi di *operatore del benessere* - inesistente nelle scuole - che risulta avere un notevole *appeal* tra i corsi nelle agenzie formative (18%, fig. 3.5).

FIG. 3.4 DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI NEI PERCORSI DI QUALIFICA IEFP PER AREA PROFESSIONALE E FILIERA FORMATIVA, 2013/14

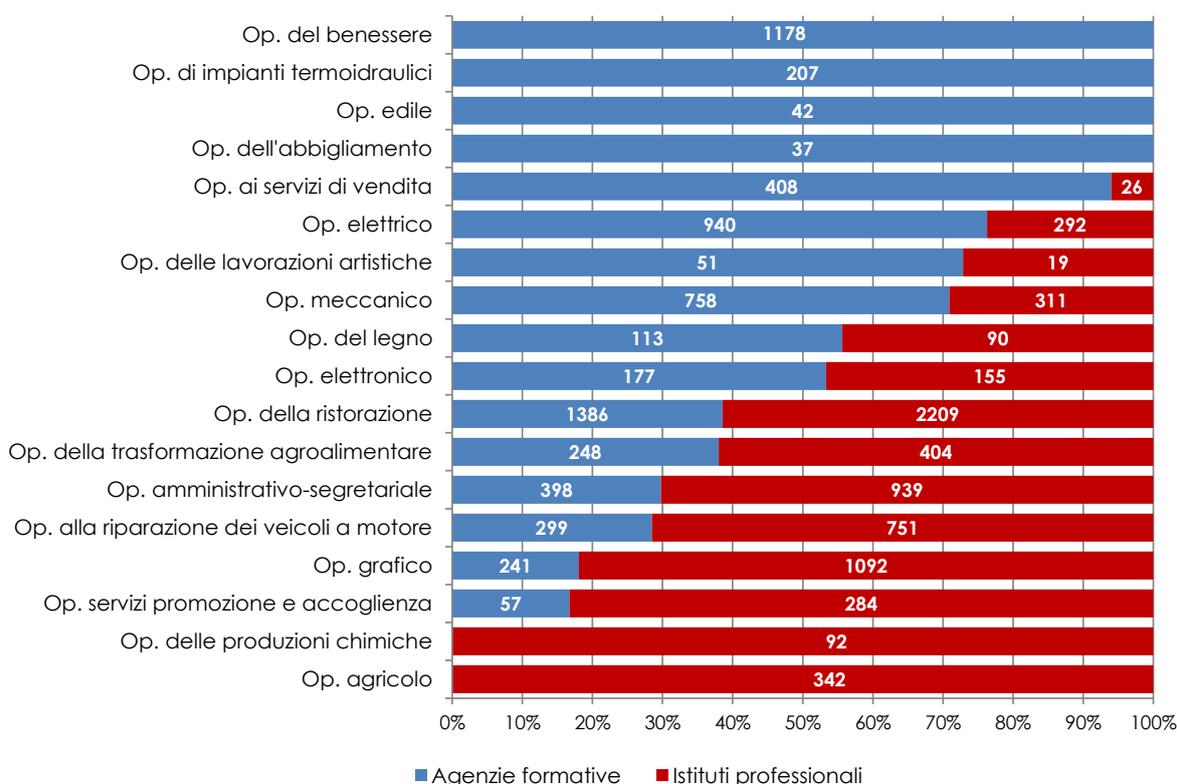


Fonte: Database Monviso, Corsi riconosciuti della Provincia di Torino

⁸ Supportano questa ipotesi due elementi. In primo luogo la presenza di rinunce a far sostenere l'esame di qualifica agli allievi di classi leFP da parte di alcune scuole; in secondo luogo un calo complessivo di allievi e classi nel biennio degli istituti professionali (conteggiando sia classi leFP sia classi non leFP) in linea rispetto agli anni pre-riforma.

Il contributo delle filiere per ciascuna specifica qualifica è illustrato nella figura 3.5. Quattro figure professionali sono realizzate esclusivamente dalle agenzie formative: *operatore del benessere*, *operatore di impianti termoidraulici*, e i 'piccoli' per numero di iscritti, *operatore edile* e *operatore dell'abbigliamento*. All'opposto i percorsi di *operatore agricolo* e *operatore delle produzioni chimiche* sono realizzati solo dagli istituti professionali. Ad eccezione di due qualifiche nelle quali il contributo delle due filiere è equilibrato (*operatore del legno* ed *operatore elettronico*), nelle rimanenti qualifiche si osserva una prevalenza dell'offerta scolastica oppure di quella delle agenzie formative.

FIG. 3.5 DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI NEI PERCORSI IEFP PER QUALIFICA E FILIERA FORMATIVA, 2013/14



Fonte: Sisform Piemonte, Corsi riconosciuti della Provincia di Torino

Nota: iscritti in valori assoluti all'interno delle barre dell'istogramma; in ordine decrescente per quota di allievi in agenzie formative per ciascuna qualifica; compresi gli iscritti ad operatore del legno in una sede carceraria dell'Istituto Plana

Infine, si propone una rappresentazione grafica che mostra i comuni che ospitano percorsi IEFP solo negli istituti professionali (disco arancione, 6 comuni in tutto)⁹, solo in agenzia formativa (disco verde, 12 comuni)¹⁰, o in entrambe le filiere (disco bicolore, 10 comuni)¹¹. L'offerta di qualifiche delle agenzie formative risulta meglio "distribuita" poiché è presente in 22 comuni rispetto ai 16 che propongono le qualifiche della scuola. Nel

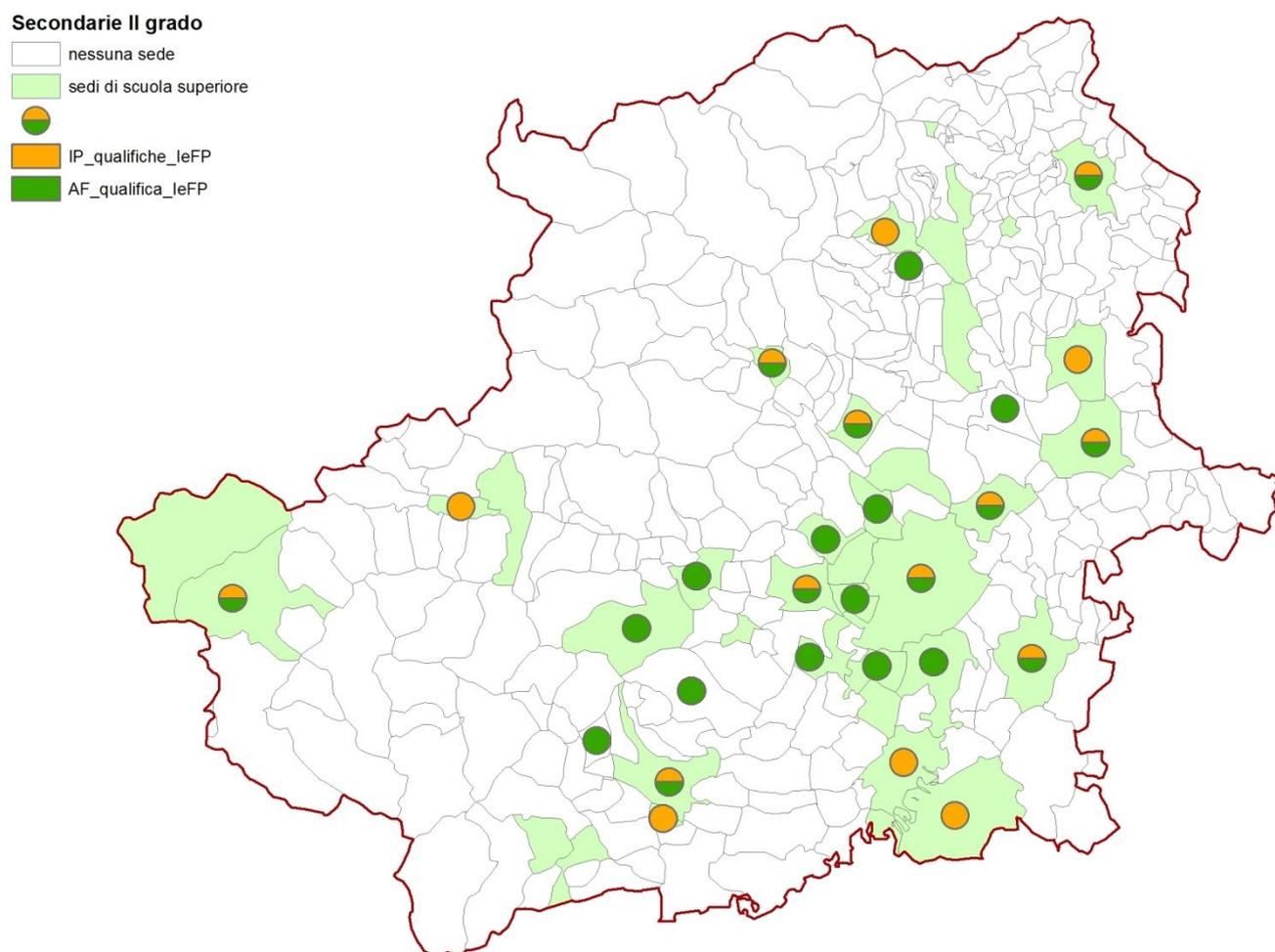
⁹ Caluso, Carignano, Carmagnola, Cuorné, Osasco, Susa.

¹⁰ Chieri, Chivasso, Ciriè, Ivrea, Lanzo Torinese, Oulx, Pinerolo, Rivoli, Settimo, Torino.

¹¹ Alpignano, Avigliana, Cumiana, Giaveno, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pianezza, San Benigno Canavese, Valperga, Venaria, Villar Perosa.

complesso le due filiere appaiono complementari, rendendo possibile la presenza di percorsi leFP in 28 comuni (fig. 3.6).

FIG. 3.6 PRESENZA DI QUALIFICHE IeFP IN PROVINCIA DI TORINO PER FILIERA FORMATIVA, 2013/14



Fonte: elaborazione cartografica IRES Piemonte

QUALIFICHE E DIPLOMI IeFP

In provincia di Torino, nell'estate del 2014, il sistema leFP ha rilasciato complessivamente 3.504 titoli, di cui 132 diplomi professionali (in agenzie formative), e 3.372 qualifiche (in entrambe le filiere). Se consideriamo il numero di qualifiche, il rapporto scuole – agenzie si inverte rispetto a quanto si osserva tra gli iscritti: la maggioranza, sei qualificati su dieci (2.166), ha frequentato un percorso leFP nella formazione professionale.

I qualificati negli istituti professionali - nel 2014 sono le prime qualifiche referenziate nel sistema leFP - sono 1.338, di cui 5 iscritti in una sede carceraria. Il numero delle qualifiche leFP nella scuola risulta decisamente ridotto rispetto al volume delle qualifiche statali che

le istituzioni scolastiche rilasciavano prima della riforma Gelmini: in provincia di Torino i ragazzi che si qualificavano erano tra le 3.400 e 3.500 unità.

Coerentemente alla partecipazione, *operatore della ristorazione* "produce" il numero più ampio di qualificati: 821, ripartiti equamente nelle due filiere. Registrano ancora un numero consistente di qualificati anche i percorsi di *operatore del benessere*, *operatore amministrativo segretariale* e *operatore elettrico* (tra i 350-380 titoli), limitandoci ai principali.

Quanto all'annualità post-qualifica (si veda la tabella 3.3), a seconda del numero di classi attivate per ciascun indirizzo, si contano dai 13 diplomati di *tecnico dei trattamenti estetici* ai 36 del *tecnico di cucina*.

TAB. 3.3 TITOLI IEFP PER FILIERA, CORSO E AREA PROFESSIONALE, 2013/14

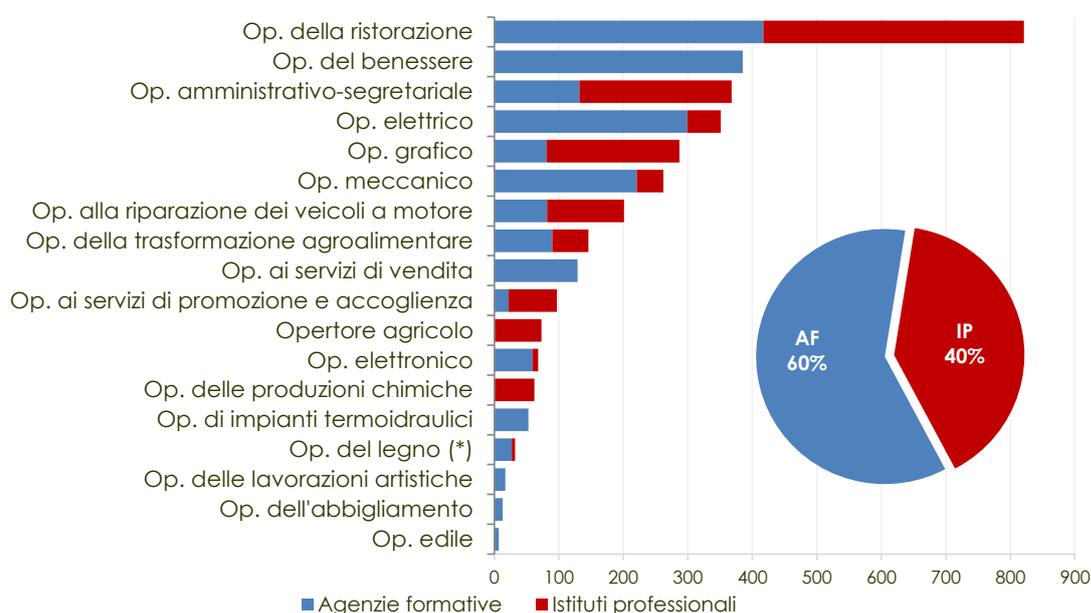
AREE PROFESSIONALI	DENOMINAZIONE CORSO	AGENZIE FORMATIVE	ISTITUTI PROFESSIONALI	TOTALE
Agro-alimentare	Operatore agricolo	-	73	73
	Operatore della trasformazione agroalimentare	90	56	146
Cultura, informazione e tecn. informatiche	Operatore grafico	81	206	287
Manifattura e artigianato	Operatore del legno	27	5	32
	Operatore dell'abbigliamento	13	-	13
	Operatore delle lavorazioni artistiche	17	-	17
	Operatore delle produzioni chimiche	-	62	62
Meccanica, impianti e costruzioni	Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	82	119	201
	Operatore di impianti termoidraulici	53	-	53
	Operatore edile	7	-	7
	Operatore elettrico	299	52	351
	Operatore elettronico	59	9	68
	Operatore meccanico	221	41	262
	Tecnico elettrico	17	-	17
	Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	13	-	13
Servizi alla persona	Operatore del benessere	385	-	385
	Tecnico dei trattamenti estetici	13	-	13
	Tecnico dell'acconciatura	20	-	20
Servizi commerciali	Operatore ai servizi di vendita	129	-	129
	Operatore amministrativo-segretariale	132	236	368
	Tecnico commerciale delle vendite	15	-	15
Turismo e sport	Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	22	75	97
	Operatore della ristorazione	417	404	821
	Tecnico dei servizi di sala e bar	18	-	18
	Tecnico di cucina	36	-	36
Totale complessivo		2.166	1.338	3.504

Fonte: Sisform Piemonte, Corsi riconosciuti della Provincia di Torino

Un'ultima considerazione rispetto alle aree professionali che permettono di fornire uno sguardo complessivo. *Turismo e sport* insieme a *Meccanica impianti e costruzioni* sono le

aree che rilasciano la maggior parte dei titoli (poco più di 970 ciascuna): ma mentre per la prima area il contributo delle due filiere è sostanzialmente equivalente, nella seconda prevalgono nettamente i titoli ottenuti in agenzie. Seguono, per numero di titoli l'area *servizi commerciali* (14,6%) e *servizi alla persona* (11,9% interamente nell'ambito della formazione professionale). Infine, vi sono i titoli rilasciati dai percorsi dell'area *Cultura, informazione e tecniche Informatiche* (8,2%) e dall'area *agro alimentare* (6,3%) costituiti prevalentemente da qualificati degli istituti professionali. Ultimo per numero di qualifiche è l'area *Manifattura e artigianato* (3,5%), coerentemente al numero contenuto di classi attivate.

FIG. 3.7 QUALIFICHE IEFP PER FILIERA E CORSO, 2013/14



Fonte: Sisform Piemonte, Corsi riconosciuti della Provincia di Torino
 (*) nella scuola le qualifiche sono rilasciate in una sede carceraria

CAPITOLO 4 LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il presente capitolo è dedicato all'offerta di formazione professionale gestita nel 2014 direttamente dalla Provincia di Torino, ora divenuta Città Metropolitana di Torino. Ai **corsi finanziati con risorse pubbliche** sono dedicati i primi tre paragrafi del capitolo, che ne tratteggiano, rispettivamente, la dimensione e gli aspetti generali (il primo), gli elementi caratterizzanti i diversi segmenti in cui si articola l'offerta (il secondo) e i titoli (qualifiche e specializzazioni) rilasciati come esito finale in caso di percorsi più strutturati (il terzo); a chiudere un ultimo quarto paragrafo per la cosiddetta **formazione riconosciuta**,¹ oggetto di una sintetica analisi.

Sotto il profilo temporale, i dati esaminati fanno essenzialmente riferimento all'anno solare 2014, vale a dire ad attività formative avviate (o, per il terzo paragrafo, concluse) nei dodici mesi compresi tra il 1° gennaio e il 31 dicembre dell'ultima annualità disponibile. Con l'intendimento di assicurare continuità alle pubblicazioni precedenti relative all'offerta formativa pubblica, la cui ultima annualità alla scala provinciale fa riferimento all'anno solare 2012, i primi quadri statistici proposti riportano anche i dati generali del 2013.

In termini di metodo, va segnalato che lo schema utilizzato è sviluppato in continuità con le pregresse rilevazioni, avvantaggiandosi in particolare delle novità introdotte nel Rapporto 2013. I modelli di rilevazione sono riconducibili essenzialmente a tre caratteristiche: la prima attiene alla valorizzazione delle elaborazioni, a un tempo standard e personalizzabili, fruibili dalle pagine internet dell'Osservatorio sul sistema formativo piemontese (www.sisform.piemonte.it) e da quello istituito dalla Città Metropolitana (<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/ifp/osservatorio-oifp/fp>); la seconda, che è una conseguenza diretta della prima, oltre a rispondere a un'inevitabile esigenza di sintesi, riguarda la focalizzazione dell'analisi sulle sole variabili di volta in volta più rilevanti (è questo un aspetto che traspare con particolare evidenza nella trattazione dei singoli segmenti formativi all'interno del secondo paragrafo); la terza fa infine riferimento all'aggiornamento della mappa di classificazione delle filiere formative, la quale, anche qui sulla scorta di quanto avvenuto nel Rapporto 2013, annovera ora una quarta categoria, denominata "Azioni formative specifiche", che risponde a una logica di caratterizzazione "settoriale" piuttosto che di finalità/target. Tale mappa, riportata qui di seguito, fa riferimento alle sole attività promosse e gestite dalla Provincia di Torino, mentre sono volutamente escluse quelle mantenute alla gestione diretta della Regione Piemonte.

¹ Ai sensi dell'art. 14 della LR 63/95 e degli atti amministrativi che ne hanno disciplinato l'attuazione, l'attività formativa riconosciuta è quella che, pure non beneficiando di provvidenze pubbliche, è progettata ed erogata nel rispetto degli standard regionali. Nell'ambito del trasferimento di funzioni in materia di formazione professionale, il riconoscimento dei corsi, come esplicitato nell'art. 9 della LR 63/1995, è un'attività di competenza delle Province, che vi provvedono nel rispetto di quanto stabilito dalla DGR n.152-3672 del 02/08/2006 e da disposizioni organizzative e amministrative interne.

L'attività di riconoscimento dei corsi, così come tutte le altre competenze in materia di formazione professionale, sono in attesa di recepimento a livello regionale, come stabilito dalla Legge 56/2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni".

La Città Metropolitana di Torino partecipa da molti anni ad un gruppo di lavoro con Regione Piemonte e Ires Piemonte per la realizzazione di una mappa condivisa per la lettura e la produzione di dati relativi alla formazione professionale finanziata con fondi pubblici. È opportuno tuttavia segnalare che diversamente dalla mappa impiegata all'interno dell'omonimo rapporto regionale, lo schema del presente Rapporto distingue i voucher gestiti attraverso la Direttiva regionale Formazione continua individuale (FCI), ovvero quelli effettivamente a libera scelta del lavoratore, da quelli a richiesta aziendale; da ultimo, l'analisi provinciale dà un rilievo a parte alla formazione sui temi della sicurezza, modalità di lettura del dato che la Regione Piemonte ha invece ritenuto di non considerare.

Inoltre in questo Rapporto non sono state dettagliate le iniziative specifiche di integrazione tra la formazione professionale con i servizi al lavoro di carattere individuale (Direttive "Occupati a rischio" e "Interventi rivolti a persone disoccupate").

Per questa ragione i numeri dei due rapporti non sono immediatamente comparabili.

MAPPA IMPIEGATA PER LA CLASSIFICAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA PUBBLICA A GESTIONE DIRETTA DELLA PROVINCIA DI TORINO NELL'ANNO 2014

Categoria	Segmento	Caratteristiche	Direttive/Bandi di riferimento
Formazione al lavoro	Formazione iniziale	Percorsi e progetti formativi, anche integrati con l'istruzione, finalizzati alla qualificazione professionale degli adolescenti e dei giovani (IeFP) e al contrasto della dispersione	Obbligo di istruzione e diritto-dovere
	Formazione superiore	Corsi post qualifica, post diploma e post laurea finalizzati all'inserimento e reinserimento lavorativo di giovani e adulti	Mercato del Lavoro
	Formazione per lo svantaggio	Azioni formative finalizzate all'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli	Mercato del Lavoro
Formazione sul lavoro	Formazione per l'apprendistato	Azioni di formazione per soggetti assunti con contratto di apprendistato e finalizzate all'acquisizione di una qualifica contrattuale (apprendistato professionalizzante o di mestiere)	Apprendistato province (professionalizzante)
	Formazione aziendale	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze professionali degli occupati	Piani formativi di area provinciali
			Azioni specifiche a gestione provinciale
		Voucher aziendali nell'ambito della Direttiva FCI	
Formazione permanente	Formazione individuale	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze attivati su libera iniziativa dei lavoratori	Formazione individuale province
		Percorsi formativi, concordati con i CPI, destinati a lavoratori sospesi o alla ricerca di un'occupazione	
	Formazione degli adulti	Attività formative finalizzate all'accrescimento professionale e culturale degli adulti a prescindere dalla condizione occupazionale	Mercato del Lavoro
Azioni formative specifiche	Formazione Sicurezza	Azioni informative/formative di brevissima durata intese a sensibilizzare i lavoratori sul tema della sicurezza	Direttiva Sicurezza

4.1 L'OFFERTA FORMATIVA PUBBLICA, IL QUADRO D'INSIEME

Il quadro d'insieme dell'offerta formativa pubblica è delineato mediante il ricorso a una serie di elaborazioni standard che ne prendono in considerazione il profilo dei partecipanti (le caratteristiche anagrafiche e socio-professionali degli allievi) e gli ambiti professionali (le aree di competenza che si intendono sviluppare o rinforzare nella prospettiva dell'occupabilità dei partecipanti). A ognuno di questi aspetti è dedicato uno specifico sotto-paragrafo che ne documenta la consistenza nell'anno 2014 attraverso il ricorso alle variabili ritenute più esplicative.

Come anticipato, si è tuttavia ritenuto opportuno anteporre alle predette rappresentazioni una sintetica ricostruzione dell'evoluzione dell'offerta nell'ultimo biennio, dando conto di quale sia stato l'andamento 2013-2014 di corsi, allievi e monte ore; quest'ultima variabile, ottenuta dal prodotto tra il totale delle ore previste per ciascun corso e il numero degli iscritti, permette di apprezzare, attraverso comparazioni nel tempo e/o tra segmenti formativi, la dinamica dell'impegno di risorse pubbliche nella formazione professionale complessivamente considerata e nelle sue articolazioni interne.

UN RAFFRONTO TRA GLI ULTIMI DUE ANNI

La tabella proposta alla pagina successiva mette immediatamente in evidenza la diversa portata informativa delle variabili impiegate per l'analisi dell'offerta formativa. In termini generali, quest'ultima risulta, nella comparazione interannuale 2013-2014, sostanzialmente stabile guardando ai corsi, in marcato aumento in relazione agli allievi e in non trascurabile riduzione con riferimento al monte ore.

Si tratta di un effetto della composizione interna dell'offerta, che, in virtù della numerosità di partecipanti coinvolti nei segmenti della formazione sul lavoro, come noto caratterizzati da azioni di breve durata rivolte a un'utenza potenziale piuttosto vasta, opera un'amplificazione delle variazioni, in aumento o in riduzione, nelle quantità di allievi.

TAB. 4.1 ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PROVINCIA DI TORINO NEL BIENNIO 2013-2014. DISTRIBUZIONE DI CORSI, ALLIEVI E MONTE ORE PER SEGMENTO FORMATIVO E ANNO ²

	CATEGORIE E SEGMENTI FORMATIVI	2013	2014
CORSI	FORMAZIONE INIZIALE	441	435
	FORMAZIONE SUPERIORE	109	100
	FORMAZIONE PER LO SVANTAGGIO	144	119
	FORMAZIONE AL LAVORO	694	654
	FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO	2.364	1.339
	FORMAZIONE AZIENDALE	995	2.030
	FORMAZIONE SUL LAVORO	3.359	3.369
	FORMAZIONE INDIVIDUALE	1.496	1.196
	FORMAZIONE DEGLI ADULTI	148	121
	FORMAZIONE PERMANENTE	1.644	1.317
	FORMAZIONE SICUREZZA		495
	AZIONI FORMATIVE SPECIFICHE	-	495
	TOTALE	5.697	5.835
	ALLIEVI	FORMAZIONE INIZIALE	8.598
FORMAZIONE SUPERIORE		1.945	1.746
FORMAZIONE PER LO SVANTAGGIO		1.857	1.451
FORMAZIONE AL LAVORO		12.400	11.709
FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO		9.753	6.700
FORMAZIONE AZIENDALE		17.900	28.166
FORMAZIONE SUL LAVORO		27.653	34.866
FORMAZIONE INDIVIDUALE		13.095	9.595
FORMAZIONE DEGLI ADULTI		3.046	2.477
FORMAZIONE PERMANENTE		16.141	12.072
FORMAZIONE SICUREZZA			6.159
AZIONI FORMATIVE SPECIFICHE		-	6.159
TOTALE		56.194	64.806
MONTE ORE		FORMAZIONE INIZIALE	7.779.540
	FORMAZIONE SUPERIORE	1.457.300	1.330.400
	FORMAZIONE PER LO SVANTAGGIO	865.950	683.200
	FORMAZIONE AL LAVORO	10.102.790	9.825.600
	FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO	929.580	507.094
	FORMAZIONE AZIENDALE	469.304	895.523
	FORMAZIONE SUL LAVORO	1.398.884	1.402.617
	FORMAZIONE INDIVIDUALE	800.543	573.733
	FORMAZIONE DEGLI ADULTI	1.541.290	1.274.330
	FORMAZIONE PERMANENTE	2.341.833	1.848.063
	FORMAZIONE SICUREZZA		75.732
	AZIONI FORMATIVE SPECIFICHE	-	75.732
	TOTALE	13.843.507	13.152.012

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

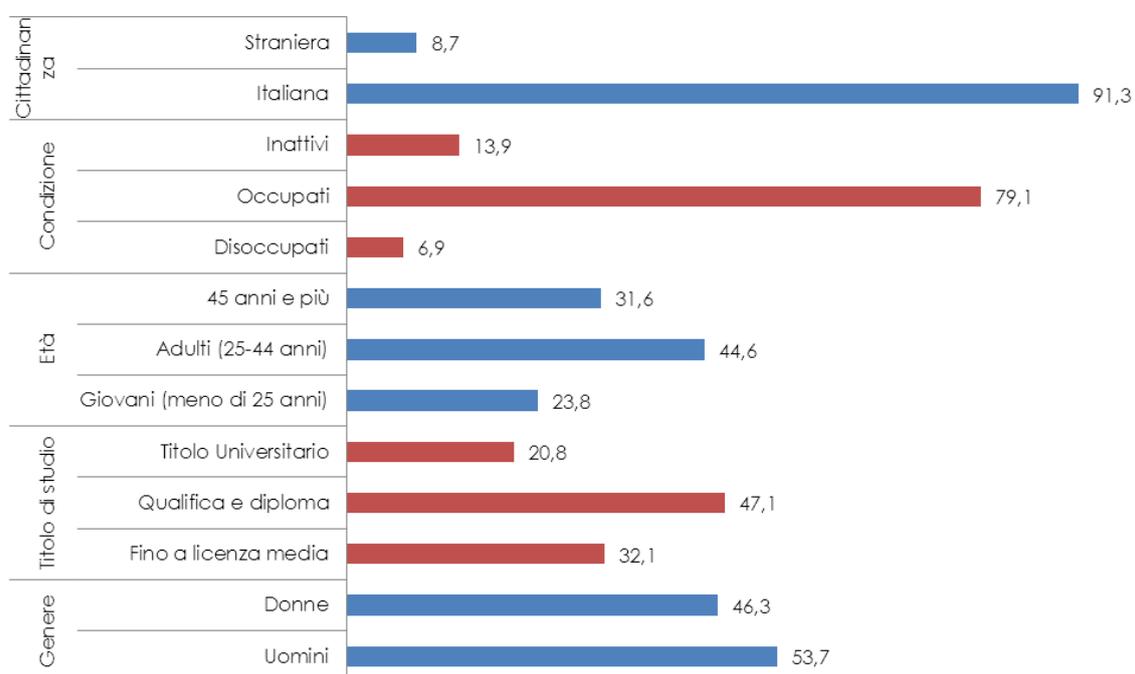
² Il dato relativo ai corsi per l'apprendistato corrisponde ai moduli formativi avviati.

Le attività afferenti al bando del Mercato del Lavoro sono stabili negli anni formativi 2012-13 e 2013-14; nella lettura per anno solare si evidenziano differenze dovute a tempistiche amministrative contingenti che hanno determinato un leggero slittamento dell'avvio delle attività.

PROFILO SOCIO-ANAGRAFICO DEGLI ALLIEVI

Nel corso del 2014, circa 65.000 allievi hanno beneficiato dell'offerta formativa pubblica messa a disposizione dalla Provincia di Torino. Di questi oltre la metà è stata coinvolta in azioni di formazione continua (più di 28.000) o nell'ambito dei contratti di apprendistato (6.700 individui). Tenuto conto che la stessa formazione per la sicurezza (altre 6.000 persone) ha riguardato, come si avrà modo di evidenziare nel seguito, lavoratori occupati, non sorprende che questi – nel complesso pari a più di 50.000 individui – rappresentino circa l'80% dei partecipanti totali, un peso di circa 7 punti percentuali maggiore rispetto a quello osservabile alla scala regionale.

FIG. 4.1 ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI RISPETTO ALLE PRINCIPALI VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIO-PROFESSIONALI



D'altra parte, anche le restanti caratteristiche degli allievi, costituiti in prevalenza da cittadini italiani (91%) appartenenti alle classi d'età centrali (45%), in possesso di un grado di istruzione medio-alto (oltre i due terzi dispongono di titoli successivi all'obbligo) e di genere maschile (54%) risultano in linea con la propensione aziendale a coinvolgere nei processi di *training on the job* la componente professionalmente più qualificata; la stessa connotazione a livello di profilo socio-anagrafico e professionale dei partecipanti è in linea con la rilevazione a livello di Piemonte nel suo insieme. L'intensità – che consegue alla giustapposizione tra le più numerose attività di breve durata e le meno numerose azioni più strutturate – varia di anno in anno e dipende dalla composizione interna dell'offerta formativa; a eccezione della formazione professionale iniziale, che ha un andamento stabile nel tempo, i diversi segmenti hanno dimensioni discontinue nelle varie annualità.

Per la complessità delle variabili che contraddistinguono l'universo dell'offerta formativa pubblica, si è scelto di affiancare al quadro generale un'analisi differenziata per

segmento formativo. Operando su sottoinsiemi più omogenei quanto a finalità perseguite e popolazione di riferimento, risulta in questo modo possibile commisurare il profilo dei partecipanti alle specificità caratteristiche di ciascuno di essi.

AMBITI PROFESSIONALI DI RIFERIMENTO

La distribuzione per ambito professionale dell'offerta formativa pubblica è consultabile nella Tab. 4.2, costruita al netto delle attività riguardanti l'apprendistato che, per gli argomenti esposti nel paragrafo ad esse dedicato, operano sul rafforzamento di competenze di natura trasversale, e di conseguenza la scelta di considerare questi elementi avrebbe potuto, da questo punto di vista, risultare fuorviante.

I numeri forniscono un'ulteriore prova della differente valenza esplicativa delle variabili individuate per analizzare la FP. Si osservi, a titolo esemplificativo, il caso del comparto Ambiente e sicurezza che, in assoluto il più rilevante in termini di numero di allievi e corsi (circa il 27% per ambedue le variabili), pesa appena il 3% quanto a monte ore, effetto della brevità che ne caratterizza le azioni formative. All'opposto, altri ambiti, tipicamente quelli cui afferisce la formazione professionale iniziale, recano pesi specifici che, in virtù della lunga durata dei relativi percorsi, sale passando dai corsi agli allievi e, in misura più accentratata, da ambedue queste variabili al monte ore. Va da sé l'insussistenza di una variabile interpretativa in assoluto preferibile alle altre, la scelta ricade su quella più opportuna a seconda dell'esigenza conoscitiva che s'intende soddisfare.

Si è pertanto ritenuto opportuno provvedere a un ordinamento decrescente degli ambiti professionali sulla base del monte ore, variabile che fornisce indicazioni sulla distribuzione per area di competenza delle risorse pubbliche.

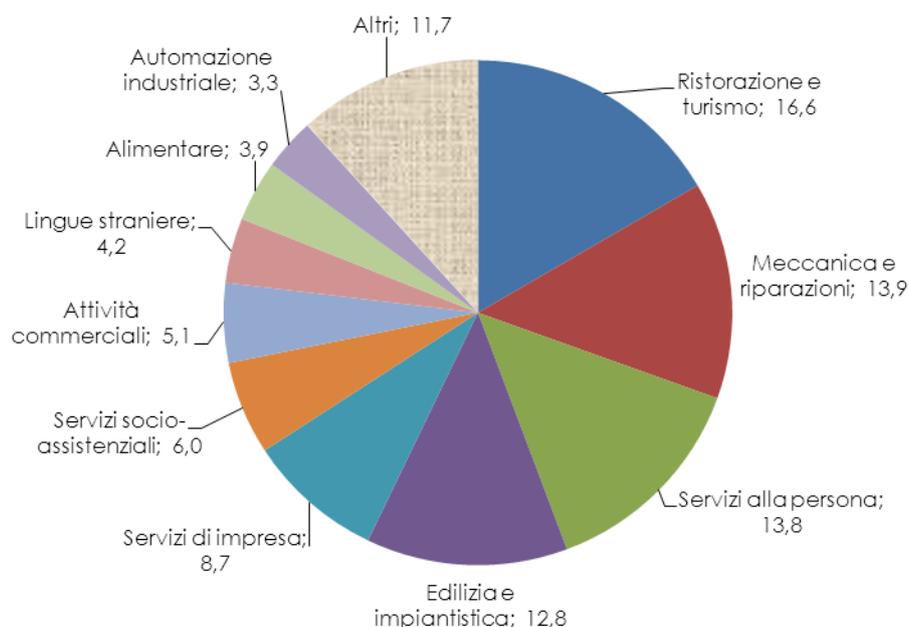
La Fig. 4.2, predisposta escludendo l'ambito dell'Orientamento e sostegno all'inserimento, (ambito peculiare di determinate azioni della formazione professionale iniziale e dell'apprendistato) mostra come i primi 5 ambiti (Ristorazione e turismo, Meccanica e riparazioni, Servizi alla persona, Edilizia e impiantistica, Servizi d'impresa) assorbano quasi i due terzi dell'offerta.

TAB. 4.2 ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE DI CORSI, ALLIEVI E MONTE ORE PER AMBITO PROFESSIONALE

Ambito professionale	Corsi		Allievi		Monte ore	
	N°	%	N°	%	N°	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8	0,2	107	0,2	51.372	0,4
Alimentare	111	2,5	1.161	2,0	316.996	2,5
Ambiente e sicurezza	1.215	27,0	16.025	27,6	366.493	2,9
Artigianato artistico	28	0,6	333	0,6	182.520	1,4
Attività commerciali	70	1,6	1.009	1,7	589.094	4,7
Attività culturali	9	0,2	172	0,3	119.552	0,9
Automazione industriale	67	1,5	1.058	1,8	486.432	3,8
Chimica e plastica	1	0,0	12	0,0	192	0,0
Edilizia e impiantistica	146	3,2	2.291	3,9	1.534.047	12,1
Energie rinnovabili	10	0,2	111	0,2	22.740	0,2
Grafica e multimedialità	51	1,1	735	1,3	420.256	3,3
Informatica	89	2,0	995	1,7	51.082	0,4
Informatica tecnica	87	1,9	1.045	1,8	240.848	1,9
Legno e affini	10	0,2	168	0,3	139.420	1,1
Lingua italiana	5	0,1	56	0,1	2.280	0,0
Lingue straniere	940	20,9	10.002	17,2	591.654	4,7
Meccanica e riparazioni	100	2,2	1.697	2,9	1.263.634	10,0
Orientamento e sostegno all'inserimento	156	3,5	2.475	4,3	967.344	7,7
Ristorazione e turismo	269	6,0	3.829	6,6	1.924.459	15,2
Servizi alla persona	85	1,9	1.548	2,7	1.370.270	10,8
Servizi di impresa	851	18,9	10.396	17,9	1.069.460	8,5
Servizi socio-assistenziali	134	3,0	2.314	4,0	865.265	6,8
Sistema di qualità	34	0,8	334	0,6	13.320	0,1
Tessile e abbigliamento	20	0,4	233	0,4	56.188	0,4
TOTALE	4.496	100,0	58.106	100,0	12.644.918	100,0

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

FIG. 4.2 ATTIVITÀ DI FP AVVIATE IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEL MONTE ORE PER AMBITO PROFESSIONALE



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

4.2 L'OFFERTA FORMATIVA PUBBLICA, I SEGMENTI FORMATIVI

L'analisi per segmento dell'offerta formativa pubblica risponde all'esigenza di porre in luce gli elementi di maggiore caratterizzazione di ciascuno di essi, riconducendo pertanto all'interno di categorie relativamente omogenee le medesime variabili impiegate nel paragrafo introduttivo e, ove pertinente, arricchendo il quadro con approfondimenti ulteriori in grado di favorire un più compiuto apprezzamento complessivo degli aspetti di maggiore interesse.

La struttura espositiva prescelta, pur con talune differenze legate alle specificità di ognuno dei segmenti formativi, è sviluppata secondo il seguente schema:

- breve descrizione del segmento, operata attraverso un richiamo delle finalità formative perseguite e delle categorie di partecipanti cui si rivolgono le relative attività;
- rappresentazione della sua composizione interna, realizzata attraverso un'analisi della numerosità relativa dei corsi, eventualmente con sottolineatura delle differenze osservabili rispetto alla scala regionale;
- analisi della distribuzione dei partecipanti per tipo di certificazione rilasciata (qualifica, specializzazione, frequenza con profitto, ecc.), uno dei parametri che più caratterizzano le attività formative finanziate, differenziate per ambito professionale e denominazione di corso;
- eventuali approfondimenti ulteriori, intesi a porre in evidenza elementi rilevanti/caratterizzanti il segmento formativo, o, comunque, aspetti meritevoli di essere segnalati per una sua più compiuta comprensione.

CRITERI DI ORGANIZZAZIONE DEI DATI ALL'INTERNO DEI SEGMENTI FORMATIVI

I dati per tipo di certificazione, ambito professionale e denominazione di corso sono organizzati in sostanziale continuità con i modelli interpretativi consolidatesi nel tempo, in particolare nei lavori sviluppati a livello di provincia di Torino, vale a dire fornendo i dati numerici completi per quanto attiene alle **certificazioni rilasciate** e limitandosi invece, per irrinunciabili esigenze di sintesi, a richiamare, per ciascun tipo di certificazione, gli **ambiti professionali** e le **denominazioni di corso** maggiormente ricorrenti in termini di numero di allievi iscritti. L'impiego del simbolo (...) all'interno delle tabelle presenti nei sotto-paragrafi che seguono segnala l'esistenza di altri ambiti/denominazioni di cui non si può fornire il dettaglio analitico.

La scelta di rendere conto della articolazione interna dei segmenti formativi attraverso la considerazione dei **partecipanti** costituisce una novità della presente edizione del Rapporto e consegue a una valutazione riguardante la maggiore portata informativa di questo indicatore rispetto al numero di corsi utilizzato negli anni scorsi.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE INIZIALE

La formazione professionale iniziale include percorsi di qualifica triennale assimilabili all'offerta di qualifica del sistema di istruzione superiore (dettagliati nel capitolo 3)³, percorsi di qualifica biennale e corsi annuali finalizzati a contrastare l'abbandono precoce del sistema dell'educazione formale dei giovani.

Come è prevedibile, trattandosi unicamente di un target in uscita dalla scuola secondaria di I grado, il profilo dei partecipanti coinvolto in questi percorsi formativi ha caratteristiche omogenee: si tratta di adolescenti in possesso di licenza media e condizione inattiva (studenti), per lo più di genere maschile (i *drop out* sono relativamente più numerosi tra i ragazzi che tra le ragazze) e in misura non trascurabile (15% nel territorio della provincia di Torino nel 2014) di cittadinanza straniera.

Il modello di formazione iniziale in Piemonte è incentrato sulla pluralità dell'offerta e finalizzato a fornire risposte commisurate alle differenziate esigenze sia dei ragazzi e sia delle loro famiglie. Convenzionalmente, una prima distinzione è operata tra i **percorsi strutturati**, che prevedono in esito il rilascio di una qualifica professionale e divenuti ordinamentali, e l'**offerta destrutturata**, finalizzata, in prima istanza, a rimotivare i soggetti più problematici per il rientro nel sistema dell'*education* da cui, tendenzialmente, sono fuorusciti.

TAB. 4.3 DISTRIBUZIONE PER TIPO DI AZIONE DEI CORSI DI FP INIZIALE AVVIATI NEL 2014. CONFRONTO PROVINCIA DI TORINO, REGIONE PIEMONTE

Descrizione	Regione Piemonte		di cui in Provincia di Torino	
	N° corsi	%	N° corsi	%
Percorsi triennali di qualifica	444	51%	202	46%
Percorsi di qualifica con crediti in ingresso	227	26%	133	31%
Totale percorsi ordinamentali	671	78%	335	77%
Progetti annuali flessibili	47	5%	27	6%
Percorsi biennali integrati con la scuola	71	8%	40	9%
Laboratori scuola-formazione	76	9%	33	8%
Totale offerta destrutturata	194	22%	100	23%
TOTALE	865	100%	435	100%

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

La prima categoria, che assorbe a livello tanto provinciale quanto regionale più dei tre quarti dei corsi avviati nel 2014 (Tab. 4.3), contempla i percorsi triennali di leFP di competenza delle Agenzie Formative (poco più di 200 nell'anno considerato), ivi compresi quelli con crediti in ingresso (biennali o, più raramente, annuali, in numero pari a 133) indirizzati ad allievi che possono vantare uno o due anni nell'istruzione secondaria superiore. Sotto il profilo delle aree professionali, i predetti percorsi danno luogo a qualifiche incluse nel Repertorio nazionale dell'leFP che vedono a livello di territorio della provincia di Torino, come anche di Regione Piemonte, una concentrazione sugli ambiti

³ Dal 2011 i percorsi di qualifica triennale leFP attivati negli Istituti Professionali di Stato sono autorizzati dalle Province e rientrano nel sistema regionale della formazione professionale.

che abbiamo riconosciuto come prevalenti in termini di monte ore: circa il 75% degli oltre 6.600 partecipanti risulta iscritto a percorsi che offrono sbocchi occupazionali nella ristorazione e turismo, nei servizi alla persona, nell'edilizia e impiantistica, nella meccanica e riparazioni (Tab. 4.4).⁴

Rientra invece nel novero dell'offerta destrutturata l'insieme delle iniziative di breve durata, che prevedono in esito un'attestazione di frequenza con profitto, comprendente i progetti annuali flessibili (27), volti al re-indirizzamento verso i percorsi di qualifica di adolescenti con alle spalle esperienze fallimentari nella scuola (428 ragazzi), i laboratori scuola formazione (33), mirati al recupero e rafforzamento degli apprendimenti di base di giovanissimi pluriripetenti della scuola dell'obbligo (più di 500 partecipanti), nonché le azioni di orientamento sviluppate all'interno del primo biennio dell'istruzione tecnica secondaria superiore (40), finalizzate ad assicurare ai partecipanti la possibilità, in alternativa all'acquisizione del diploma quinquennale nella scuola, di optare per il canale professionalizzante mediante l'iscrizione a un corso strutturato che preveda il conseguimento di una qualifica regionale (quasi 1.000 studenti).

TAB. 4.4 ATTIVITÀ DI FP INIZIALE AVVIATE IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN BASE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

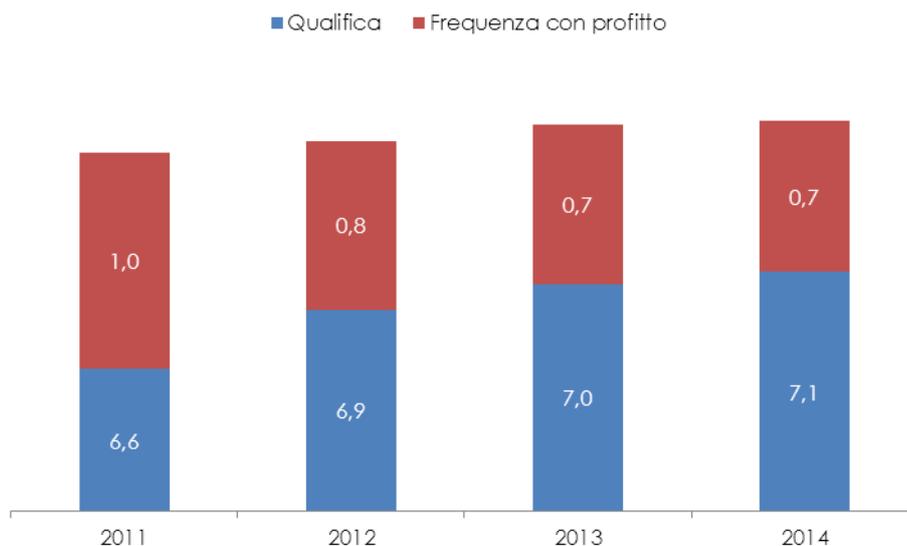
Certificazione	Ambito	Denominazione	N°	
Qualifica	Ristorazione e turismo	Operatore della ristorazione	1.438	
		Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	73	
		Totale	1.511	
	Servizi alla persona	Operatore del benessere	1.219	
		Totale	1.219	
	Edilizia e impiantistica	Operatore elettrico	946	
		Operatore di impianti termoidraulici	203	
		Operatore edile	29	
		Totale	1.178	
	Meccanica e riparazioni	Operatore meccanico	740	
		Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	328	
		Totale	1.068	
	
			Totale	6.620
	Frequenza con profitto	Orientamento e sostegno all'inserimento	Biennio integrato istruzione tecnica	946
Progetto laboratori scuola-formazione			518	
Accompagnamento alla scelta professionale/formativa (ex IPP)			428	
Totale			1.892	
		Totale	1.892	
TOTALE GENERALE			8.512	

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

⁴ Per un approfondimento sui percorsi ordinamentali di leFP, comprensiva anche dell'offerta sussidiaria integrativa assicurata dagli istituti professionali, è possibile riferirsi al Cap. 3 del Rapporto.

L'istogramma in basso, oltre a documentare la sostanziale stabilità dell'offerta di formazione professionale iniziale in termini di monte ore, evidenzia come la sua stessa composizione interna tenda a confermarsi in un orizzonte temporale di medio periodo, con, al più, un ulteriore consolidamento dei percorsi più strutturati che si sono attestati al di sopra dei 7 milioni di ore (circa il 60% del totale dell'offerta) nel corso dell'ultimo biennio.

FIG. 4.3 ATTIVITÀ DI FP INIZIALE AVVIATE IN PROVINCIA DI TORINO NEL PERIODO 2011-2014. DISTRIBUZIONE DEL MONTE ORE PER TIPO DI CERTIFICAZIONE E ANNO (DATI IN MILIONI)



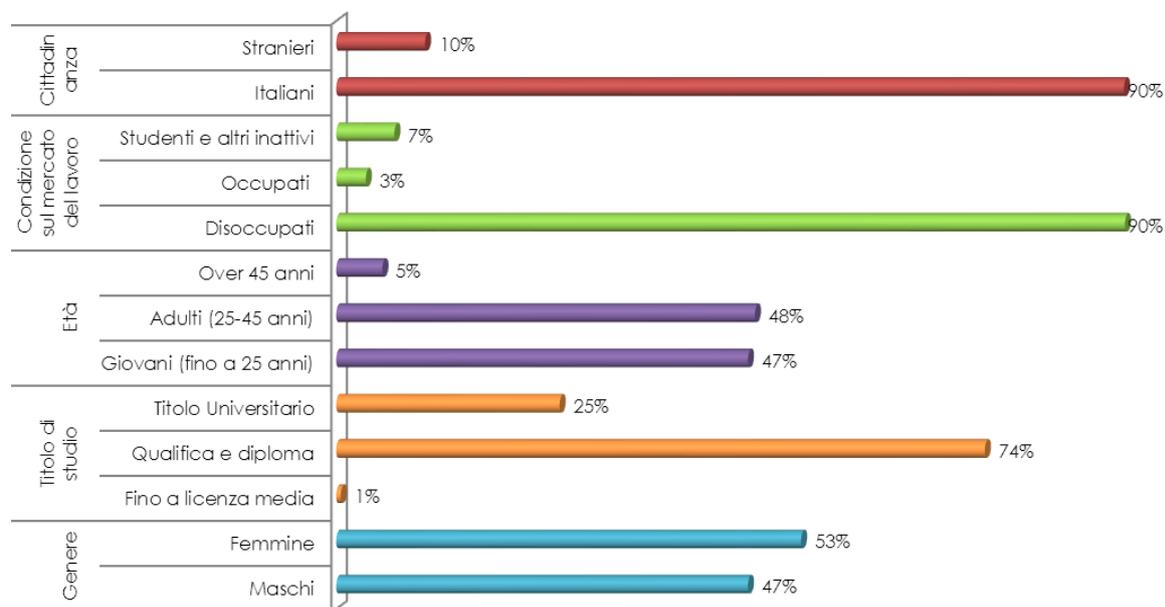
Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

LA FORMAZIONE POST QUALIFICA E POST DIPLOMA

La formazione post qualifica e post diploma, in quanto preordinata a favorire l'inserimento e il reinserimento lavorativo di giovani e adulti, si concretizza, in larghissima maggioranza, in corsi che prevedono il rilascio di una specializzazione e frequentati da persone in possesso di titolo di studio medio/alto alla ricerca di occupazione, cui si affiancano nel 2014 due corsi di abilitazione professionale per Acconciatore.

Relativamente alle altre variabili che concorrono a definire il **profilo dei partecipanti** (Fig. 4.4), si osserva una distribuzione all'incirca paritaria tra soggetti giovani e adulti, una leggera prevalenza del genere femminile, in conseguenza della maggiore propensione delle donne a permanere più a lungo nel sistema dell'educazione formale, come anche delle più acute difficoltà dalle stesse incontrate per l'ingresso e la permanenza sul mercato del lavoro, nonché un coinvolgimento di cittadini stranieri attestato all'incirca sul medesimo livello osservabile sul complesso dell'offerta formativa.

FIG. 4.4 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE POST QUALIFICA E DIPLOMA AVVIATE IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI RISPETTO ALLE PRINCIPALI VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIO-PROFESSIONALI



Per quanto attiene invece alla distribuzione per **ambito professionale** (Tab. 4.5), il panorama risulta più composito rispetto alla situazione rilevata per la formazione iniziale, con le prime cinque aree (servizi d'impresa, informatica tecnica, automazione industriale, grafica e multimedialità e attività culturali) che assorbono poco meno dei due terzi dei circa 1.750 allievi messi in aula nel 2014.

TAB. 4.5 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE POST QUALIFICA E DIPLOMA AVVIATE IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN BASE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

Certificazione	Ambito	Denominazione	N°	
Specializzazione	Servizi d'impresa	Tecnico specializzato in marketing	91	
		Operatore specializzato in paghe e contributi	62	
		Tecnico specializzato in commercio internazionale	54	
		Tecnico specializzato amministrazione per piccola e media impresa	53	
		
			Totale	415
	Informatica tecnica	Tecnico di sviluppo software	105	
		Tecnico sistemista di reti	52	
		Tecnico installatore e manutentore di reti locali e internet	18	
		Tecnico informatico	18	
			Totale	193
	Automazione industriale	Tecnico di sistemi cad	66	
		Progettista con sistemi cad-cam	55	
		Manutentore meccatronico di impianti automatizzati	51	
		Disegnatore progettista con sistemi cad	16	
			Totale	188
	Grafica e multimedialità	Tecnico grafico per il multimedia e web design	92	
		Tecnico del suono e di registrazione	36	
		Tecnico di computer grafica tridimensionale	20	
		Tecnico di progettazione e produzione audio video	18	
		Tecnico soluzioni web orientate al marketing	17	
			Totale	183
	Attività culturali	Danzatore	53	
Artista di circo contemporaneo		35		
Attore		26		
Formazione per attori		18		
		Totale	132	
...	
		Totale	1.713	
Abilitazione professionale	Servizi alla persona	Acconciatore	33	
		Totale		33
TOTALE GENERALE			1.746	

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

LA FORMAZIONE PER LO SVANTAGGIO

La formazione a sostegno dell'inclusione sociale e lavorativa di soggetti appartenenti alle categorie più deboli è, pure in un quadro caratterizzato dalla riduzione delle risorse disponibili, oggetto di un'attenzione specifica da parte della Provincia di Torino. Essa si esplica, tra l'altro, attraverso un'organizzazione dell'offerta che prevede il coinvolgimento attivo di tutti i servizi preposti al trattamento di tali persone (servizi socio-assistenziali, sanitari, al lavoro, terzo settore...).

La composizione di tale offerta in termini di corsi nell'anno 2014 si ritrova nel prospetto sottostante, che dà conto altresì, a fini comparativi, dei dati osservabili a livello regionale.

TAB. 4.6 DISTRIBUZIONE PER TIPO DI AZIONE DEI CORSI DI FP PER SOGGETTI SVANTAGGIATI AVVIATI NEL 2014. CONFRONTO PROVINCIA DI TORINO, REGIONE PIEMONTE

Descrizione	Regione Piemonte		di cui in Provincia di Torino	
	N° corsi	%	N° corsi	%
Percorsi per disabili (sensoriali, psichici e psichiatrici, invalidi civili)	75	39%	50	42%
Percorsi per immigrati stranieri disoccupati	52	27%	33	28%
Progetti per minori detenuti	25	13%	25	21%
Percorsi per adulti detenuti	29	15%	8	7%
Percorsi per giovani a rischio	11	6%	3	3%
TOTALE	192	100%	119	100%

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Le risorse maggiori sono, storicamente, destinate ai **disabili**, in favore dei quali vengono proposti in via pressoché esclusiva corsi annuali di formazione al lavoro e corsi pluriennali prelaborativi rivolti a portatori di handicap intellettuale medio/grave (sono stati 500 i fruitori di tali azioni durante l'ultimo anno), cui si aggiunge un corso di qualifica per centralinisti⁵.

TAB. 4.7 PERCORSI FORMATIVI PER DISABILI AVVIATI IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

Certificazione	Ambito	Denominazione	N°
Frequenza con profitto	Orientamento e sostegno all'inserimento	Formazione al lavoro	289
		Prelavorativo	205
		Totale	494
Totale			494
Qualifica	Servizi d'impresa	Centralinista	12
		Totale	12
Totale			12
TOTALE			506

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

⁵ Per ulteriore approfondimento si veda il focus sui disabili a pagina .97

Risultano invece 33 i corsi per **immigrati stranieri disoccupati**, dei quali hanno beneficiato oltre 500 allievi, in larga prevalenza coinvolti in iniziative che rilasciano certificazioni di qualifica in ambiti professionali affini a quelli della formazione professionale iniziale (e nei servizi socio-assistenziali, in relazione alla sostenuta domanda proveniente dal settore) e, per la parte restante, in azioni formative brevi nell'area della ristorazione e turismo (40 allievi), nonché un percorso per l'acquisizione della specializzazione da mediatore interculturale.

TAB. 4.8 PERCORSI FORMATIVI PER IMMIGRATI STRANIERI DISOCCUPATI AVVIATI IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

Certificazione	Ambito	Denominazione	N°
Qualifica	Meccanica e riparazioni	Addetto alle macchine utensili	41
		Addetto alle lavorazioni meccaniche	24
		Addetto alle macchine utensili a c.n.	20
		Addetto lavorazioni su macchine utensili	17
		Operatore di saldatura	17
		...	
		Totale	170
	Servizi socio-assistenziali	Operatore socio-sanitario	68
		Operatore socio-sanitario - Modulo finale	48
		Totale	116
	Ristorazione e turismo	Collaboratore polivalente nelle strutture ricettive e ristorative	49
		Collaboratore di cucina	24
		Addetto ai servizi di ristorazione	12
		Totale	85
	Edilizia e impiantistica	Addetto alla manutenzione civile	20
		Addetto installazione impianti idrosanitari	16
		Operaio edile	15
		Totale	51

		Totale	455
Frequenza con profitto	Ristorazione e turismo	Aiutante addetto ai piani	28
		Addetto alla ristorazione	12
		Totale	40
Specializzazione	Attività culturali	Mediatore interculturale	16
		Totale	16
	Totale	16	
	TOTALE	511	

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Un terzo gruppo target è costituito dai **detenuti**, nei cui confronti sono stati attivati 25 corsi rivolti a 280 minori, che hanno preso parte ad azioni di valorizzazione delle potenzialità professionali (Tab. 4.9). In parallelo a tale offerta, che è presente nella sola area della Città metropolitana, sono stati finanziati 8 corsi per un centinaio di detenuti adulti (Tab. 4.10), per i tre quarti inseriti in iniziative che conducono a qualifica e, per la parte restante, in azioni specifiche in esito alle quali sono previste o la specializzazione da vivaista o un'attestazione di frequenza in ambito tessile.

TAB. 4.9 PERCORSI FORMATIVI PER MINORI DETENUTI AVVIATI IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO

Certificazione	Ambito	Denominazione	N°
Frequenza con profitto	Artigianato artistico	Valorizzazione delle potenzialità professionali - Ceramica	75
	Grafica e multimedialità	Valorizzazione delle potenzialità professionali - Informatica multimediale	59
	Alimentare	Valorizzazione delle potenzialità professionali - Arte bianca	54
	Informatica	Valorizzazione delle potenzialità professionali - Informatica	49
	Orientamento e sostegno all'inserimento	Valorizzazione delle potenzialità professionali - Formazione all'inserimento lavorativo	24
	Servizi alla persona	Valorizzazione delle potenzialità professionali - Acconciatore	19
	TOTALE		

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

TAB. 4.10 PERCORSI FORMATIVI PER ADULTI DETENUTI AVVIATI IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

Certificazione	Ambito	Denominazione	N°
Qualifica	Energie rinnovabili	Manutentore e installatore di impianti solari termici	16
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Addetto giardinaggio e ortofrutticoltura	14
	Ambiente e sicurezza	Operatore della riqualificazione ambientale degli edifici	14
	Ristorazione e turismo	Collaboratore di cucina	14

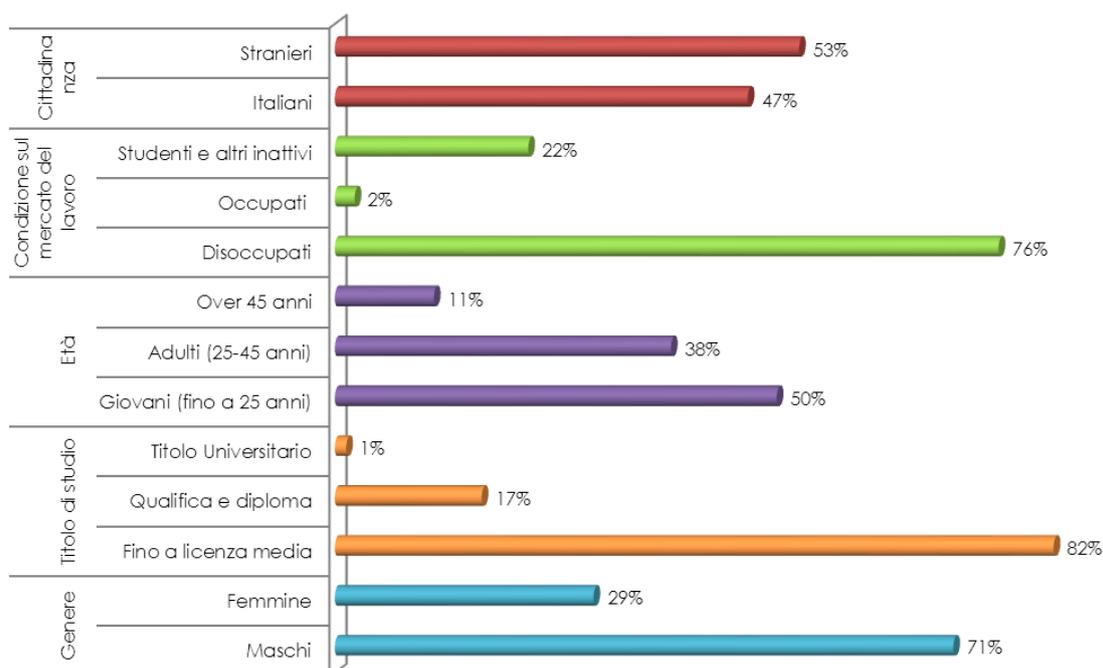
Totale			76
Specializzazione	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Vivaista	15
	Totale		
Frequenza con profitto	Tessile e abbigliamento	Elementi di confezione	14
	Totale		
TOTALE			105

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

L'offerta relativa alla formazione per lo svantaggio contempla, infine, 3 interventi di cui hanno beneficiato poco meno di 50 **giovani a rischio**, ossia maggiorenni privi di titolo di istruzione secondaria superiore, al di fuori del mercato del lavoro, provenienti da contesti familiari/culturali problematici e in carico ai servizi sociali e/o socio-sanitari, che vengono inseriti in percorsi con una forte componente orientativa, sviluppati in alternanza e finalizzati alla preparazione al lavoro o all'inserimento nella FP strutturata.

L'universo dei partecipanti alla formazione per l'inclusione socio-lavorativa, nel complesso in numero pari a 1.451, è costituito in prevalenza da soggetti disoccupati (oltre tre su quattro) e in possesso di un basso grado di istruzione (l'82% dispone al più della licenza media), mentre i cittadini stranieri, essenzialmente per via della presenza di una linea di intervento loro dedicata, sono più numerosi (53%) rispetto agli italiani. Quanto alle variabili anagrafiche, si rileva una prevalenza del genere maschile (71%) e una sostanziale parità tra giovani e adulti.

FIG. 4.5 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER L'INTEGRAZIONE SOCIO LAVORATIVA DEI SOGGETTI SVANTAGGIATI AVVIATE IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI RISPETTO ALLE PRINCIPALI VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIO-PROFESSIONALI



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

LA FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO

Il contratto di apprendistato ha vissuto nel corso dell'ultimo ventennio un incessante processo di revisione normativa finalizzato a migliorarne l'appetibilità per l'ingresso sul mercato del lavoro dei giovani.

Gli elementi rimasti sostanzialmente invariati sono l'obbligatorietà dell'azione formativa in capo al datore di lavoro e l'esenzione contributiva per l'impresa che assume, mentre gli aspetti innovativi riguardano le modalità di erogazione della formazione.

Con l'entrata in vigore del Testo Unico (D.Lgs 167/2011), peraltro esso stesso oggetto di numerosi interventi modificativi nel corso degli anni successivi, la formazione è stata suddivisa in due tipologie: i moduli di base e trasversali, la cui regolamentazione è di competenza regionale, di fatto svolta all'esterno presso un'Agenzia formativa accreditata attraverso finanziamento pubblico, e la formazione tecnico-professionale, interamente sotto la responsabilità aziendale svolta direttamente in impresa, con durata e contenuti definiti in base ai contratti collettivi nazionali di lavoro.

Di particolare rilevanza all'interno della programmazione della formazione di base e trasversale è stato l'inserimento di un'unità formativa nuova, "*Imparare ad imparare*", con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione sinergica tra le agenzie formative e le imprese. Questa integrazione ha portato all'individuazione di un coordinatore formativo, messo a disposizione dalle Agenzie, che aiuti l'impresa a migliorare i meccanismi di erogazione della formazione professionalizzante, attraverso una collaborazione continua con il tutor aziendale e l'apprendista stesso.

Si è così venuto a determinare un potenziamento della formazione formale in impresa, pur nei limiti della normativa specifica.

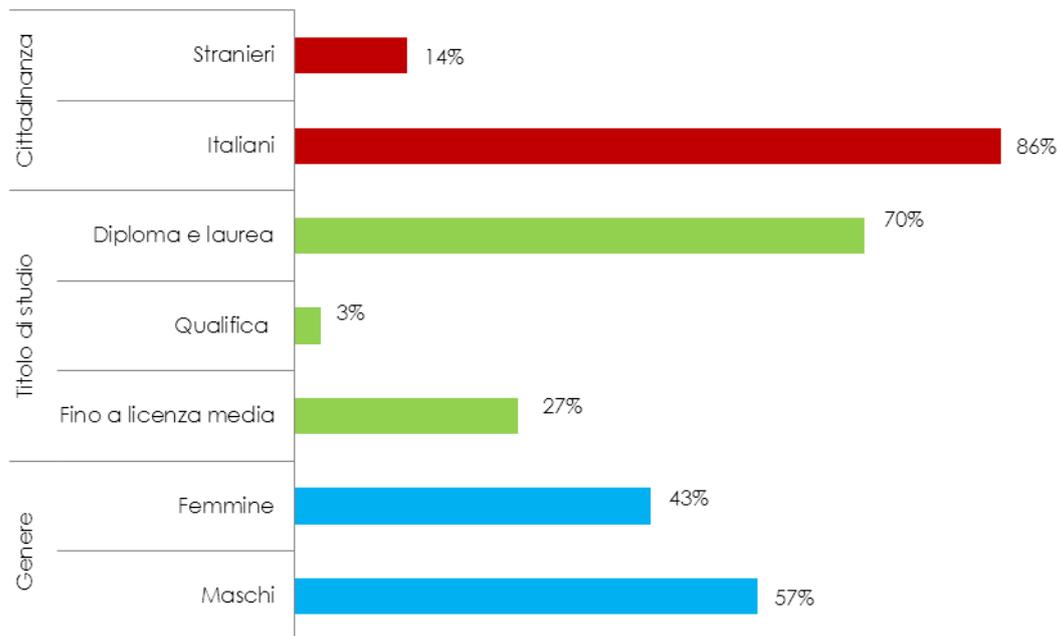
Ad oggi con il Dlgs 81 del 2015 (ultimo atto legato al Job's Act) si è venuto a definire un ulteriore aggiornamento normativo sull'apprendistato, anche se relativamente alla parte professionalizzante, sopra descritta, non ne modifica l'impianto e le finalità.

In dettaglio e di riflesso all'evoluzione normativa, l'organizzazione dell'offerta formativa è quindi venuta modificandosi nel corso del tempo, con una progressiva sostituzione dei corsi strutturati con iniziative modulari che hanno permesso di costituire gruppi classi a geometria variabile in funzione del grado di scolarità dei lavoratori.

Questo modello ha reso le attività formative per apprendisti parzialmente diverse rispetto agli altri segmenti formativi e, per conseguenza, l'indicazione del numero di "corsi" presente nella Tabella 4.1 va quindi assunta con una certa cautela; questi ultimi rappresentando piuttosto dei moduli avviati nelle annualità 2013 (circa 1.500) e 2015 (circa 1.200) ai quali si sono iscritti, rispettivamente, poco meno di 10.000 e 6.700 allievi.

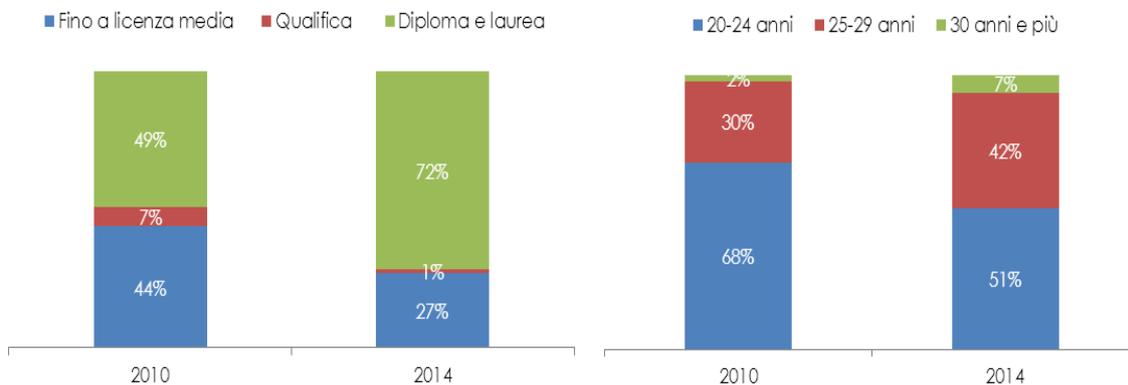
Il profilo dei partecipanti a tali moduli (Fig. 4.6) rispecchia alcune trasformazioni ormai di ordine strutturale riguardo ai lavoratori assunti con tale forma contrattuale, con un progressivo innalzamento tanto nei livelli di istruzione quanto nell'età media (si vedano al riguardo le variazioni intervenute nel corso degli ultimi cinque anni, rappresentate graficamente nella Fig. 4.7), che sanciscono il definitivo allontanamento dallo stereotipo dell'apprendista *drop out*.

FIG. 4.6 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO AVVIATE IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI RISPETTO ALLE PRINCIPALI VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIO-PROFESSIONALI



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

FIG. 4.7 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER L'APPRENDISTATO AVVIATE IN PROVINCIA DI TORINO. CONFRONTO 2010-2014 IN TERMINI DI DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI PER TITOLO DI STUDIO E CLASSE DI ETÀ



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

LA FORMAZIONE AZIENDALE

Sono oltre 28.000 i lavoratori che nel corso del 2014 hanno beneficiato di azioni di formazione aziendale promosse dalla Provincia di Torino. In continuità con quanto evidenziato nei Rapporti degli anni precedenti, tali azioni sono organizzate esclusivamente in **modalità indiretta** – l'attività viene cioè erogata da Agenzie formative su domanda di

imprese committenti - nel complesso più flessibili in termini organizzativi, soprattutto nella forma dei **"Piani formativi di area"** (cui si riferisce la quasi totalità dell'offerta dell'ultimo anno), che prevedono un'articolazione per fasi in grado di meglio raccordare il fabbisogno espresso dalle imprese con l'effettiva realizzazione dell'intervento formativo. Circa 2.700 dei predetti lavoratori hanno invece beneficiato di **Voucher aziendali** gestiti tramite le procedure della Direttiva Formazione continua individuale, mentre appare residuale il peso delle **"Azioni di specifico interesse provinciale"**, al cui interno troviamo peraltro i circa 150 allievi che hanno fruito di corsi di specializzazione per la figura di Direttore di comunità socio-sanitaria.

TAB. 4.11 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE AZIENDALE AVVIATE IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEI PARTECIPANTI PER AMBITO PROFESSIONALE

Ambito professionale	N°	%
Ambiente e sicurezza	9.604	34,1%
Servizi di impresa	8.526	30,3%
Lingue straniere	5.030	17,9%
Servizi socio-assistenziali	1.086	3,9%
Informatica	602	2,1%
Edilizia e impiantistica	599	2,1%
Ristorazione e turismo	553	2,0%
Meccanica e riparazioni	404	1,4%
Sistema di qualità	327	1,2%
Informatica tecnica	324	1,2%
Attività commerciali	290	1,0%
Servizi alla persona	188	0,7%
Alimentare	144	0,5%
Grafica e multimedia	130	0,5%
Automazione industriale	123	0,4%
Tessile e abbigliamento	89	0,3%
Lingua italiana	54	0,2%
Energie rinnovabili	46	0,2%
Attività culturali	14	0,0%
Orientamento e sostegno all'inserimento	13	0,0%
Chimica e plastica	12	0,0%
Artigianato artistico	6	0,0%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2	0,0%
TOTALE	28.166	100,0%

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

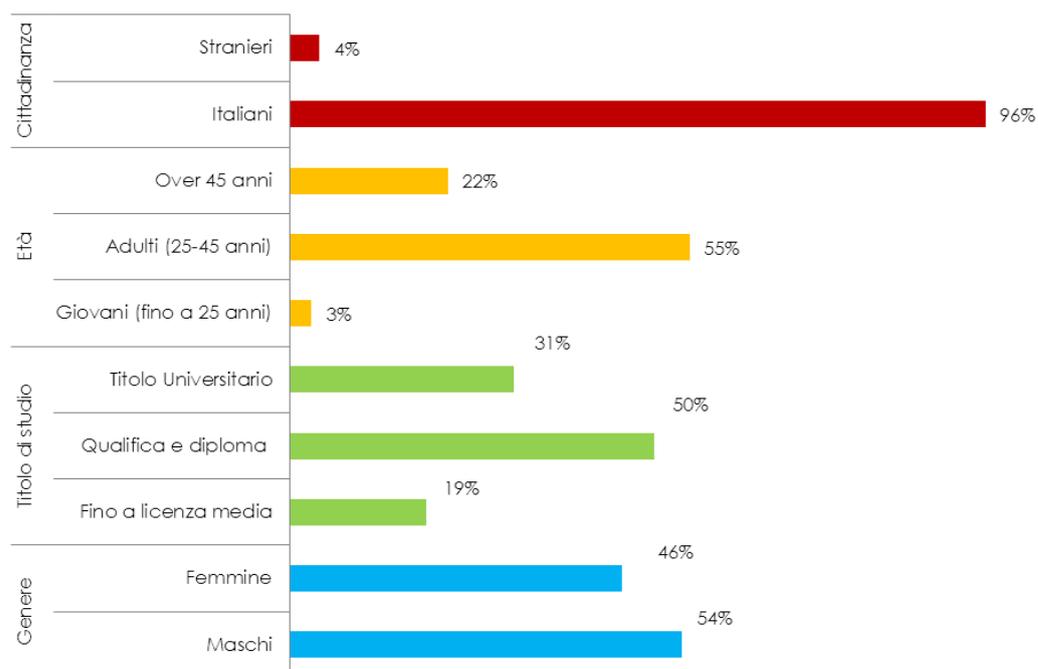
La quota largamente prevalente dell'offerta riguarda invece azioni che rilasciano attestazioni di **frequenza con profitto**, con una marcata focalizzazione (Tab. 4.11) sulle tematiche della sicurezza (oltre 9.600 lavoratori, corrispondente a più di un terzo del totale, cui vanno aggiunti i partecipanti ai corsi finanziati dal dispositivo dedicato oggetto di una trattazione specifica al fondo del presente paragrafo), i servizi d'impresa (circa 8.500 allievi, pari al 30%, con preferenze indirizzate verso la comunicazione aziendale e

l'innovazione organizzativa) e le lingue straniere (circa 5.000 iscritti, con un'amplissima prevalenza dell'inglese).

Completano l'offerta alcuni corsi che prevedono la riqualificazione a Operatore socio-sanitario (OSS) di figure già operanti nel comparto socio-assistenziale (circa 150 lavoratori) e il rilascio di abilitazioni professionali nell'area commerciale (agenti e rappresentanti, nel complesso poco più di 200 persone), dei servizi di ristorazione (somministrazione di alimenti e bevande) e dell'edilizia e impiantistica (conduzione impianti termici).

Il profilo dei partecipanti a corsi di formazione aziendale appare, come già segnalato in apertura di capitolo, in linea con la propensione delle imprese a coinvolgere in processi di aggiornamento delle competenze la componente professionalmente più attrezzata della propria forza lavoro.

FIG. 4.8 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE AZIENDALE AVVIATE IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI RISPETTO ALLE PRINCIPALI VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIO-PROFESSIONALI



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

LA FORMAZIONE A DOMANDA INDIVIDUALE

La formazione a domanda individuale viene organizzata attraverso Cataloghi dell'offerta che mettono a disposizione dei cittadini occasioni di apprendimento permanente, per lo più di breve durata: nel 2014 - ma si tratta di un'indicazione costante nel tempo - tutti i corsi avviati rientrano nelle 200 ore, con un massimo in corrispondenza delle 60 e un'incidenza di poco superiore al 5% di quelli che superano le 120 ore.

TAB. 4.12 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE A DOMANDA INDIVIDUALE AVVIATE IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN BASE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

Certificazione	Ambito	Denominazione	N°
Frequenza con profitto	Lingue straniere	Lingua inglese (vari livelli)	4.173
		Lingua tedesca (vari livelli)	383
		Lingua spagnola (vari livelli)	167
		Lingua francese (vari livelli)	123
	
	Totale		4.872
	Ristorazione e turismo	Ristorazione-Tecniche cucina base	282
		Ristorazione-Tecniche cucina avanzate	174
	
	Totale		1.121
	Servizi d'impresa	Tecniche ed elementi di comunicazione	248
		Elementi di paghe e contributi	150
		Elementi di contabilità aziendale	109
	
	Totale		909
...	
Totale			9.227
Idoneità	Ristorazione e turismo	Somministrazione di alimenti e bevande e attività di commercio nel settore merceologico alimentare	293
	Attività commerciali	Agente e rappresentante di commercio	40
	Edilizia e impiantistica	Conduttore impianti termici	20
Totale		353	
Patente di mestiere	Meccanica e riparazioni	Saldatore patentato - EN 287	11
	Totale		11
Abilitazione professionale	Ambiente e sicurezza	Responsabile tecnico gestione rimozione bonifica smaltimento materiali contenenti amianto	4
	Totale		4
TOTALE GENERALE			9.595

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

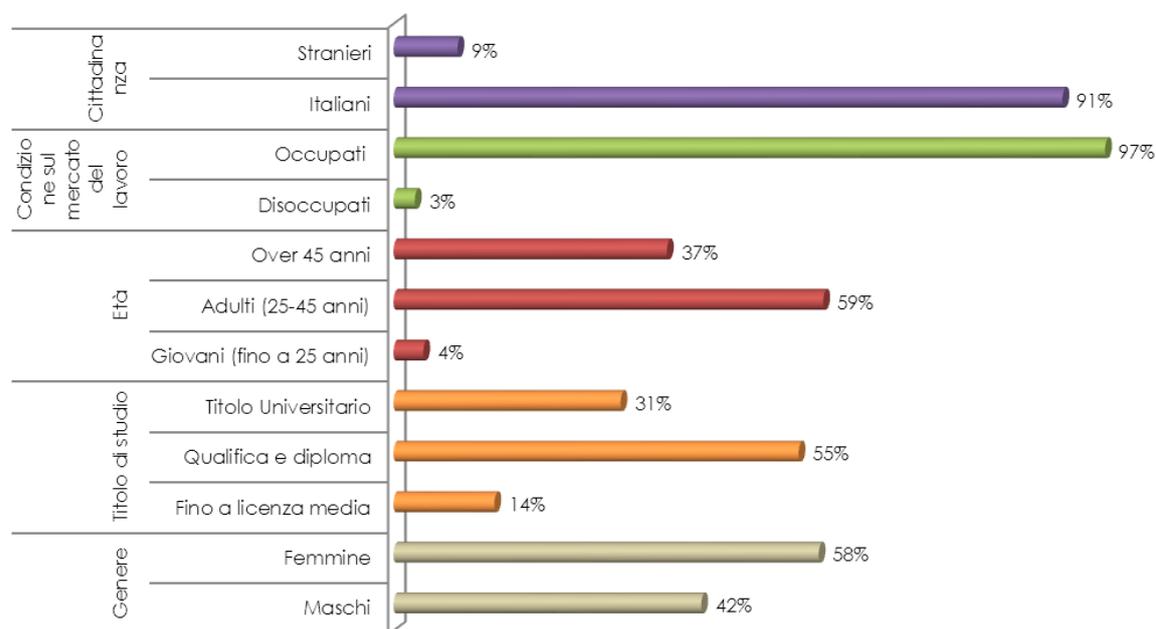
La domanda si è focalizzata, anche qui in continuità con quanto rilevato negli anni scorsi, su competenze di natura trasversale (le lingue straniere pesano per oltre il 50% e l'inglese, da solo, per il 43%), quantunque emergano adesioni significative anche ai corsi di interesse strettamente personale (ad esempio le tecniche di cucina) e, d'altra parte, a quelli per il rafforzamento di specifiche competenze di natura invece tecnico-professionale afferenti all'ambito dei servizi d'impresa.

In linea con la loro durata, le attività avviate prevedono in misura largamente prevalente il rilascio di attestazioni di frequenza con profitto. Un numero non trascurabile di corsi

garantisce tuttavia il rilascio di un'idoneità, in particolare la somministrazione di alimenti e bevande (quasi 300 iscritti nel 2014), mentre appare residuale l'offerta inerente a patenti di mestiere e abilitazioni professionali.

Il 97% dei quasi 9.600 partecipanti alle azioni formative è costituito da persone occupate,⁶ mentre per gli altri aspetti emerge un profilo anagrafico e socio-professionale piuttosto coerente, per un verso, con quanto osservato in passato e, per l'altro, con la natura delle iniziative ammesse a finanziamento: persone adulte, con grado di istruzione medio/alto, cittadinanza italiana e, in prevalenza, di genere femminile (58%).

FIG. 4.9 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE A DOMANDA INDIVIDUALE AVVIATE IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI RISPETTO ALLE PRINCIPALI VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIO-PROFESSIONALI



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

LA FORMAZIONE PER GLI ADULTI

La Regione Piemonte, tra le poche in Italia, ha inteso mantenere nel tempo uno specifico presidio di offerta formativa rivolta, in via largamente prevalente ancorché non esclusiva, alla popolazione adulta, privilegiando attività indirizzate alle persone a bassa scolarità o, comunque, maggiormente bisognose di interventi di rafforzamento delle proprie competenze professionali. A queste, per alcuni anni, si sono affiancate azioni di formazione permanente in senso stretto, la cui incidenza è tuttavia venuta progressivamente assottigliandosi in relazione a una valutazione di opportunità che ha

⁶ Le caratteristiche degli allievi dei corsi della *Formazione continua individuale* sono influenzate dalla disponibilità economica delle fonti di finanziamento di anno in anno impiegate; al Catalogo della Formazione Continua possono partecipare disoccupati su segnalazione dei Centri per l'Impiego, fino all'esaurimento di risorse esclusivamente dedicate. Questa categoria, entrata a fare parte della popolazione ammissibile al segmento formativo soltanto relativamente di recente, è passata - da un anno all'altro - da meno di 200 ad oltre 1.000 unità.

posto in primo piano le esigenze di supporto al reinserimento lavorativo di chi ha perduto un'occupazione. Questo è il presupposto alla base della recente ricomposizione interna dei diversi percorsi formativi finanziati dalla Direttiva "Mercato del lavoro", il dispositivo di riferimento per il segmento di FP rivolto agli adulti, che vede, come mostrato anche dal prospetto sottostante, una prevalenza di interventi a cottatere maggiormente strutturato. Tale caratteristica appare a livello di offerta formativa della Provincia di Torino più marcata che nel Piemonte complessivamente considerato (i corsi di durata superiore alle 300 ore pesano qui per il 75%, quasi 5 in più rispetto alla regione).

TAB. 4.13 PERCORSI DI FORMAZIONE PER ADULTI AVVIATI IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEI CORSI PER AZIONE FORMATIVA, CLASSE DI DURATA E TIPO CERTIFICAZIONE

Descrizione	Durata	Qualifica	Specializzazione	Abilitazione professionale	Frequenza con profitto	TOTALE
Percorsi formativi annuali o biennali mirati ad una qualificazione di base	<= 300 ore	1				1
	301-600 ore	36			1	37
	> 600 ore	28	1			29
	Totale	65	1		1	67
Percorsi formativi brevi mirati ad una qualificazione specialistica o di aggiornamento delle competenze trasversali o professionali	<= 300 ore		22	2		24
	301-600 ore		10			10
	> 600 ore		1			1
	Totale		33	2		35
Percorsi pluriennali di qualifica e rientro nell'istruzione secondaria superiore (POLIS)	<= 300 ore	4	1		1	6
	301-600 ore	13				13
	> 600 ore					0
	Totale	17	1		1	19
TOTALE	<= 300 ore	5	23	2	1	31
	301-600 ore	49	10		1	60
	> 600 ore	28	2			30
	TOTALE	82	35	2	2	121

Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

TAB. 4.14 PERCORSI DI FORMAZIONE PER ADULTI AVVIATI IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE E DENOMINAZIONE DI CORSO IN RELAZIONE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

Certificazione	Ambito	Denominazione	N°
Qualifica	Servizi socioassistenziali	Operatore socio-sanitario	668
		Operatore socio-sanitario modulo finale	157
		Animatore servizi all'infanzia	117
		Totale	942
	Edilizia e impiantistica	Addetto impianti elettrici industriali	58
		Addetto impianti elettrici civili	40
		Addetto cantiere edile	33
	
		Totale	226
	Ristorazione e turismo	Collaboratore di sala e bar	35
		Collaboratore di cucina	32
	
	Totale	137	
	Automazione industriale	Addetto elaborazione disegni con strumenti CAD	51
	
	Totale	119	
	Servizi d'impresa	Operatore amministrativo-segretariale	54
		Addetto amministrativo-segretariale	47
		Totale	101

Totale	1.715		
Specializzazione	Automazione industriale	Operatore CAD	135
	
		Totale	291
	Informatica tecnica	Tecnico di sviluppo software	43
		Tecnico sistemista di reti	42
		Tecnico installatore e manutentore di reti locali	20
		Totale	105
	Servizi d'impresa	Operatore specializzato in paghe e contributi	56
	Totale	56	
	Servizi socioassistenziali	Educatore servizi integrativi prima infanzia	40
Totale	40		
...	
Totale	659		
Frequenza con profitto	Servizi socioassistenziali	Elementi di assistenza all'infanzia	44
		Totale	44
	Orientamento e sostegno all'inserimento	Tecniche di sostegno alla persona	19
Totale		19	
Totale	63		
Abilitazione professionale	Servizi alla persona	Estetista	21
		Acconciatore	19
		Totale	40
Totale	40		
TOTALE GENERALE			2.477

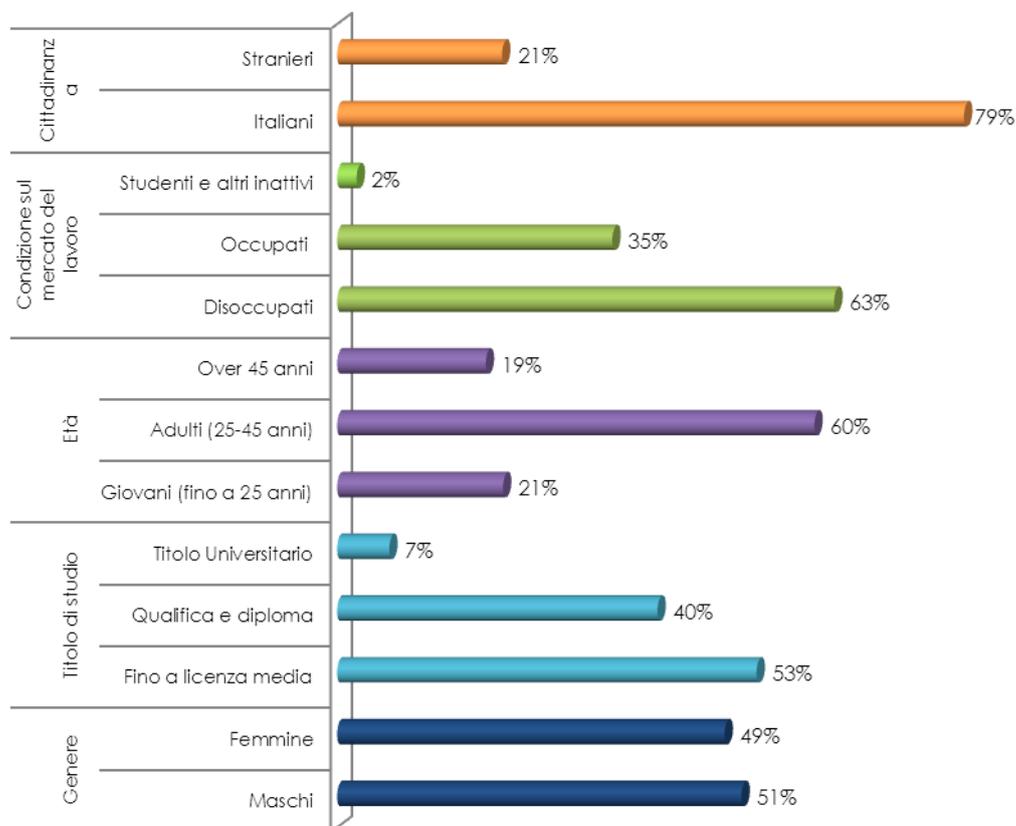
Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Effettivamente quasi il 70% dei circa 2.500 partecipanti ad attività di formazione per adulti avviate nel 2014 in provincia di Torino ha seguito corsi che prevedono il rilascio di una **qualifica** (in Piemonte sono il 55%), per oltre la metà nell'area socio-assistenziale, per lo più per la figura dell'Operatore socio sanitario (in forma completa o modulare) e con tuttavia oltre 100 individui per quella dell'animatore dei servizi per l'infanzia.

Il secondo posto è occupato dai corsi di **specializzazione** (659 allievi), anche in questo caso con un'evidente focalizzazione su di un ambito professionale (l'automazione industriale) e anche una certa diffusione, di gran lunga maggiore di quanto osservabile a livello regionale, dell'informatica tecnica. L'apprendimento permanente in senso stretto (corsi che prevedono un'attestazione di **frequenza con profitto**) ha riguardato poco più di 60 individui, mentre sono state 40 le persone coinvolte in azioni formative che rilasciano **abilitazioni professionali** nell'area dei servizi alla persona.

Il profilo dei partecipanti alle iniziative descritte appare in linea con la finalizzazione del segmento formativo: prevalenza di persone adulte (80%), in cerca di occupazione (63%) e basso grado di istruzione (il 53% dispone al più di licenza media), con un'incidenza degli stranieri doppia rispetto a quella osservabile a livello generale.

FIG. 4.10 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER ADULTI AVVIATE IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI RISPETTO ALLE PRINCIPALI VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIO-PROFESSIONALI

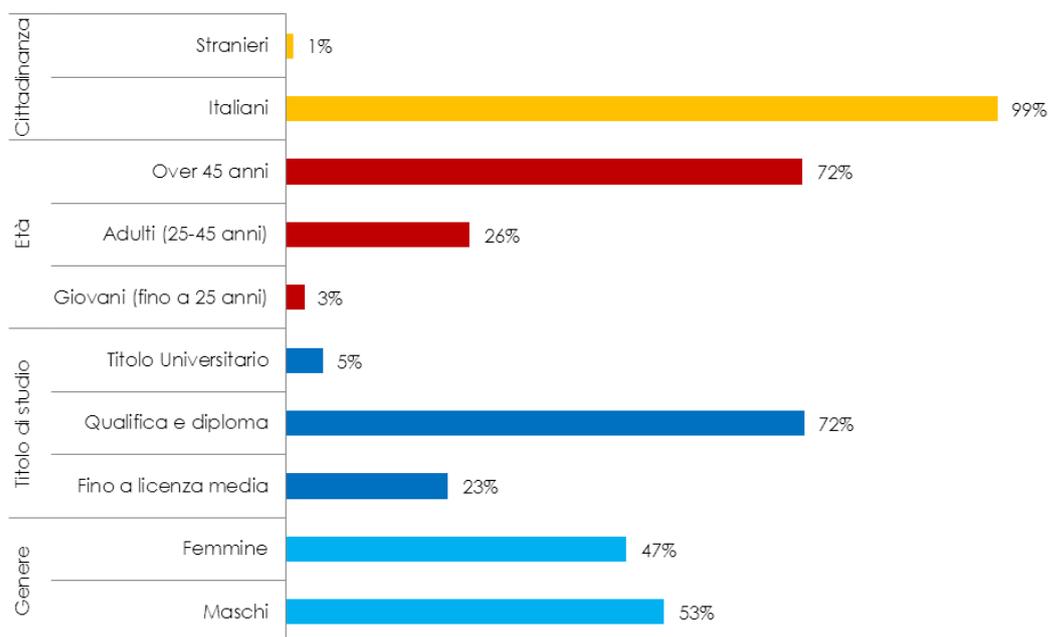


Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

LA FORMAZIONE PER LA SICUREZZA

L'ambiente e sicurezza – ambito di competenza prioritario in termini di corsi e allievi all'interno della formazione aziendale e, quindi, dell'intera offerta 2014 – beneficia da alcuni anni di risorse dedicate, che provengono dal “Piano straordinario di formazione per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro”, in attuazione dell'Accordo al riguardo sottoscritto in Conferenza Stato/Regioni nel 2008. Hanno nello specifico beneficiato delle azioni programmate attraverso l'omonima Direttiva regionale e i connessi bandi gestiti dalla Provincia di Torino oltre 6.000 lavoratori. Contrariamente a quanto posto in luce nel “Rapporto istruzione e formazione professionale della Provincia di Torino” 2013, che prendeva a riferimento i dati dell'anno solare 2012, epoca in cui le occasioni di sensibilizzazione e aggiornamento furono aperte anche al sistema dell'istruzione (insegnanti e allievi), i predetti lavoratori sono tutti occupati e rispecchiano, quanto alle altre variabili afferenti al profilo anagrafico e sociale, le caratteristiche dei partecipanti alla formazione aziendale: in prevalenza italiani, adulti, spesso di età superiore ai 45 anni, in possesso di grado di istruzione medio-alto e con una composizione per genere che ne approssima il peso relativo tra gli occupati, con anzi un'incidenza delle donne un po' maggiore (47% contro 45%).

FIG. 4.11 ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER LA SICUREZZA AVVIATE IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE % DEI PARTECIPANTI RISPETTO ALLE PRINCIPALI VARIABILI ANAGRAFICHE E SOCIO-PROFESSIONALI



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

In linea con le previsioni della Direttiva, le azioni formative per la sicurezza sono tutte di brevissima durata: tra 4 e 64 ore (molto rare e solo ove preordinate al rilascio di determinate abilitazioni).

4.3 L'OFFERTA FORMATIVA PUBBLICA, LE CERTIFICAZIONI RILASCIATE

Il presente paragrafo rende conto delle certificazioni rilasciate in esito ai percorsi più strutturati dell'offerta formativa pubblica gestita nel 2014 dalla Provincia di Torino, vale a dire delle attività che prevedono il superamento di prove d'esame standardizzate e sostenute a fronte di una commissione composta da soggetti terzi, espressione delle istituzioni promotrici degli interventi (Presidenti a rappresentanza dell'Ente pubblico) ed esperti del mercato del lavoro collegati all'ambito professionale del corso, in aggiunta agli insegnanti coinvolti nell'attuazione dei corsi.

Le certificazioni rispondono ai requisiti con i quali sono connotate le qualificazioni ai sensi del Repertorio nazionale (ancora in fase di realizzazione) previsto dal decreto legislativo che istituisce il sistema nazionale di certificazione delle competenze (13/2013). Esse includono qualifiche e specializzazioni, mentre, ai fini di questo lavoro, si sono esclusi, oltre alle attestazioni di frequenza con profitto, i titoli conseguiti a compimento di interventi di abilitazione/idoneità/patente di mestiere, che rispondono, anche nell'ambito dei tavoli nazionali operanti sul tema della certificazione delle competenze, a finalità parzialmente differenti e riconducibili alle specificità delle professioni regolamentate.

Occorre inoltre segnalare che le qualificazioni rilasciate nel 2014 fanno riferimento, di norma, a percorsi formativi avviati nell'anno solare 2013 o negli anni precedenti, per quelli di durata pluriennale.

I partecipanti ai percorsi formativi che hanno acquisito una certificazione nel 2014 ammontano a poco meno di 6.000.

TAB. 4.15 ALLIEVI QUALIFICATI E SPECIALIZZATI IN CORSI DI FP CONCLUSI IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014. DISTRIBUZIONE PER TIPO DI CERTIFICAZIONE E SEGMENTO FORMATIVO.

Segmento formativo	Tipo di certificazione		
	Qualifica	Specializzazione	TOTALE
Formazione iniziale	2.034	-	2.034
Formazione superiore	-	1.408	1.408
Formazione per lo svantaggio	453	41	494
Formazione aziendale	54	59	113
Formazione degli adulti	1.322	564	1.886
TOTALE	3.863	2.072	5.935

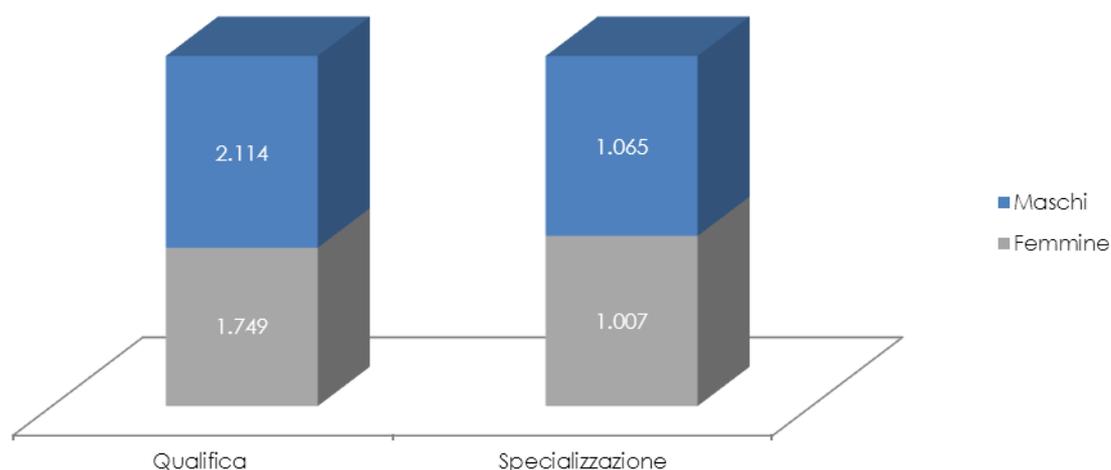
Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

Sono 3.863 gli allievi che hanno ottenuto una **qualifica professionale**. Di questi: oltre la metà in esito ai percorsi regionali dell'IeFP (più di 2.000 ragazzi); un terzo abbondante (più di 1.300 persone, corrispondente a oltre la metà dei qualificati nell'ambito del segmento formativo a livello regionale) a seguito della partecipazione a interventi di FP per adulti; circa 450 qualificati in esito a interventi finalizzati all'inclusione socio-lavorativa di soggetti svantaggiati; in ultimo, poco più di 50 persone che hanno ottenuto una qualifica nell'ambito di azioni di formazione aziendale.

Gli allievi che hanno ottenuto una **specializzazione** ammontano invece a poco più 2.000 unità. In questo caso il segmento di riferimento è quello della formazione superiore (circa 1.400 persone, corrispondenti a oltre i due terzi del totale e partecipanti agli interventi post qualifica e diploma della Direttiva "Mercato del Lavoro"), cui si accodano, nuovamente, gli allievi che hanno frequentato opportunità formative per adulti (565 individui circa, pari ai tre quarti degli specializzati all'interno del segmento su tutto il territorio regionale) e, in via residuale (cento persone in tutto), interventi afferenti ai segmenti della formazione riservata ai soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate e di quella aziendale.

La composizione per genere degli allievi ne rispecchia all'incirca quella rilevata all'avvio delle attività formative, con gli uomini leggermente più numerosi in relazione ad ambedue le fattispecie di certificazione: 55% tra i qualificati, 51% tra gli specializzati.

FIG. 4.12 ALLIEVI CHE HANNO OTTENUTO UNA CERTIFICAZIONE IN ESITO A PERCORSI DI FP CONCLUSI NEL 2014 IN PROVINCIA DI TORINO. DISTRIBUZIONE PER GENERE IN BASE AL TIPO DI CERTIFICAZIONE

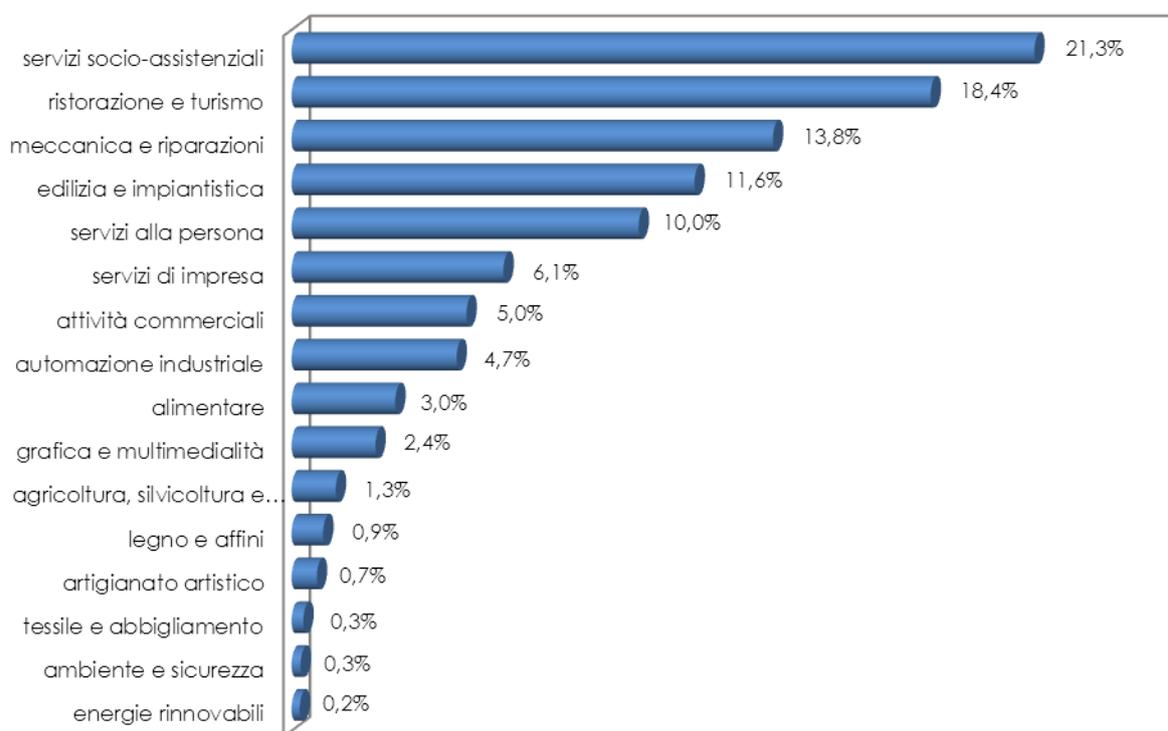


Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

GLI AMBITI E LE FIGURE PROFESSIONALI DELLE QUALIFICHE

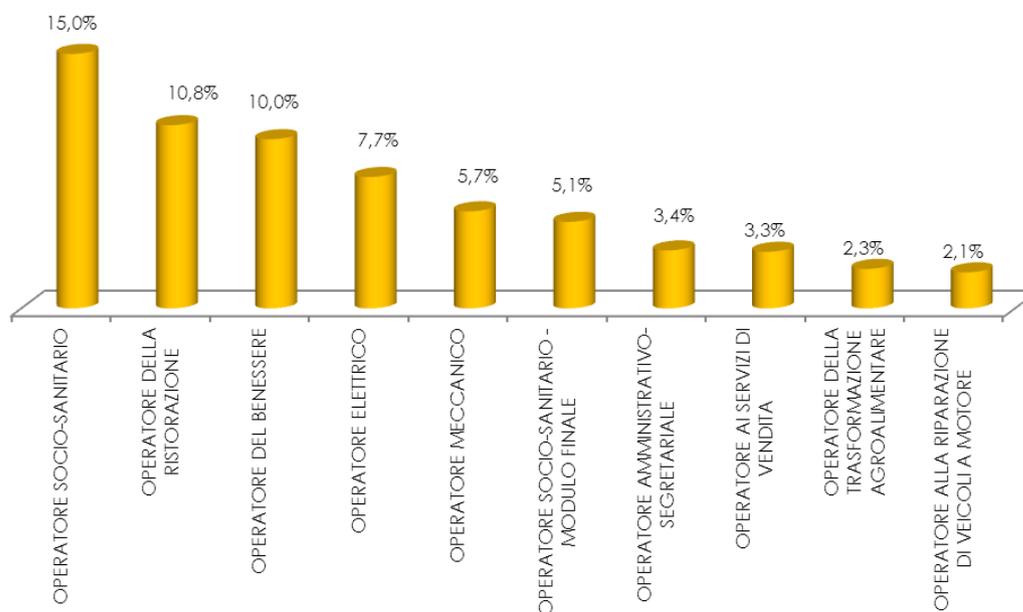
La distribuzione per ambito e figura professionale degli allievi qualificati ricalca piuttosto fedelmente il quadro rilevato per i partecipanti, effetto di quanto poc'anzi evidenziato circa i segmenti della FP che maggiormente concorrono al rilascio di questo tipo di attestazione. Tra i cinque ambiti cui sono associati i numeri più elevati di qualifiche rilasciate nel 2014 (Fig. 4.13) troviamo infatti quelli caratterizzanti i percorsi di leFP (ristorazione e turismo, meccanica e riparazioni, edilizia e impiantistica, servizi alla persona) e i servizi socio-assistenziali, che è invece l'area di competenza largamente più diffusa tra gli iscritti a corsi di qualifica per adulti. Allo stesso modo, le dieci figure professionali più rappresentate (Fig. 4.14), che raccolgono quasi i due terzi dei qualificati nell'anno, sono quelle di riferimento per i predetti ambiti.

FIG. 4.13 QUALIFICHE RILASCIATE IN ESITO A PERCORSI DI FP CONCLUSI NEL 2014 IN PROVINCIA DI TORINO. DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE DEL CORSO



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

FIG. 4.14 QUALIFICHE RILASCIATE IN ESITO A PERCORSI DI FP CONCLUSI NEL 2014 IN PROVINCIA DI TORINO. DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI TRA LE FIGURE PROFESSIONALI PIÙ DIFFUSE

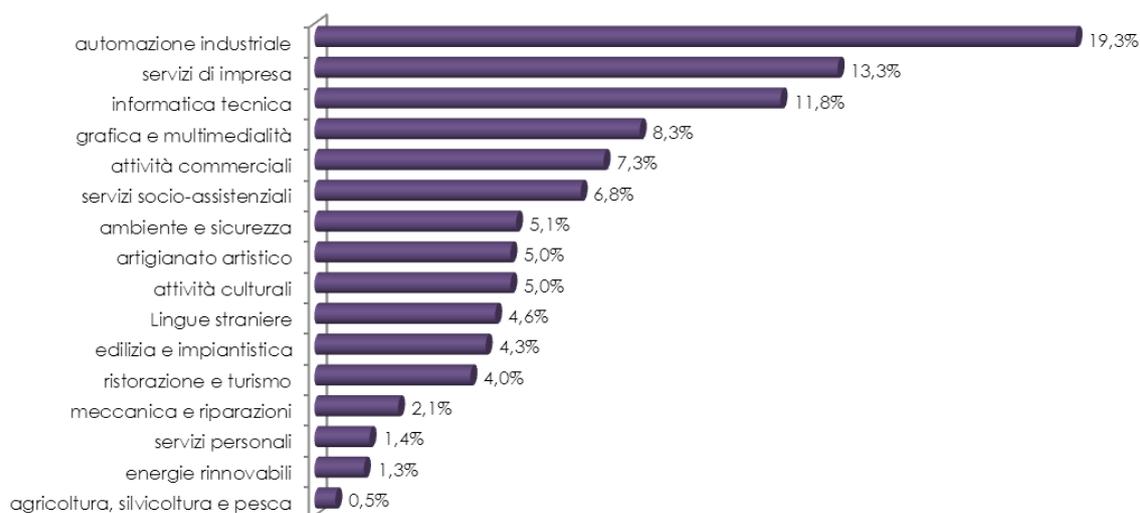


Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

GLI AMBITI E LE FIGURE PROFESSIONALI DELLE SPECIALIZZAZIONI

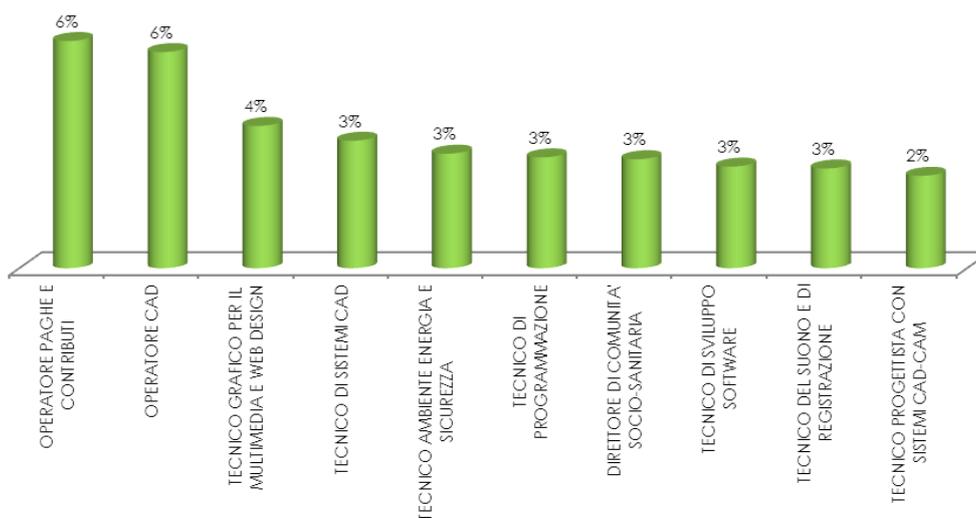
Lo stesso quadro degli allievi specializzati nel 2014 rispecchia la composizione dell'offerta all'interno dei segmenti formativi di riferimento (post qualifica-diploma e per adulti), con una preminenza degli ambiti (Fig. 4.15) e delle figure professionali (4.16) principali. Un'offerta quest'ultima che, per sua natura, presenta una maggiore differenziazione rispetto a quella dei corsi di qualifica: qui i primi cinque ambiti raccolgono il 60% degli specializzati (contro l'80% nell'altro caso), mentre il peso delle 10 figure professionali più diffuse non va oltre il 33% (a fronte del 66% delle qualifiche).

FIG. 4.15 SPECIALIZZAZIONI RILASCIATE IN ESITO A PERCORSI DI FP CONCLUSI NEL 2014 IN PROVINCIA DI TORINO. DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI PER AMBITO PROFESSIONALE DEL CORSO



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

FIG. 4.16 SPECIALIZZAZIONI RILASCIATE IN ESITO A PERCORSI DI FP CONCLUSI NEL 2014 IN PROVINCIA DI TORINO. DISTRIBUZIONE % DEGLI ALLIEVI TRA LE FIGURE PROFESSIONALI PIÙ DIFFUSE



Fonte: Sistema decisionale Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni Ires

4.4 | CORSI RICONOSCIUTI

Oltre alla formazione pubblica gratuita, la Provincia svolge anche la funzione di riconoscimento dei corsi di formazione professionale non finanziati attraverso i bandi. Si definiscono come riconosciuti i corsi di formazione professionale realizzati da agenzie formative accreditate dalla Regione Piemonte, purché in conformità agli standard regionali o a specifiche normative di settore.

Sono corsi riconoscibili:

- i corsi di cui è stabilito uno standard regionale e che prevedono prova finale unificata o con criteri unificati;
- i corsi che figurano tra i corsi approvati ma non finanziabili, giudicati ammissibili nei bandi provinciali dell'anno formativo in corso;
- i corsi regolamentati da specifiche normative regionali di settore.

L'Operatore che ha ricevuto un'autorizzazione all'avvio di un corso ha un anno di tempo per attivarlo. Ne consegue che i corsi attivati in un'annualità possono non corrispondere solo ai corsi autorizzati nello stesso anno: ad esempio nei corsi avviati nel 2014 possono essere compresi i corsi autorizzati nel 2013, mentre corsi autorizzati nel 2014 potrebbero essere attivati nel 2015.

TAB. 4.17 ALLIEVI ISCRITTI – DISTRIBUZIONE PER AMBITI: VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI, ANNO 2014

Ambito professionale	Allievi	Percentuale
Attività commerciali e turismo*	995	39,3
Servizi alla persona	780	30,8
Ambiente e sicurezza	214	8,5
Attività culturali	206	8,1
Servizi socio-assistenziali	185	7,4
Edilizia e impiantistica	69	2,7
Automazione industriale	34	1,3
Meccanica e riparazioni	32	1,3
Servizi di impresa	16	0,6
Totale complessivo	2.531	100,0

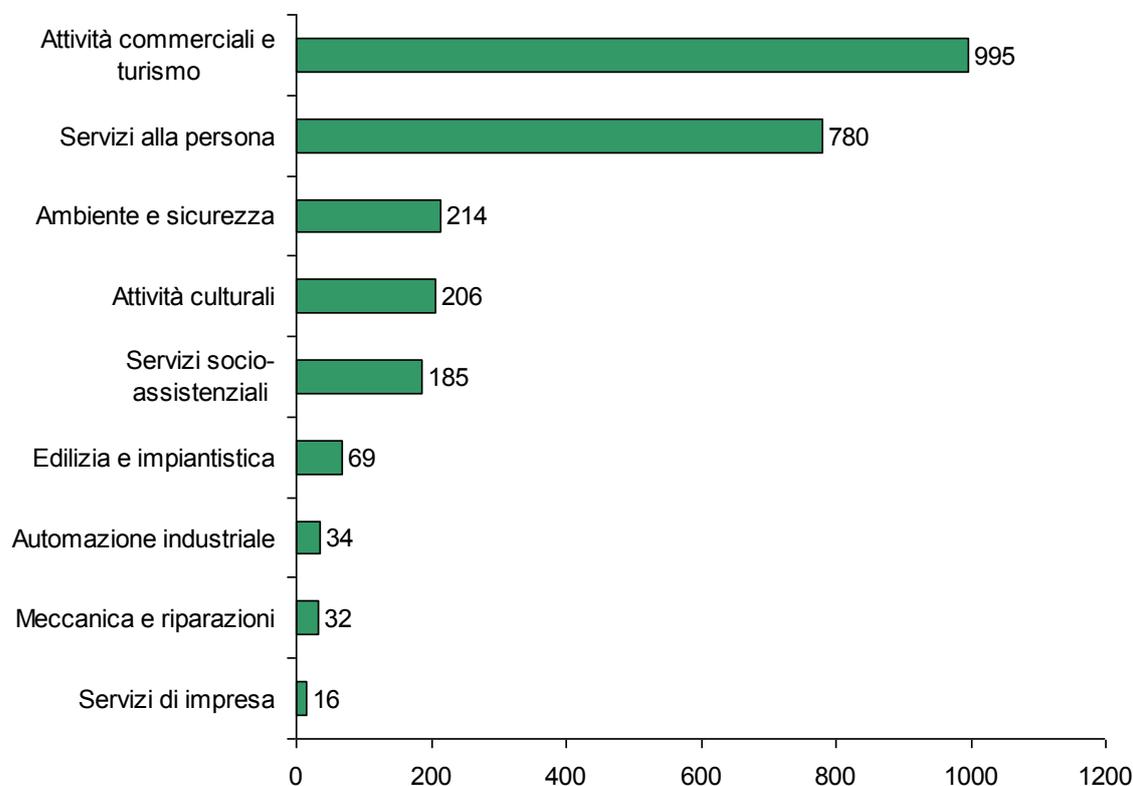
Fonte: OIFP

* La maggior parte dei corsi di questo ambito è rappresentata dai percorsi di idoneità alla somministrazione alimenti e bevande e all'esercizio del commercio nel settore merceologico alimentare, seguiti da Agenti e rappresentanti di commercio e agenti di Affari in mediazione.

I corsi maggiormente rappresentati sono quelli relativi agli ambiti "attività commerciali e turismo" e "servizi alla persona" (acconciatore, estetica) che raggiungono insieme il 70% del totale.

Raggiungono numeri significativi anche gli ambiti "ambiente e sicurezza" (in prevalenza gestione rifiuti e rimozione amianto, 8,5%), "attività culturali" (8,1%) e "servizi socio-assistenziali" al 7,4% (animatore servizi all'infanzia, direttore di comunità, elementi di assistenza familiare, corsi per i quali il contributo non è a carico dell'allievo ma di soggetti terzi).

FIG. 4.22 ALLIEVI ISCRITTI AI CORSI RICONOSCIUTI PER AMBITO PROFESSIONALE 2014



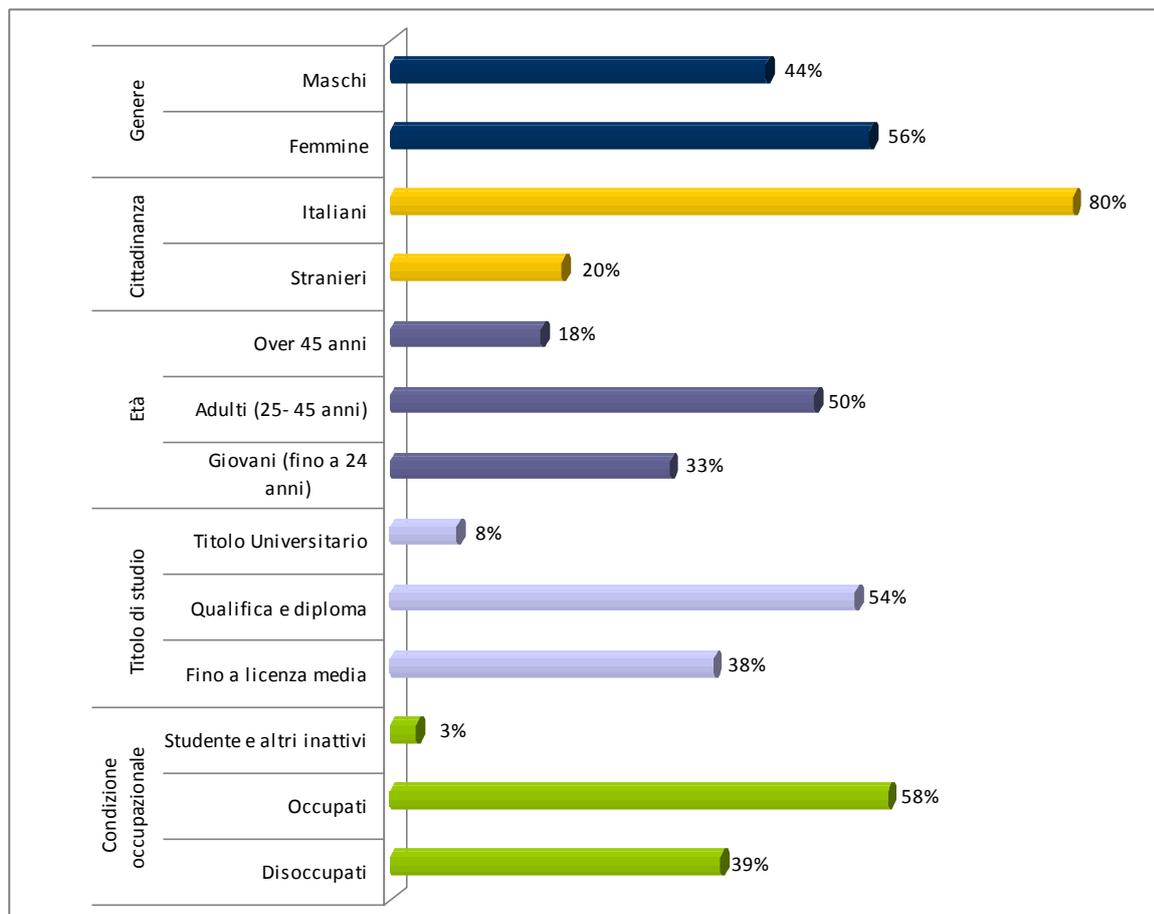
Fonte: OIFP

Rispetto alle caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti nei corsi riconosciuti nel 2014 prevale la partecipazione femminile (56%), la fascia d'età adulta (25-45enni), occupata, con titolo di studio medio-alto (qualifica e diploma).

I dati sugli allievi iscritti ai corsi riconosciuti nel 2014 rimarcano un forte cambiamento nelle scelte formative, in quanto nel 2013 la Regione Piemonte ha stabilito che i corsi sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, a prevalente partecipazione maschile, non debbano più essere riconosciuti dalle Province; per la prima volta, quindi, nel 2014 il numero delle allieve è risultato superiore al 50%.

Anche la presenza degli stranieri è significativa: 875 allievi, che rappresentano il 20% del totale. Si ricorda che, sul totale degli allievi della formazione finanziata, gli stranieri si fermano all'11,3%.

TAB. 4.18 ALLIEVI ISCRITTI – DISTRIBUZIONE PER GENERE, CITTADINANZA, ETÀ, TITOLO DI STUDIO, CONDIZIONE OCCUPAZIONALE, ANNO 2014



Fonte: OIFP

Nell'ambito delle funzioni di Riconoscimento Corsi, accanto alle attività ordinarie, si segnala anche il riconoscimento delle qualifiche regionali in regime sussidiario integrativo, realizzate dagli Istituti Professionali Statali (IPS). Come specificato nel capitolo 3 di questo rapporto, le qualifiche di durata triennale, precedentemente rilasciate dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, sono rientrate nel sistema della formazione professionale regionale attraverso l'istituto del riconoscimento corsi, garantendo così agli allievi l'opportunità di continuare a conseguire la qualifica all'interno di un percorso quinquennale.

Per quantificare la dimensione dell'attività di riconoscimento delle qualifiche negli IPS si rimanda al paragrafo 3.2 I PERCORSI LEFP NELLA SCUOLA; nel 2013/2014 come prime annualità partono 92 percorsi di qualifica per un totale 2.288 allievi, 119 classi per la seconda annualità e 99 sul terzo anno⁷.

⁷ Per un maggior dettaglio sui percorsi di qualifica avviati negli IPS si veda la tab. 3.2 Iscritti e classi nei percorsi di qualifica LEFP degli istituti professionali in provincia di Torino, 2013/14

CAPITOLO 5 L'ORIENTAMENTO

Questo capitolo¹ è dedicato alle attività di orientamento finanziate dalla Provincia di Torino nelle annualità 2013-14², previste dal Piano provinciale pluriennale sulle azioni di orientamento 2010-2012.

Di seguito si propone una breve rassegna degli interventi previsti dal Piano distinti per tipo di attività, per target di popolazione raggiunto, per soggetti che forniscono il servizio e che partecipano alla governance del sistema.

5.1 ATTIVITÀ E DESTINATARI DELL'ORIENTAMENTO

Gli interventi di orientamento, gestiti attraverso il Sistema "Orientarsi", hanno come obiettivo assicurare l'effettiva realizzazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, fornendo un **servizio pubblico gratuito** di informazione e orientamento alle scelte scolastiche, formative e professionali.

Sono rivolti a due fasce di età³:

1) **adolescenti in obbligo di istruzione** tra i 12 e i 16 anni: a supporto della scelta dopo l'esame di Stato del primo ciclo, contro il rischio di dispersione con azioni di sostegno all'apprendimento e rimotivazione, o con interventi specifici per gli adolescenti che sono già al di fuori di qualsiasi percorso;

2) **adolescenti e giovani tra i 16 e i 22 anni**: ragazzi qualificati o diplomati che ricevono informazioni e supporto rispetto al proseguimento degli studi o per l'ingresso nel mondo del lavoro con tirocini e stage; giovani *drop out* della secondaria di I o II grado.

TIPI DI AZIONI PREVISTE

- ✓ azioni di orientamento rivolte ai giovani 12-22enni;
- ✓ azioni di accompagnamento rivolte a genitori e a insegnanti. Le famiglie sono coinvolte al momento della scelta del percorso del secondo ciclo e in alcuni casi particolari (ragazzi con bisogni speciali, in difficoltà, stranieri);
- ✓ azioni di sistema mirate alla costruzione di reti, per rafforzare, in un'ottica di integrazione, il lavoro di tutti gli attori sociali che hanno competenze di orientamento sui giovani.

¹ Le informazioni del capitolo derivano dai documenti della Provincia di Torino, dai dati dell'Osservatorio OIPF e dal volume *Monitoraggio azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo e all'occupabilità 2013*, Agenzia Piemonte Lavoro.

² Attività previste dal Piano provinciale pluriennale relativo alle azioni di orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e all'occupabilità, triennio 2010-2012 protocollo 805-28105/2010, In attuazione della legge 144/98 (art. 68) e del regolamento attuativo di cui al DPR 257/2000. Le province realizzano la programmazione prevista dall'Atto di indirizzo pluriennale (periodo 2010-12) della Regione Piemonte; DGR n. 24-13167 del 1/2/2010. I dati presentati si riferiscono all'anno solare, quindi conteggiano le azioni e i soggetti coinvolti dal 1 gennaio al 31 dicembre 2013 e dal 1 gennaio al 31 dicembre 2014.

³ La distinzione dipende dalla posizione rispetto all'obbligo di istruzione, che può anche costituire il discrimine per il finanziamento utilizzato (regionale nel primo caso, fondi europei nel secondo).

Inoltre sono previste azioni specifiche destinate all'orientamento dei ragazzi con disabilità.

L'orientamento prevede diverse attività, di seguito descritte brevemente:

- **Informazione orientativa**⁴: comprende attività di informazione per favorire una scelta consapevole al termine del I e II ciclo, a cui si affiancano, per i giovani in difficoltà, percorsi personalizzati di rimotivazione e di eventuale riorientamento verso altri indirizzi o, se l'età lo permette, verso il mondo del lavoro. Più nel dettaglio queste attività prevedono: a) **sportello informativo**, accoglienza e primi contatti; b) **colloquio/intervista**, utile all'accertamento della disponibilità a intraprendere un percorso personalizzato; c) **seminari e incontri** in cui l'orientatore fornisce informazioni sull'offerta formativa, e sulle opportunità lavorative a gruppi di giovani, insegnanti o genitori.
- **Formazione orientativa**, comprende attività di approfondimento dei bisogni orientativi del giovane, nell'ambito di un più stretto collegamento tra scuola e formazione e, per gli ultrasessantenni, tra istituzioni scolastiche, formative, universitarie e del mondo del lavoro. Sono previsti: a) orientamento nei **percorsi integrati** scuole e agenzie formative (13-16enni), b) percorsi di orientamento alla professionalità (dai 16 anni), c) **tutoraggio individuale** di supporto e accompagnamento alla realizzazione del proprio progetto orientativo, con visite aziendali, alle scuole e alle agenzie formative; **tutoraggio all'inserimento formativo con percorsi di sostegno sulle competenze di base e trasversali** (individuali o in piccoli gruppi); d) inserimento orientativo attraverso **apprendistato, stage, tirocini in azienda** per ragazzi con più di 16 anni e obbligo scolastico assolto, il cui percorso è seguito da un orientatore o un tutor; e) **laboratori orientativi**, per i giovani che hanno interrotto il proprio percorso a

IL SERVIZIO ORIENTARSI TRA IL 2012 E IL 2014

La realizzazione delle attività di orientamento è stata affidata ad un raggruppamento di cooperative e agenzie formative incaricato di gestire le azioni orientative rivolte prevalentemente ad adolescenti e giovani a rischio di abbandono o in dispersione.

Nel 2013 le attività previste nel Piano sono state tutte realizzate con il ruolo centrale degli orientatori presso i Centri per l'Impiego e con il coordinamento del Servizio provinciale in accordo con i soggetti pubblici e privati interessati.

Nel 2014 l'erogazione del servizio è stata caratterizzata da una maggiore discontinuità, dovuta all'esaurimento delle risorse dedicate; ad aprile 2014, grazie al reperimento di nuovi fondi, è stato garantito il prolungamento delle attività fino alla fine dell'anno.

Anche gli Accordi di programma con i comuni e gli atenei sono rimasti in vigore fino al 31.12.2014 ma non sono state trasferite ulteriori risorse.

⁴ I tipi di azioni orientative, codificate dalla Regione Piemonte (DGR n. 44-6256 del 25/06/2007), si distinguono ulteriormente in preventive, di orientamento alla scelta, e curative, dedicate ai giovani in difficoltà o drop out.

scuola o in formazione, realizzati anche in aziende e centri per l'impiego, f) moduli di orientamento per **persone con disabilità**.

- **Consulenza orientativa:** si tratta della presa in carico del giovane che si trova in situazione di disagio sociale o al di fuori di qualsiasi tipo di percorso. Attraverso il colloquio orientativo si cerca di instaurare un rapporto più stretto tra il giovane e l'operatore per valutare in maniera condivisa soluzioni personalizzate. All'interno del percorso di consulenza orientativa si definisce il bilancio motivazionale e delle competenze.

Il **Sistema ORIENTARSI** prevede un servizio di orientamento, definito⁵ in accordo con i comuni, la Città di Torino, gli atenei, le istituzioni scolastiche e formative e gli enti gestori dei servizi (es: cooperative, ecc.).

A partire dal 2011 la Provincia di Torino ha stipulato accordi di programma - sia con la Città di Torino, sia con altri 10 comuni capofila, sedi di scuole secondarie di secondo grado - nei quali si sono delineati i piani di intervento specifici per armonizzare le attività orientative con il coinvolgimento di tutte le istituzioni che, a vario titolo, risultano interessate.

Nello specifico i **dieci comuni firmatari** sono: Moncalieri, Pinerolo, Orbassano, Susa, Grugliasco, Ciriè, Ivrea, Rivarolo, Chivasso, Settimo, capofila di aree più ampie in cui è stato suddiviso il territorio provinciale.

Nel 2013 sono proseguite le attività di consolidamento delle reti territoriali, con il coinvolgimento di più di 400 insegnanti delle istituzioni scolastiche e formative. Nel 2014 non è stato possibile trasferire ulteriori finanziamenti ai Comuni firmatari, che hanno però continuato a organizzare incontri territoriali autonomamente o con il supporto dei referenti del Servizio Orientarsi, mantenendo con la Provincia una condivisione di intenti, di linee di indirizzo e di obiettivi delle politiche orientative.

Nel sistema Orientarsi la **Città di Torino** opera in maniera integrata rispetto al piano della Provincia; in questi anni il trasferimento delle risorse, previsto dall'accordo di programma, ha permesso di rafforzare i servizi cittadini che erogano attività di orientamento.

In particolare, il **Centro di orientamento scolastico professionale (COSP)** della Città di Torino offre agli allievi della scuola secondaria di primo grado attività individuali e di gruppo. Tra queste vanno menzionati il Test Arianna, strumento utile agli studenti per una scelta più consapevole della scuola superiore, gli incontri con genitori e insegnanti e le attività specifiche per gli allievi del primo biennio del secondo ciclo.

Per i giovani con più di 16 anni, nel 2012 sono stati attivati tre Sportelli 'Laborientarsi', in cui è possibile ricevere consulenze individuali e seguire seminari e incontri con professionisti e mondo delle imprese.

⁵ http://www.provincia.torino.gov.it/formazione/orientamento/progr_bandi/index

Le attività sono state sospese nel 2014 per la conclusione dell'affidamento del servizio alla Città di Torino e la conseguente impossibilità di attivare nuovamente gli sportelli per mancanza di fondi.

Per supplire alla carenza del servizio per questo target di età, sono stati aperti sportelli Orientarsi presso le sedi dei Centri per l'Impiego cittadini e presso l'Informagiovani.

Nel 2014 sono state inoltre attivate le "Bussole Orientarsi" all'interno dei "Lunedì giovani": si tratta di incontri collettivi di informazione e orientamento sui servizi standard offerti dal Centro per l'Impiego (preselezione, incontro domanda e offerta, collocamento mirato, Eures, tirocini, orientamento alla formazione professionale), unitamente a pillole informative sui trend occupazionali del mercato del lavoro e sulle principali tipologie contrattuali, con particolare attenzione ai tirocini e all'auto imprenditorialità.

Per quanto riguarda l'orientamento post diploma, nel 2013 sono rimasti in vigore gli accordi di programma stipulati negli anni precedenti con Politecnico, Università di Torino, Accademia Albertina di Belle Arti e Conservatorio G. Verdi, per attività rivolte agli studenti delle superiori al fine di supportare la scelta verso il mondo accademico. Tali attività consistono in laboratori orientativi, in seminari informativi e nei saloni dell'orientamento ai percorsi universitari. Anche nel caso degli accordi con gli atenei, nel 2014 sono venute a mancare le risorse specifiche.

Saloni dell'Orientamento

A Torino e in tutti i territori di competenza dei Comuni firmatari degli accordi sono stati realizzati nel 2013 e nel 2014 i Saloni dell'Orientamento; si tratta di eventi in cui le istituzioni scolastiche e formative presentano la loro offerta ai ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado.

Ai saloni partecipano tutte le scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie e le agenzie formative che gestiscono i percorsi in obbligo di istruzione.

Durante i Saloni vengono organizzati seminari e incontri con esperti sui temi dell'orientamento, delle scelte scolastiche e sulle prospettive dei diversi percorsi di studio.

L'evento principale sia nel 2013 sia nel 2014 è stato il Salone dell'Orientamento di Torino, organizzato con la Città di Torino al Palaruffini, con una partecipazione di 2.894 studenti nel 2013 e di 4.142 studenti nel 2014.

5.2 ALCUNI NUMERI SULLE AZIONI ORIENTATIVE NEGLI ANNI 2013 E 2014

Nel 2013, nel complesso, si contano oltre 13.700 attività di orientamento, che hanno coinvolto 49.000 giovani, a cui si aggiungono circa 2.000 docenti e oltre 5.000 familiari (tab. 5.1). Rispetto al totale dei ragazzi raggiunti dai servizi di orientamento, i giovani 16-22enni risultano meno numerosi: sono quasi 13.300, pari al 21,33% del totale dei coinvolti. Tuttavia in tutte le attività di formazione orientativa i giovani risultano numericamente più presenti rispetto agli adolescenti, ad eccezione dei percorsi integrati espressamente dedicati agli studenti del biennio (fig. 5.1).

La parte più cospicua delle attività ha riguardato l'*informazione orientativa* (quasi l'80% delle azioni e dei partecipanti), mentre la *formazione orientativa* ha messo in campo il 9,1% delle azioni e ha coinvolto il 4,7% dei partecipanti, valori molto simili a quelli che si registrano per la *consulenza orientativa* (11% e 2,1%). Il peso dell'informazione orientativa è determinato dai *seminari e incontri* che raggiungono una vasta platea di giovani: più di 40.000 adolescenti e oltre 8.000 giovani dai 16 anni in su.

Oltre all'ampia partecipazione ai seminari e incontri, alto è il numero di ragazzi che si sono rivolti allo *sportello informativo* (oltre 5000), mentre più di 3.500 hanno avuto un *colloquio intervista* personalizzato con l'orientatore.

La *formazione orientativa* ha coinvolto 1.254 ragazzi, di cui 647 con percorso personalizzato e 96 giovani nell'ambito di uno *stage o tirocini*. Infine, 1.347 sono stati seguiti con una *consulenza orientativa*.

TAB. 5.1 NUMERO DI AZIONI DI ORIENTAMENTO ATTIVATE E PARTECIPANTI IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2013

AREE DI ATTIVITÀ	ATTIVITÀ	AZIONI	POPOLAZIONE RAGGIUNTA (¹)				DOCENTI	FAMILIARI
			12-15ENNI	16-22ENNI	TOTALE	% FEM		
Informazione orientativa	Sportello informativo	5.067	3.476	1.599	5.075	45,5	-	-
	Colloquio intervista	3.606	2.163	1.431	3.594	47,3	-	-
	Seminari incontri(²)	2.298	40.997	8.354	49.351	-	2.038	5.132
Formazione orientativa	Percorsi integrati (scuola/formazione)	136	909	-	909	-	41	-
	Percorsi orientamento professionalità	126	-	355	355	43	-	-
	Tutoraggio formativo	167	715	63	778	46,9	-	-
	Tutoraggio individuale	652	218	429	647	40,6	-	-
	Moduli disabilità	10	16	27	43	34,8	-	-
	Stage/tirocini	96	-	96	96	51	-	-
	Laboratori orientativi	67	39	101	140	40,7	-	-
Consulenza orientativa	Colloquio orientativo (³)	1.555	502	845	1.347	40	-	-
Totale		13.780	49.035	13.300	62.335	-	2.079	5.132

Fonte: Agenzia Piemonte Lavoro su dati della Provincia di Torino

(¹)Uno stesso allievo/a può aver partecipato a più azioni

(²)Per i seminari/incontri non è stato possibile identificare i soggetti partecipanti

Il 2014 si caratterizza per una forte riduzione del numero delle attività e della popolazione raggiunta per una diminuzione delle risorse e la conseguente interruzione temporanea dei servizi.

Il numero dei giovani che si sono rivolti agli sportelli informativi si è ridotto di un terzo, passando da oltre 5.000 a circa 3500. Il numero dei colloqui intervista è sceso del 18%. Negli eventi pubblici e seminariali la partecipazione è diminuita del 45% circa, pur interessando 27.000 giovani, oltre ai docenti e alle famiglie.

Le attività di tutoraggio individuale e di consulenza orientativa hanno mantenuto i livelli di partecipazione del 2013. Le altre attività di formazione orientativa (percorsi integrati, orientamento alle professionalità, stage e tirocini, ecc.) hanno coinvolto circa la metà degli utenti rispetto all'anno precedente.

TAB. 5.2 NUMERO DI AZIONI DI ORIENTAMENTO ATTIVATE E PARTECIPANTI IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2014

AREE DI ATTIVITÀ	ATTIVITÀ	AZIONI	POPOLAZIONE RAGGIUNTA (1)				DOCENTI	FAMILIARI
			12-15ENNI	16-22ENNI	TOTALE	% FEM		
Informazione orientativa	Sportello informativo	3.475	1.947	1.530	3.477	43,7	-	-
	Colloquio intervista	2.966	1.739	1216	2.955	43,6	-	-
	Seminari incontri(2)	1.537	25.385	1.574	26.959	-	1.434	4.962
Formazione orientativa	Percorsi integrati (scuola/formazione)	17	229	-	229	-	-	-
	Percorsi orientamento professionalità	58		257	257	-	-	-
	Tutoraggio formativo	38	68	44	112	34,8	-	-
	Tutoraggio individuale	730	211	517	728	37,1	-	-
	Moduli disabilità	7	9	14	23	34,7	-	-
	Stage/tirocini	6	-	6	6	-	-	-
	Laboratori orientativi	41	22	45	67	23,8	-	-
Consulenza orientativa	Colloquio orientativo (3)	1.312	416	777	1.193	38,2	-	-
Totale		10.187	30.026	5.980	36.006	-	1.434	4.962

Fonte: dati SILP - Provincia di Torino

(1) Uno stesso allievo/a può aver partecipato a più azioni

(2) Per i seminari/incontri non è stato possibile identificare i soggetti partecipanti

(3) Si è ricompreso in questo insieme il bilancio motivazionale

FIG. 5.1 POPOLAZIONE RAGGIUNTA DALLE AZIONI DI ORIENTAMENTO ATTIVATE IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2013 E NEL 2014

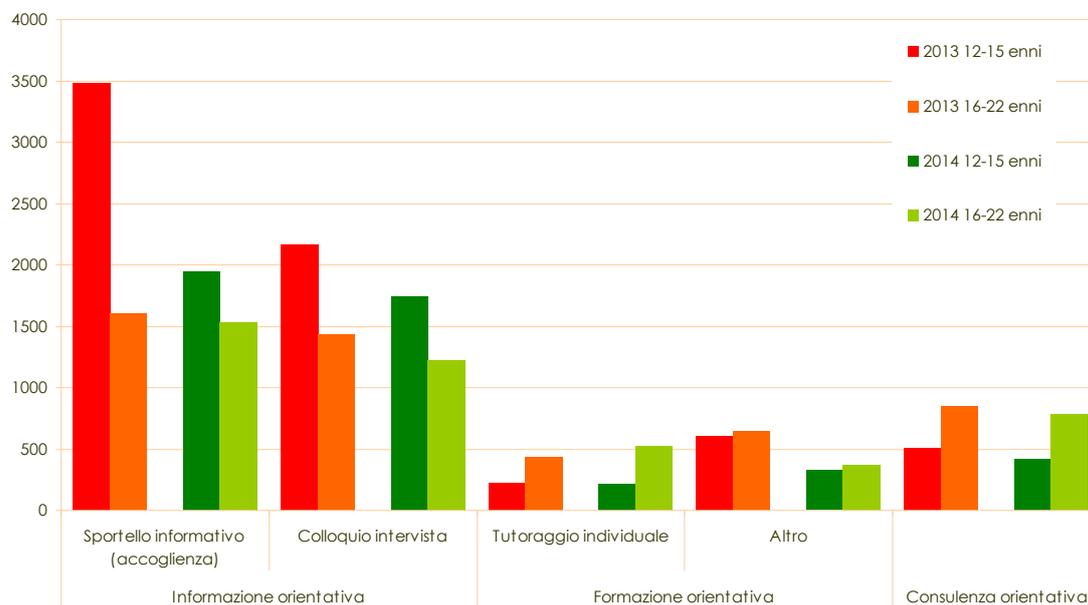
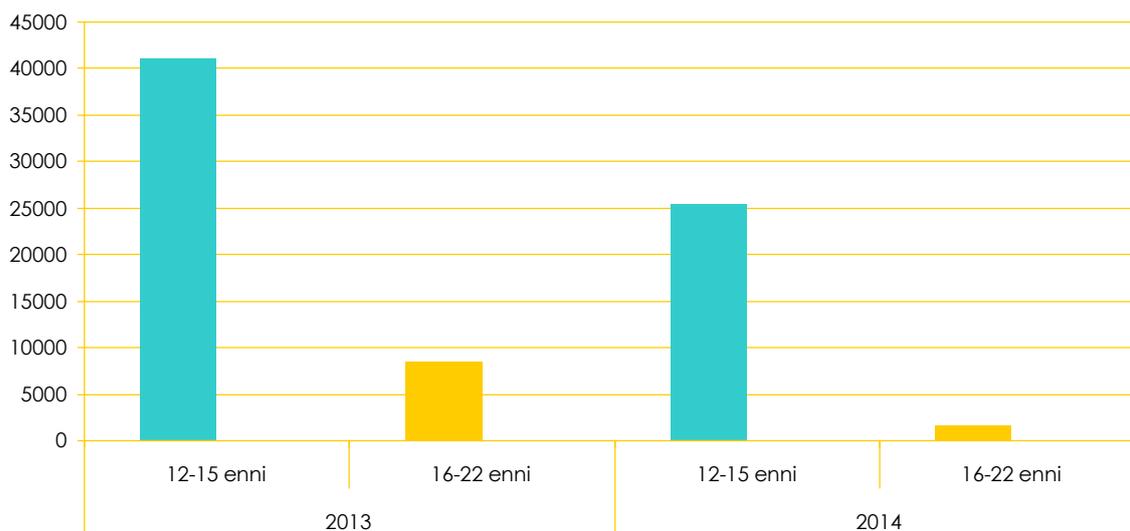


FIG. 5.2 POPOLAZIONE COINVOLTA IN SEMINARI E INCONTRI ORIENTATIVI ATTIVATI IN PROVINCIA DI TORINO NEL 2013 E NEL 2014

Seminari e incontri orientativi di sensibilizzazione



LE COMPETENZE DELLA PROVINCIA DI TORINO IL PIANO ORIENTAMENTO

La Provincia di Torino gestisce con il sostegno delle risorse del Fondo Sociale Europeo il Piano Provinciale per l'Orientamento per giovani tra i 12 e i 22 anni attraverso un sistema articolato e integrato con diversi attori territoriali, così raffigurabile:

- Affidamento dei servizi di orientamento al soggetto attuatore (ATI).
- Accordo con la Città di Torino per la realizzazione di azioni di orientamento nel territorio della città.
- Accordi con i Comuni capofila per azioni di sistema sui diversi territori.
- Accordi con: Università degli studi di Torino, Politecnico di Torino, Accademia Albertina di belle arti di Torino e Conservatorio G. Verdi di Torino per iniziative di orientamento universitario.

La programmazione e gestione del Piano di orientamento è delegata per competenza all'Ente provinciale strutturato attraverso i seguenti servizi:

- Il Servizio Istruzione e Orientamento che si occupa della programmazione dei bandi e delle azioni suddivisi per target e destinatari;
- il Servizio Amministrazione e controllo che si occupa della gestione amministrativa e controlli di rendiconto degli interventi approvati;
- il Servizio Monitoraggio e Controlli delle attività che si occupa dei controlli in itinere ed ex-post sulle attività autorizzate .

I Controlli si distinguono in:

- monitoraggio e controlli delle attività di orientamento;
- rendicontazione delle attività.

Le attività di supporto ai servizi:

- gestione amministrativa delle attività programmate.
- gestione qualità, analisi dei dati e comunicazione.

CAPITOLO 6 I FOCUS

6.1 LA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER LE PERSONE DISABILI: L'ESPERIENZA DELLA PROVINCIA DI TORINO

IL QUADRO DELL'OFFERTA FORMATIVA PER DISABILI

Nell'ultimo decennio, con l'avvio della riforma Moratti, l'offerta di formazione professionale per le persone con disabilità della Provincia di Torino (ora Città Metropolitana) si è sviluppata in due distinte linee di attività:

1. l'integrazione di allievi disabili di età 14-18 anni nei corsi dell'Obbligo di Istruzione e Formazione Professionale/Diritto Dover;
2. la realizzazione di corsi specifici per persone con disabilità ultradiciottenni con finalità di orientamento professionale e inserimento lavorativo.

Entrambe le attività sono finanziate con le risorse della Regione Piemonte e del Fondo Sociale Europeo (FSE) e sono realizzate da Agenzie Formative specificamente accreditate per queste linee di attività.

Di seguito una breve descrizione delle due linee di attività.

6.1.1 GLI ALLIEVI CON DISABILITÀ NEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE PER L'ASSOLVIMENTO DELL'OBBLIGO D'ISTRUZIONE/DIRITTO-DOVERE

L'offerta formativa attuale prevede il finanziamento di corsi triennali rivolti a studenti in uscita dalla scuola media, validi per l'assolvimento dell'obbligo formativo e dell'obbligo scolastico, e corsi biennali indirizzati a coloro che hanno frequentato almeno un anno di scuola superiore o che sono in possesso di crediti formativi acquisiti in altre esperienze (lavoro, percorso laboratoriale, tirocinio, ecc.).

In tali corsi possono essere inseriti non più di tre studenti disabili per classe: ad ognuno è garantito un sostegno individuale pari ad 1/6 delle ore del corso, pertanto ogni anno il team di formatori definisce un Progetto Formativo Individualizzato (PFI).

La disabilità ammessa deve essere di grado lieve¹ per garantire la possibilità di frequentare adeguatamente le lezioni, comprese quelle di laboratorio, e lo stage in azienda. Al termine del corso gli allievi disabili sostengono normali prove finali di qualifica, in base alle quali possono ottenere la qualifica professionale oppure, in caso di non completo superamento della prova, un attestato delle competenze acquisite.

¹ Certificata con Diagnosi Funzionale, ai sensi della L.104/92.

Dall'anno formativo 2011/2012 possono essere inseriti anche allievi con Esigenze Educative Speciali (EES)² e con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)³: nel primo caso è riconosciuto un sostegno di cinquanta ore, nell'altro non è previsto un sostegno mirato, ma una specifica Progettazione Didattica Personalizzata (PDP) che prevede necessarie misure dispensative e/o compensative.

ALCUNI NUMERI SIGNIFICATIVI

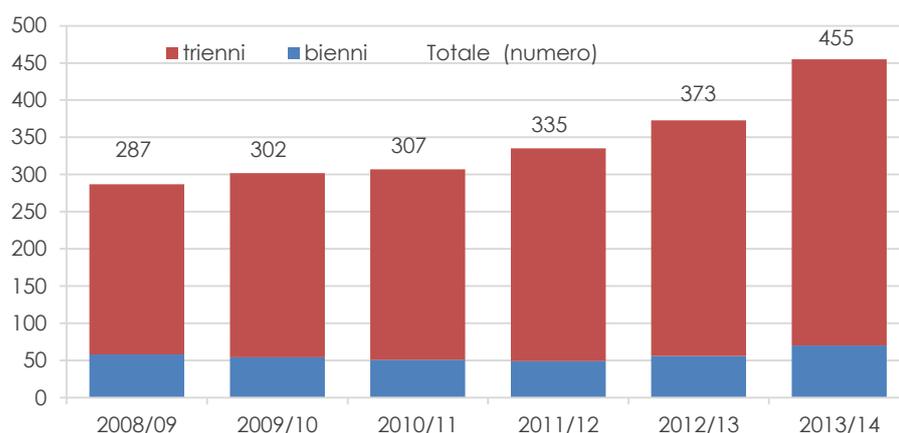
Negli ultimi anni si rileva un graduale aumento di allievi disabili frequentanti i corsi per l'assolvimento dell'Obbligo di Istruzione e formazione. Il tasso di crescita è aumentato a partire dal 2011/12 per l'estensione del riconoscimento del sostegno agli allievi con EES.

TAB. 6.1 INTEGRAZIONI HANDICAP ED ESIGENZE EDUCATIVE SPECIALI (EES)* DAL 2008/09 AL 2013/14

Durata	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	Totale
bienni	58	54	51	49	56	70	338
trienni	229	248	256	286	317	385	1.721
Totale	287	302	307	335	373	455	2.059

*Agli EES è riconosciuto il sostegno solo dal 2011/12

FIG. 6.1. INTEGRAZIONI HANDICAP ED ESIGENZE EDUCATIVE SPECIALI (EES)* DAL 2008/09 AL 2013/14



*Agli EES è riconosciuto il sostegno solo dal 2011/12.

Nell'ultima annualità avviata si rileva un'ulteriore crescita di partecipanti disabili; nell'anno formativo 2014/2015 sono 547 i soggetti con disabilità/EES che beneficiano di un sostegno, a cui si aggiungono 386 allievi con DSA⁴.

I partecipanti sono distribuiti in tutti gli ambiti formativi, con alcune differenziazioni nella scelta in base al genere e alla tipologia di disabilità.

² Sindromi ipercinetiche (comprende ADHD), Livello Intellettivo Limite (o Funzionamento Cognitivo Limite), ecc. (Art.15 LR 28/2007 sul diritto allo studio e successive deliberazioni regionali.)

³ L.170 del 2010 e successive deliberazioni regionali.

⁴ Si specifica che la rilevazione dei disabili con DSA è possibile solo dall'a.f. 2014/2015

TAB. 6.2 ALLIEVI DISABILI ISCRITTI PER CORSO E GENERE NEL PERIODO 2008-2014

Denominazione Corso	F	% F	M	% M	Totale	% iscritti sul tot corsi
Operatore della ristorazione	237	41	341	59	578	28,1
Operatore amministrativo-segretariale	168	58,9	117	41,1	285	13,8
Operatore del benessere	203	91,9	18	8,1	221	10,7
Operatore elettrico		0	220	100	220	10,7
Operatore meccanico		0	203	100	203	9,9
Operatore alla riparazione dei veicoli a motore		0	96	100	96	4,7
Operatore grafico	25	28,7	62	71,3	87	4,2
Operatore ai servizi di vendita	57	73,1	21	26,9	78	3,8
Operatore del legno	2	2,7	71	97,3	73	3,5
Operatore elettronico		0	62	100	62	3
Operatore della trasformazione agroalimentare	22	39,3	34	60,7	56	2,7
Operatore di impianti termoidraulici		0	50	100	50	2,4
Operatore delle lavorazioni artistiche	16	61,5	10	38,5	26	1,3
Operatore dell'abbigliamento	13	100		0	13	0,6
Operatore agricolo		0	6	100	6	0,3
Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	4	80	1	20	5	0,2
Totale	747	36,3	1312	63,7	2.059	100

GLI ESITI E SUCCESSO FORMATIVO ALLIEVI DISABILI NEI CORSI DELL'OBBLIGO DI ISTRUZIONE

Il Servizio Formazione professionale con il supporto del Servizio Organizzazione e qualità della Provincia di Torino ha avviato nel 2013 una ricerca per analizzare l'esito degli allievi disabili coinvolti in un ciclo formativo triennale. I risultati hanno rilevato un alto tasso di successo, pari al 65%.

TAB. 6.3 ESITI E SUCCESSO FORMATIVO 2009-2012

Anno formativo	Totale Iscritti Obbligo	Maschi	Femmine	Ritirati	Qualificati	Non qualificati
2009-10	88	55	33	4	59	25
2010-11	96	60	36	2	67	27
2011-12	96	62	34	4	56	36
Totale v.a.	280	177	103	10	182	88
Totale %	100%	63,2%	36,8%	3,6%	65,0%	31,4%

La quasi totalità degli allievi (96,4%) iscritti ai corsi dell'Obbligo d'Istruzione ha portato a termine il percorso formativo, mentre solo il 3,6% lo ha abbandonato.

La percentuale di allievi disabili che hanno ottenuto una qualifica è pari al 65%: si tratta di un dato significativo se viene raffrontato con la media del 69% di allievi qualificati nei corsi dell'Obbligo di Istruzione.

Dall'indagine e dai dati raccolti emergono alcuni importanti spunti di riflessione:

- l'introduzione nei corsi di formazione degli allievi con EES e con DSA ha generato una situazione di maggiore complessità didattica e formativa, con un conseguente aumento di carico di lavoro degli operatori;

- il consolidamento dell'utilizzo della *classificazione ICF*⁵ nei processi diagnostici e formativi con l'introduzione dello strumento del *Profilo di Funzionamento*⁶ e con la valorizzazione della dimensione della progettazione integrata di rete, ha avviato un modello di ulteriore personalizzazione dei percorsi formativi. L'ICF, infatti, rappresenta uno strumento per migliorare il lavoro di rete, grazie alla creazione di un linguaggio comune e condiviso, e favorisce la definizione di un corretto "profilo di funzionamento" della persona disabile, prendendo in considerazione i "fattori ambientali" che fungono da "facilitatori" e/o da "barriere" rispetto ad una mirata integrazione sociale, formativa e lavorativa.
- la difficoltà dell'inserimento lavorativo, al termine dei percorsi formativi, dei cosiddetti allievi "sottosoglia", cioè i soggetti con invalidità civile inferiore al 46%, e perciò non beneficiari del collocamento obbligatorio previsto dalla Legge 68/99. Per dare una risposta a questa problematica sono stati attivati specifici interventi di politiche attive del lavoro attraverso un progetto POR-FSE⁷ denominato "Progetto Sottosoglia", realizzato dal Servizio Lavoro nel periodo giugno 2010 – marzo 2011. Il progetto aveva come obiettivo principale la promozione dell'inserimento lavorativo di soggetti disabili *sottosoglia* mediante un approccio integrato al fine di razionalizzare gli interventi proposti dagli attori locali, con la mobilitazione e il coordinamento della "rete di mediazione" rappresentata da enti di formazione, scuole, associazioni, aziende, cooperative e altri attori pubblici.

La realtà dell'integrazione degli allievi con disabilità nei corsi dell'Obbligo presenta la necessità di adeguati processi di accompagnamento e formazione degli operatori, al fine di evitare un appesantimento degli adempimenti amministrativi a discapito dell'azione didattica e formativa.

Da questo punto di vista merita attenzione la presentazione del progetto #NOPROBLEM⁸ DSA Piemonte, attivato nel 2014 dalla Regione Piemonte e concluso a maggio 2015, sulla presenza negli Istituti Professionali di Stato e nelle Agenzie Formative di allievi con DSA.

Nell'ambito del progetto la Città Metropolitana di Torino ha definito un modello di *follow up* sugli strumenti di *Progettazione Didattica Personalizzata* che diventerà operativo nell'anno formativo 2015/2016.

Da tutti i progetti avviati in questi anni risulta pertanto necessario un potenziamento delle azioni di raccordo e del lavoro di rete tra le diverse istituzioni scolastiche e formative, e i servizi socio assistenziali.

⁵ L'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute), introdotta in Regione Piemonte con DGR 34 del 2010 e successive integrazioni, fornisce una base scientifica per la comprensione e lo studio della salute come interazione tra individuo e contesto e costituisce un linguaggio comune per la descrizione della salute e delle condizioni ad essa correlate.

⁶ Il Profilo di Funzionamento sostituisce la certificazione della Diagnosi Funzionale individua la natura e la gravità delle limitazioni del funzionamento della persona e i fattori ambientali che influiscono su tale funzionamento.

⁷ POR-FSE: Programma Operativo Regionale di utilizzo del Fondo Sociale Europeo 2007-2013

⁸ www.regione.piemonte.it/noproblem/

6.1.2 I CORSI SPECIFICI PER GIOVANI E ADULTI DISABILI

I corsi per giovani e adulti disabili, finanziati con il Bando Provinciale "Mercato del lavoro - lotta contro la disoccupazione", hanno la finalità di facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro e l'orientamento professionale; i corsi sono svolti da Agenzie Formative accreditate e prevedono attività integrative con gli altri allievi normodotati.

Nello specifico, sono previste tre tipologie di corsi:

- 1) corsi prelaborativi per allievi di almeno 16 anni, rivolti prioritariamente a portatori di handicap intellettuale medio, medio-grave, preferibilmente in uscita dalla scuola secondaria di secondo grado.

Si tratta di corsi biennali, di 600 ore annue, che prevedono attività di laboratori, simulazioni lavorative e stage in ambiente di lavoro. Sono corsi senza un indirizzo professionale specifico, con compiti prevalentemente di orientamento e di prima valutazione delle capacità lavorative.

- 2) Corsi Formazione al lavoro - FAL per disabili ultradiciottenni collocabili al lavoro ai sensi della Legge 68/99 (Norme per il diritto al lavoro dei disabili).

Si tratta di corsi annuali con indirizzo professionale, come ad esempio aiutante di segreteria, aiutante magazziniere, aiutante giardiniere, aiutante alla vendita grande distribuzione, aiutante meccanico, ecc. e con una parte rilevante di stage in azienda, pari al 30-50% del monte ore del corso.

Sono previste due tipologie di percorsi di Formazione al lavoro:

- I FAL brevi, per invalidi civili e del lavoro, di durata tra le 200 e le 300 ore;
- I FAL per disabili intellettivi, di durata tra le 300 e le 800 ore⁹.

Questi percorsi sono realizzati in raccordo tra Centri per l'Impiego (in particolare i corsi FAL brevi) e le Agenzie Formative individuando:

- l'indirizzo professionale il più possibile corrispondente alle richieste del mercato del lavoro;
- i partecipanti tra i disabili iscritti al Collocamento Mirato L. 68/99, "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";
- le aziende sedi di stage, privilegiando quelle soggette agli obblighi di assunzione previsti dalla Legge 68/99.

I corsi FAL e prelaborativi rilasciano un "Attestato delle competenze acquisite", certificazione utile ai fini del collocamento obbligatorio.

I gruppi classe sono mediamente di 5-8 allievi con caratteristiche il più possibile omogenee.

- 3) È prevista infine una terza tipologia di offerta formativa rappresentata dai corsi di qualifica per disabili sensoriali (non vedenti e non udenti).

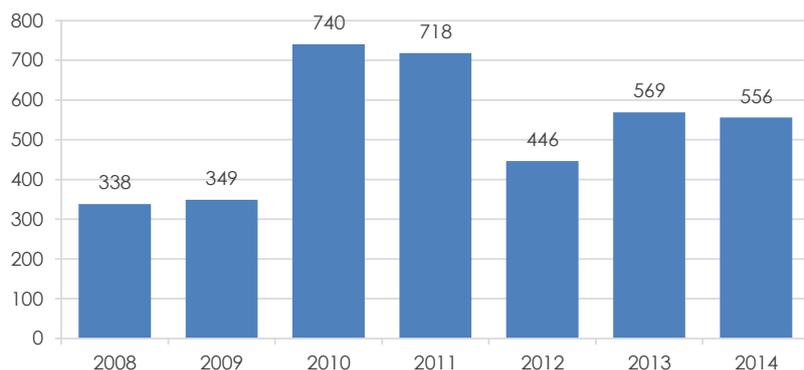
Si tratta di corsi annuali della durata massima di 900 ore, come i corsi per "Centralinisti non vedenti" previsti dalla Legge 113/85.

⁹ Dall'anno formativo 2015-16 le durate dei FAL sono variate: i FAL lunghi 300-600 ore, FAL brevi 150-300 ore

ALCUNI NUMERI SIGNIFICATIVI NEI CORSI PER GIOVANI E ADULTI DISABILI

I partecipanti ai corsi per giovani e adulti disabili si attestano nelle ultime due annualità a poco più di 550 iscritti. Si nota nel biennio 2010-11 un picco di oltre 700 iscrizioni, dovuto all'incremento di risorse per questi corsi (rispetto a quelle normalmente erogate con il POR FSE) derivanti dal Fondo Regionale Disabili per il finanziamento dei corsi FAL brevi. Nel

FIG. 6.2 GLI ALLIEVI DISABILI NEI CORSI DEL BANDO MERCATO DEL LAVORO DAL 2008 AL 2014



precedente biennio 2008-2009, invece, gli iscritti si mantenevano al di sotto delle 350 unità.

La maggior parte degli allievi partecipa a percorsi di formazione al lavoro e a corsi prelaborativi senza un indirizzo professionale specifico.

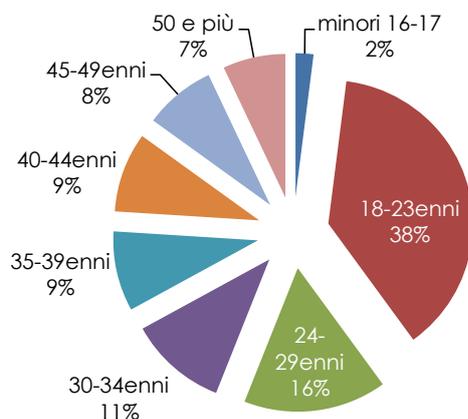
TAB. 6.3 CORSI PER DISOCCUPATI DISABILI ATTIVATI DAL 2008 AL 2014

Denominazione Corso	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
Centralinista	1	1	1	1	1	1	1	7
FAL (Formazione al lavoro)	28	18	56	56	27	34	34	253
Operatore su PC	1							1
Prelavorativo	4	16	23	21	22	20	19	125
Totale	34	35	80	78	50	55	54	386

TAB. 6.4 ISCRITTI AI CORSI PER DISOCCUPATI DISABILI DAL 2008 AL 2014

Denominazione Corso	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale
Centralinista	11	10	10	9	10	10	13	73
FAL (Formazione al lavoro)	281	192	543	542	260	377	360	2.555
Operatore su PC	10							10
Prelavorativo	36	147	187	167	176	182	183	1.078
Totale	338	349	740	718	446	569	556	3.716

FIG. 6.3 DISABILI ISCRITTI PER CLASSI DI ETÀ



L'ESPERIENZA DEI PROGETTI INTEGRATI PER DISABILI

Come già descritto, i corsi Formazione al Lavoro – FAL sono corsi annuali di 800 ore per disabili ultra diciottenni con una percentuale di invalidità civile pari o superiore al 46% e quindi inseribili al lavoro ai sensi della legge 68/99 (collocamento obbligatorio).

Su questi progetti la Provincia ha realizzato un'indagine di monitoraggio qualitativo sulle attività formative realizzate nel corso del 2005/2006, in particolare soffermandosi sugli esiti in uscita dal percorso formativo¹⁰.

Nel Rapporto veniva individuato un campione di partecipanti alle attività formative (nel caso dei disabili il questionario è stato somministrato alle famiglie) e organizzati alcuni *focus group* con rappresentanti delle Agenzie Formative, dei Centri per l'Impiego e dei Servizi interessati.

I dati raccolti sono stati presentati e discussi in un Seminario¹¹ che ha avuto l'obiettivo di avviare una riflessione sistemica sulle condizioni che facilitano l'inserimento al lavoro, traendone indicazioni utili alla futura programmazione.

Il nodo emerso è stato l'importanza di creare condizioni di continuità fra percorso formativo e mondo del lavoro, attraverso l'integrazione delle politiche e degli strumenti e attraverso la creazione di reti di supporto che coinvolgano i servizi sociali e sanitari, la scuola, i Centri per l'Impiego, ecc.

Sulla scorta di queste riflessioni, nel 2009 viene istituito un *Gruppo di lavoro Interarea* a cui partecipano i Servizi Formazione Professionale, Lavoro e Solidarietà Sociale, con l'obiettivo di presidiare i momenti critici nella vita della persona disabile, ovvero le fasi di passaggio e transizione, come ad esempio l'uscita da un percorso scolastico/formativo strutturato e l'ingresso nel mondo del lavoro, in una logica di accompagnamento alla costruzione di un proprio progetto di vita.

Sono frutto di questo gruppo due progetti innovativi: i **FAL brevi** e il **progetto Pensami Adulto**.

■ I **FAL Brevi** sono una nuova modalità di erogazione formativa più flessibile rispetto al modello precedente più rigido e lungo (durata 800h) e destinato prioritariamente a disabili intellettivi di età inferiore ai 25 anni. I Fal brevi hanno una durata variabile tra le 200 e le 300 ore e si rivolgono anche ad adulti con disabilità fisica, sensoriale o psichiatrica, di solito a bassa scolarità.

In questi interventi, oltre allo *stage*, è prevista alla fine del corso, se sussistono le condizioni, l'attivazione di un progetto di inserimento lavorativo finanziato con il Fondo Regionale Disabili, che consiste principalmente in un tirocinio con sostegno al reddito (cosiddetta *borsa lavoro*). I tirocini hanno una durata di 3 mesi, prorogabile a 6 mesi, e

¹⁰ I voti alla formazione. Successi e criticità delle attività formative. Tracce per il futuro. Il Rapporto è stato realizzato dal Cles srl nell'ambito delle azioni di assistenza tecnica sul POR Ob.3 FSE 2000-2006. Cles srl, *Crescere insieme per il lavoro. Le attività formative di integrazione di allievi disabili nei corsi di Diritto/Dovere e Obbligo di Istruzione*, 2010.

¹¹ I voti alla formazione. Successi e criticità delle attività formative. Tracce per il futuro. Risultati dei seminari di confronto e riflessione, 20-21 novembre 2009.

l'importo della borsa lavoro è variabile da 300 a 600 € mensili, in caso di impegno part time o full time.

I FAL brevi intendono quindi caratterizzarsi come un'iniziativa formativa il più possibile orientata a creare le condizioni per lo sviluppo di ulteriori esperienze di inserimento lavorativo da parte dei disabili partecipanti, rafforzando le motivazioni e gli strumenti per elaborare e costruire un proprio percorso di inserimento lavorativo e creando le condizioni affinché sia favorito un passaggio dall'esperienza scolastica e formativa ad altre forme di inserimento lavorativo, a cominciare dai tirocini finanziati dallo stesso Fondo Regionale Disabili.

I risultati sembrano confermare la validità di questo dispositivo. Entro un anno dall'avvio del percorso formativo il 40% dei partecipanti ha fatto seguire alla partecipazione al FAL l'attivazione di almeno un'esperienza lavorativa.

Un contributo significativo è stato fornito dai tirocini, che costituiscono sia uno strumento per allargare la base di coloro che accedono ad almeno un'esperienza lavorativa (circa il 25-30% dei disabili partecipanti ha potuto usufruire di questa opportunità al termine dei FAL), che un momento di "passaggio" verso altre forme di inserimento (un tirocinante su tre ha poi continuato, con altre forme di rapporto, la propria esperienza lavorativa, non necessariamente nella stessa impresa in cui si è svolto il tirocinio).

Per quasi la metà dei partecipanti i FAL brevi costituiscono quindi una tappa di un percorso che vede una sorta di "continuità" tra l'esperienza formativa e concrete forme di inserimento lavorativo, in parte anche grazie all'attivazione di ulteriori strumenti di politica del lavoro, quali i tirocini.

Dall'anno formativo 2009-2010 al 2013-2014 sono stati attivati 159 corsi FAL "brevi", di cui 46 finanziati con il Fondo Regionale Disabili e i rimanenti con il POR FSE. Gli allievi coinvolti sono stati circa 1.250.

Tra i soggetti partecipanti vi è una consistente percentuale di persone che per età (over 45), tipo di disabilità (intellettiva o psichiatrica) e anzianità di iscrizione al collocamento (più di due anni) presentano caratteristiche che rendono più problematico il loro avviamento al lavoro.

Se la finalità prioritaria dei corsi di Formazione al lavoro è un avvio in tempi brevi verso un'esperienza lavorativa, una parte significativa dei partecipanti presenta caratteristiche che rendono ancora più difficile il raggiungimento di questo obiettivo.

La disponibilità di un corso FAL costituisce l'unica opportunità proponibile a persone che da un lungo periodo risultano escluse sia da esperienze lavorative che formative, e rappresenta quindi prima di tutto l'occasione per una loro "riattivazione" e per lo sviluppo del proprio bagaglio motivazionale e sociale, prima ancora che strettamente professionale.

- Con finalità assimilabili ai percorsi FAL brevi si sviluppa il **progetto *Pensami adulto***, avviato nel 2011 e rivolto a studenti maggiorenni con disabilità, coinvolti in un percorso di accompagnamento all'inserimento lavorativo o universitario al termine del percorso nella scuola secondaria di secondo grado.

Questi soggetti devono essere iscritti al collocamento mirato o, se non ancora iscritti, possedere i requisiti formali per essere collocabili in base ai requisiti della L.68/99 (invalidità civile pari o superiore al 46%).

Anche questo modello di integrazione tra scuola e mondo del lavoro nasce dalla attività del *Gruppo Interarea Disabili*.

Il progetto *Pensami adulto* prende il nome da una idea di Mario Tortello, giornalista de "La Stampa", che aveva dedicato gran parte della propria vita all'inclusione delle persone con disabilità. Nel primo anno di attivazione hanno aderito allievi del quarto e quinto anno delle scuole secondarie di secondo grado; in seguito solo gli iscritti all'ultimo anno scolastico. *Pensami adulto* nasce dalla volontà di creare un collegamento con i progetti di continuità finanziati precedentemente all'applicazione della Legge regionale 28/2007 sul diritto allo studio.

Gli studenti disabili selezionati dalle scuole sono tenuti a partecipare a momenti di approfondimento tematico, laboratori e *stage* legati al mondo del lavoro, possibilmente assimilabili ai percorsi scolastici frequentati. Sono previsti anche incontri con i Centri per l'Impiego per l'avvio delle pratiche di iscrizione al Collocamento Obbligatorio e alla presa in carico formale.

Dopo l'esame di stato lo studente coinvolto viene avviato, se vi sono le condizioni, ad un tirocinio lavorativo presso aziende individuate con la scuola per un periodo massimo di tre mesi.

Al termine dei percorsi progettuali alcuni allievi sono stati assunti o coinvolti in ulteriori periodi di tirocinio secondo le modalità previste dalla Legge 68/99.

Tab. 6.5 I numeri del progetto *Pensami adulto* dal 2011 al 2014

Anno	Progetti presentati	Progetti finanziati	Scuole secondarie di secondo grado
2011	22	16	-
2012	29	27	31
2013	32	30	33
2014	23	23	24

6.1.3 ALCUNE AZIONI FONDAMENTALI PER LA BUONA RIUSCITA DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA A FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

L'esperienza trentennale maturata in provincia di Torino e in Piemonte nella formazione professionale per le persone con disabilità, suggerisce alcune azioni fondamentali per realizzare un'azione efficace e adeguata in risposta alle esigenze degli utenti e delle famiglie:

- necessità di attivare un **adeguato percorso di orientamento** della persona disabile per guidarne la scelta;
- necessità di **coinvolgere le famiglie sin dalla fase orientativa** e in quella formativa, individuando attività di sostegno, anche con il supporto delle associazioni dei disabili;
- **finalizzare ogni attività alla migliore integrazione possibile** della persona disabile; da questo punto di vista fondamentale è lo strumento dello *stage* in impresa;
- assicurarsi che le Agenzie Formative mettano a disposizione **aule, attrezzature e materiali didattici idonei**;
- predisporre **percorsi di formazione specialistica e di aggiornamento per i docenti**, per garantire agli utenti formatori sempre preparati e motivati;
- realizzare una **progettazione formativa individualizzata** centrata sul progetto di vita della persona disabile, che includa pertanto progetti di accompagnamento in uscita dalla formazione, valorizzando al massimo le potenzialità della persona disabile, mirando a percorsi di integrazione sociale e lavorativa effettivi;
- collaborare **a costruire una rete operativa** efficace attorno alla persona disabile, che coinvolga tutti gli attori formali e informali che possono contribuire alla realizzazione del suo progetto di vita;
- **integrare le risorse** per garantire progetti continuativi e stabili.

6.1.4 RETI OPERATIVE INTERNE ED ESTERNE A SOSTEGNO DEI PERCORSI DI INCLUSIONE FORMATIVA E LAVORATIVA

La Provincia di Torino dal 2005 sta conducendo con il Ministero del Lavoro, Italia Lavoro, in stretto raccordo con la Regione Piemonte, un'approfondita sperimentazione per l'utilizzo della Classificazione ICF nel collocamento mirato e nella formazione professionale delle persone disabili. Come già detto in precedenza, l'ICF può rappresentare uno strumento molto utile per ottimizzare il lavoro degli operatori e favorire una migliore integrazione sociale, formativa e lavorativa della persona disabile.

Inoltre, per meglio raccordare e finalizzare gli interventi a favore delle persone disabili, la Provincia di Torino nel 2009 ha costituito un "*Gruppo interarea per la programmazione degli interventi di istruzione, formazione professionale e di inserimento lavorativo delle persone con disabilità*", formato da funzionari dei Servizi Istruzione, Solidarietà Sociale, Formazione professionale e Lavoro.

Parallelamente, il Servizio Formazione professionale della Provincia di Torino nel 2004 ha costituito con le Agenzie Formative il Gruppo provinciale per la FP delle persone con disabilità, per presidiare e monitorare adeguatamente gli interventi formativi finanziati. Il Gruppo rappresenta una preziosa risorsa, sia per garantire una corretta realizzazione delle attività, sia per progettare soluzioni sempre più adeguate ai reali bisogni formativi delle persone con disabilità, e svolge una importante funzione di scambio e confronto che ha permesso all'intero sistema di crescere e migliorarsi.

Recentemente il Gruppo ha promosso, attraverso la costituzione di una "comunità di apprendimento e di pratica" con gli operatori degli enti di Formazione Professionale, la sperimentazione del PFI (progetto formativo individualizzato) in ICF, come previsto dalla Deliberazione della Giunta regionale 34/2010 e successive integrazioni.

6.2 IL CENTRO SERVIZI DIDATTICI: ALCUNE ESPERIENZE SIGNIFICATIVE DELLA PROVINCIA DI TORINO

Il Centro Servizi Didattici (Ce.Se.Di.) nasce nella prima metà degli anni ottanta, inizialmente con il nome di Laboratorio della Riforma, trasformato, nel 1985, in Ce.Se.Di.

L'obiettivo principale è di offrire opportunità di aggiornamento formativo per i docenti e gli studenti come integrazione della didattica curricolare ed extracurricolare e come strumento di promozione del sistema dell'innovazione e dell'autonomia scolastica.

Il servizio, rivolto prioritariamente alle scuole secondarie di secondo grado dell'area metropolitana di Torino, si è aperto negli ultimi anni agli altri ordini di scuola e alle agenzie formative.

I punti di forza del Ce.Se.Di. si contraddistinguono in uno stretto rapporto con il mondo della scuola attraverso contatti diretti con i dirigenti scolastici, gli insegnanti, gli studenti, le associazioni scolastiche e, parallelamente, con l'Università, le Istituzioni culturali del territorio, il mondo dell'associazionismo e gli esperti qualificati su tematiche collegate alla didattica.

Annualmente il Servizio pubblica un Catalogo con un'offerta ampia di iniziative, per favorire da un lato il successo scolastico e formativo e contrastare la dispersione e dall'altro per valorizzare i progetti di ricerca didattica e di innovazione pedagogica e metodologica.

I principali argomenti di approfondimento sono: educazione civica; scienza e territorio; ambiente e sostenibilità; benessere e salute; comunicazione e linguaggi; metodologie didattiche; storia; parità, diritti e inclusione.

Inoltre il Ce.Se.Di. gestisce la biblioteca specializzata in scienze dell'educazione e la videoteca di materiali didattici, un supporto prezioso per la programmazione delle attività didattiche e laboratoriali.

6.2.1 UN'ESPERIENZA INNOVATIVA RIVOLTA AI DOCENTI: LA VALUTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

A partire l'anno scolastico 2012/13, Il Ce.Se.Di. ha avviato un percorso di ricerca/azione rivolto ad insegnanti di scuola di ogni ordine e grado, con la supervisione del prof. Maurizio Gentile, docente presso l'università LUMSA di Roma.

La finalità è stata quella di offrire conoscenze ed esempi che permettessero di creare strumenti e modelli di prove di valutazione orientate alle competenze.

Il percorso è partito con l'approfondimento del concetto di "competenza", integrando le indicazioni europee con quelle nazionali, con l'obiettivo di delineare una definizione condivisa.

I docenti hanno avuto l'opportunità di:

- conoscere un quadro di riferimento sul tema del curricolo e della valutazione;
- definire criteri di valutazione e rubriche per la certificazione delle competenze;
- definire prove di breve e lunga durata per la valutazione delle competenze acquisite;
- definire, qualora necessario, un modello di certificazione comune delle competenze, prendendo come spunto i modelli nazionali di certificazione.

Vista la considerevole quantità di materiale prodotto è stata elaborata una Guida operativa "**Valutare per insegnare. Guida operativa alle prove di competenza**"¹², a cui hanno collaborato insegnanti di varie scuole di Torino e Provincia, confrontandosi con la metodologia del *cooperative learning*.

Da questo gruppo di lavoro, GIS-Ce.Se.Di. si è avviato un ulteriore sviluppo del progetto, con lo scopo di offrire conoscenze ed esempi che permettessero ai docenti di elaborare percorsi orientati alla costruzione di curricoli d'istituto e di elaborare strumenti atti alla costruzione delle competenze.

La riflessione è partita dalle rubriche per la valutazione delle competenze europee e dalle prove per la valutazione delle suddette competenze per individuare:

- quali discipline concorrono alla costruzione delle 8 competenze europee;
- quali abilità e conoscenze delle varie discipline sono necessarie per sviluppare una determinata competenza;
- quali parti delle programmazioni disciplinari possono entrare a far parte del percorso curricolare che si fa definendo.
- come costruire un modello di percorso per la costruzione di un curricolo,
- come individuare esempi con contenuti diversi per la costruzione di una medesima competenza.

¹² La guida è consultabile su http://www.apprendimentocooperativo.it/Eventi/Eventi-dell-anno/VALUTARE-PER-INSEGNARE.-Guida-operativa-alle-prove-di-competenza/ca_22864.html

Questo ulteriore lavoro di ricerca/azione ha portato alla stesura di una seconda guida operativa **“VALUTARE PER INSEGNARE. Dalle competenze alla costruzione del curricolo”**¹³, diffusa e presentata in un seminario specifico, che ha visto una grande partecipazione di docenti di scuole di ogni ordine e grado, gestito in collaborazione con il Comitato scientifico nazionale per le Indicazioni Nazionali per il Curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di Istruzione.

6.2.2 UN'ESPERIENZA INNOVATIVA RIVOLTA AGLI STUDENTI: LA MOSTRA “RIFLESSIONI & RIFLESSIONI”. UN'INTRODUZIONE ALLA MATEMATICA MODERNA

Nel 2015 il Ce.Se.Di. è stato parte attiva nell'allestimento e promozione della mostra “Riflessioni & Riflessioni”, rivolta a studenti in particolare delle scuole secondarie del territorio provinciale.

Il progetto, nato dalla collaborazione con il Dipartimento di Matematica dell'Università di Torino, si è sviluppato sulla valorizzazione dell'approccio interattivo, attraverso l'utilizzo di specchi di vario genere che consentono al visitatore di comprendere “riflettendo” le differenze fra i vari tipi di simmetrie e le loro proprietà.

Nel percorso guidato vengono proposte agli studenti attività tipiche di un laboratorio piuttosto che una semplice visita: muovendosi nelle camere degli specchi è possibile cimentarsi a costruire strutture geometriche di vario tipo e a risolvere problemi presentati sotto forma di rompicapo e di gioco.

Una parte dell'installazione è dedicata ai cristalli e alla loro forma macroscopica e microscopica, per dimostrare concretamente come la matematica sia capace di rendere visibile l'invisibile.

Lo strumento matematico “nascosto” in tutte le attività proposte è il concetto che nasce dalla collaborazione attiva all'interno di un gruppo, che arriva a scoprire i fondamenti della matematica moderna.

Un aspetto molto apprezzato dai visitatori, grazie all'idea del prof. Giorgio Ferrarese, curatore di “Riflessioni & Riflessioni”, è stato il ruolo di guida da parte degli allievi dell'ultimo triennio; gli studenti individuati sono diventati una sorta di tutor nell'accompagnamento, soprattutto dei più piccoli, tra le diverse aree della mostra in un ambiente di apprendimento cooperativo.

Tutte le tappe (a dicembre 2014 al Liceo Rosa di Bussoleno, a febbraio 2015 al Liceo Giordano Bruno di Torino e a marzo al Liceo Porporato di Pinerolo) hanno visto la

¹³ La guida è consultabile: http://www.apprendimentocooperativo.it/Eventi/Eventi-dell-anno/VALUTARE-PER-INSEGNARE.-Dalle-competenze-alla-costruzione-del-curricolo/ca_22966.html

partecipazione di molti studenti delle scuole superiori; in particolare sul territorio di Pinerolo hanno partecipato tutte le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.

www.cittametropolitana.torino.it
Istruzione, formazione e orientamento

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione
del contenuto con la citazione della fonte



FSE per il futuro